



COMUNE DI MORIMONDO
PROVINCIA DI MILANO



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
L.R. 11 marzo 2005, n. 12 e s.m.i. - art. 10bis

1 - DOCUMENTO DI PIANO

RELAZIONE

data: 06.06.2011

aggiornamento: 12.12.2011

scala:

tav.: **1.1**

adottato con delibera
di C.C. n. 29 del 12.07.2011

approvato con delibera
di C.C. n. 42 del 12.12.2011

avviso di approvazione
B.U.R. n. del
serie inserzioni e concorsi

il sindaco

il segretario comunale

il responsabile
del procedimento

i progettisti

COMUNE DI **MORIMONDO**
Provincia di Milano

PGT
Piano di Governo del Territorio

Sindaco, autorità proponente e
competente VAS:

prof. Marco Marelli

Responsabile del procedimento e
autorità procedente VAS:

geom. Liborio Lanza

Segretario comunale:

dr. Giovanni Sagaria

PROGETTISTI

arch. Giovanni Carminati

arch. Alessandro Rondena

arch. Antonella Cassiba

COLLABORATORI

arch. Roberto Rossi

arch. Davide Mercanti

arch. Rossella Gatti

dr. Christian Orseniga

geom. Simone Marcheggiani

arch. Ambrogio Marco Lovati - consulente autorità competente VAS

arch. Paola Invernizzi – consulente autorità competente VAS

ELABORAZIONE V.A.S.

S.I.T.E.R. s.r.l.

ing. Ermanno Calcinati

ing. Andrea Calcinati

ing. Stefano Pierangelini

STUDIO GEOLOGICO

Congeo – studio associato di geologia applicata

INDICE

1. Quadro conoscitivo del territorio comunale

- 1.1 Inquadramento territoriale e geografico
- 1.2 Collegamenti viabilistici
- 1.3 Origini ed evoluzione storica di Morimondo
- 1.4 Storia dell'evoluzione delle istituzioni civili
- 1.5 Il territorio nelle pievi di Corbetta e Rosate all'inizio del 1700
- 1.6 Il catasto settecentesco
- 1.7 Il territorio di Morimondo tra il XIX° ed il XX° secolo
- 1.8 Lo sviluppo degli insediamenti abitati
- 1.9 Il quadro urbanistico quantitativo e strategico
 - 1.9.1 Inquadramento demografico sovracomunale
 - 1.9.2 Inquadramento demografico comunale
 - 1.9.3 Analisi dello sviluppo demografico nel periodo 2001-2010
 - 1.9.4 Diagrammi di sintesi
- 1.10 Previsioni derivanti dai piani sovracomunali
 - 1.10.1 Piano Territoriale Regionale
 - 1.10.2 Piano Territoriale Regionale – Piano Paesaggistico Regionale
 - 1.10.3 Definizione delle tipologie e degli ambiti geografici
 - 1.10.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
 - 1.10.5 Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino
 - 1.10.6 Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi
- 1.11 Le modifiche alla programmazione regionale Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino
- 1.12 Assetto territoriale urbano e extraurbano - Inquadramento territoriale
- 1.13 Censimento delle attività agricole e zootecniche
- 1.14 Sistema della mobilità
- 1.15 Vincoli e servitù
- 1.16 Assetto geologico, idrogeologico e sismico (art.57 comma 1 lett.A)

2. Obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione

2.1 Connessioni ecologiche comunali

3. Il quadro urbanistico quantitativo e strategico del P.G.T

3.1 Inquadramento demografico e abitativo

3.2 Le prospettive di sviluppo e quantità

3.3 Lo stato di attuazione del PRG vigente

3.4 Proposta di modifica perimetro I.C.

3.5 Consumo del suolo – incremento della superficie urbanizzata

4. Documento di Piano – NORME E PRESCRIZIONI

4.1 Ambiti di Trasformazione

4.1.1 A.T. 1 Caselle

4.1.2 A.T. 2 Morimondo - capoluogo

4.1.3 A.T. 3 Fallavecchia

4.2 Schede di indirizzo – orientamenti morfo – tipologici

4.3 Disciplina prevalente del Piano di Coordinamento del Parco della Valle del Ticino per il territorio comunale all'esterno delle zone di iniziativa comunale I.C.

5. Aggiornamento e sviluppo da attivare nella fase di attuazione del P.G.T. – V.A.S.

6. Elenco Elaborati Costituenti il P.G.T.

DOCUMENTO DI PIANO - RELAZIONE

1 Quadro conoscitivo del territorio comunale

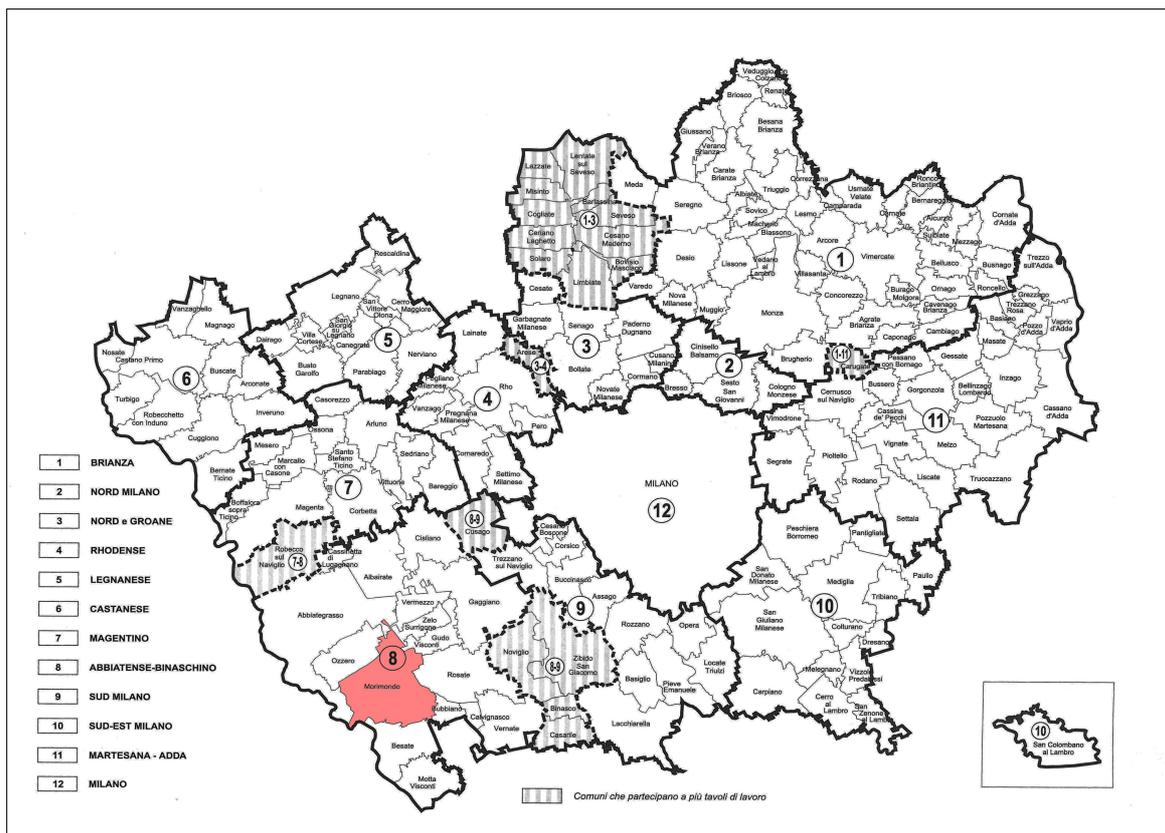
1.1 Inquadramento territoriale e geografico



Regione Lombardia - Ortofoto

Il Comune di Morimondo è situato nella Provincia di Milano a circa Km 22 a sud ovest del Capoluogo lombardo, a mt. 109 di altitudine sul livello del mare, lungo la riva sinistra del Ticino.

Confina ad ovest con il Fiume Ticino e il Comune di Abbiategrasso, a nord con i Comuni di Ozzero e Abbiategrasso, ad est con i Comuni di Vermezzo, Zelo Surrigone, Gudo Visconti, Rosate, Bubbiano, a sud con i comuni di Besate e Casorate Primo (Pavia), per una superficie complessiva di Ha 2.627 di cui Ha 148,44 occupati da zone urbanizzate e per la restante quota di Ha 2.478,56 da zone prevalentemente agricole e boscate.



PTCP Provincia di Milano – Individuazione del territorio di Morimondo

Circondato da una zona resa fertile e posta a coltivo dall'ingegno e dal duro lavoro dei monaci Cistercensi, si adagia lungo il declivio naturale che dal livello della pianura raggiunge la sponda sinistra del sinuoso Ticino.

Concentra nel suo territorio le caratteristiche ambientali della valle fluviale, mantenendo un paesaggio agrario forestale tra i più tipici e incontaminati della bassa lombarda.

In prossimità del fiume Ticino, da cui si diramano diversi bracci secondari che danno origine a golene, scarpate fluviali e terrazzamenti, mantiene ancora una vasta area boscata.

Tale conformazione favorisce lo sviluppo e la conservazione di un particolare ecosistema naturale ricco di flora e di fauna.

Il territorio di Morimondo è inoltre caratterizzato da numerose risorgive e risulta solcato da numerosi corsi d'acqua quali rogge e canali adacquatori, ma soprattutto dal naviglio di Bereguardo.



Risorgiva ai piedi del terrazzamento fluviale a Morimondo



Naviglio di Bereguardo – Conca di Fallavecchia

Derivato nel 1457, a scopo irriguo e per il trasporto delle merci, dal Naviglio Grande all'altezza di Castelletto in comune di Abbiategrasso, presenta lungo il suo corso ben 11 conche. La sua realizzazione favorì lo sviluppo economico, incentivando il commercio e le comunicazioni con Milano e Pavia.

L'attuale utilizzo è solo per fini irrigui e solca per un tratto lungo circa 19 Km i comuni di Abbiategrasso, Morimondo, Besate, Motta Visconti, Bereguardo, dove termina il suo percorso ritornando nel Ticino.



Mappa del 1627 riportante l'assetto del Ticino, del Naviglio Grande e di Bereguardo

1.2 Collegamenti viabilistici

La rete autostradale a nord-ovest di Milano è caratterizzata dalle Autostrade A8 (Autostrada dei Laghi), A4 (Milano - Torino) e A7 (Milano - Genova), tutte confluenti sull'anello delle Tangenziali Est ed Ovest di Milano.

Il Comune di Morimondo risulta ubicato baricentricamente tra la A4 (casello di Mesero) e A7 (casello di Bereguardo).

Il collegamento con il capoluogo di provincia è assicurato da una rete di strade extraurbane transitanti a settentrione, come la S.P. ex S.S. 494 Nuova Vigevanese e la S.P. n°114 Abbiategrasso - Milano (q.re Baggio), mentre quello con l' Aeroporto Intercontinentale di Malpensa è garantito dalla S.S. 526, Pavia - Magenta e attraverso la S.S. 336 che mette in collegamento sia con l'aeroporto che con il casello di Busto Arsizio della A8.

Il collegamento con l'Aeroporto di Linate è invece garantito attraverso le Tangenziali Est ed Ovest di Milano e dalla S.P. ex S.S. 494.

I collegamenti con Milano avvengono, oltre che attraverso le reti stradali e autostradali già citate, anche con trasporti su rotaia (Stazione di Abbiategrasso, linea Milano - Mortara e stazione di Magenta, linea Milano - Torino) e su gomma (linea ATM Abbiategrasso - Milano Porta Ticinese).

1.3 Origini ed evoluzione storica di Morimondo

Le notizie più antiche e sicure risalgono all'occupazione di questi territori da parte dei Galli che giunsero da Nord e da Ovest tra il V e il III secolo a.C., trovando la regione popolata dai liguri.

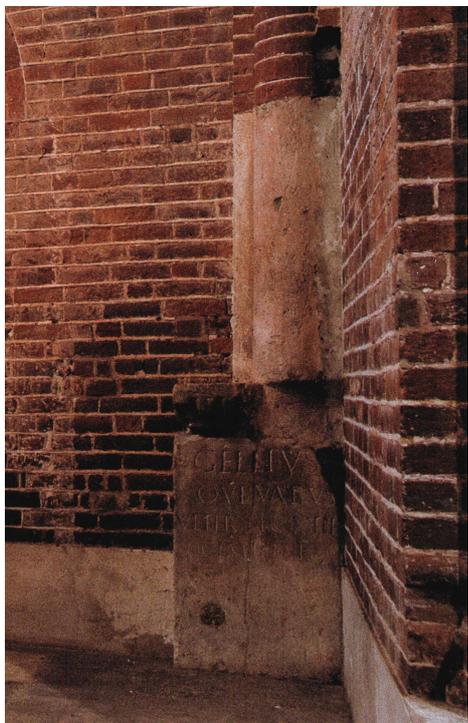
I Galli fondarono Milano e si stabilirono anche nelle zone circostanti, dimostrandosi capaci agricoltori e allevatori di bestiame.

Esercitarono anche alcune forme di attività commerciale e battevano una moneta ad imitazione di quelle elleniche.

I romani conquistarono Milano nel 222 a.C. ma le popolazioni galliche non vennero completamente sottomesse.

Tuttavia solo dopo il 196 a.C., con la sconfitta delle ultime resistenze dei Galli, si può far risalire l'avvio effettivo della "romanizzazione".

Gli effetti della presenza di “Roma” su questa parte del territorio, si manifestarono ben presto con la formazione delle strade consolari e l’insediamento delle fattorie rurali dette “*villae rusticae*”.



Stele e capitello di epoca romana incastonati nel muro dell’abbazia di Morimondo *

I continui ritrovamenti archeologici lungo il declivio di Basiano evidenziano tracce della loro permanenza in questo sito, sia dal punto di vista residenziale che viabilistico.

Per quanto attiene l’assetto viabilistico, va ricordata la “Strada dei mercanti”, un sentiero di epoca pre-romana, che si snodava seguendo il percorso che attualmente lambisce le “Cerine” fino alla cascina “Molino dell’Ospitale”.

Gli appezzamenti di terreno coltivabile, dove poi sorgevano le “*villae rusticae*”, spesso venivano assegnati in premio ai veterani, favorendo così il meticcio con la popolazione celtica.

La località Basiano, per i reperti emersi, è certamente uno degli insediamenti più antichi, si trattava con molta probabilità di uno dei minuscoli insediamenti agricoli che costellavano questa zona e dove probabilmente sorgeva una di queste “*villae rusticae*”

Successivamente i Longobardi costruirono le loro “fare”, lungo il costone dell’ultimo terrazzamento fluviale, come alcuni toponimi lasciano trasparire: “faruciola”, “fara vetula” e “fara basiliana”.

Il punto di svolta di questo territorio avvenne tuttavia nel Medioevo: il 4 ottobre del 1134, arrivarono 12 monaci cistercensi accompagnati dall’Abate dell’Abbazia di Morimond situata sugli altopiani di Langres. Da allora iniziò l’avventura della costruzione dell’Abbazia che avrebbe segnato la storia di Morimondo per tutti i secoli successivi fino ai giorni nostri.

* Foto tratte da: “Morimondo troppo tardi?”
Edito da Amministrazione Comunale di Morimondo



Abbazia di Morimondo – Visione dall’alto del monastero *

La storia di questo prestigioso cenobio monastico può essere così sintetizzata:

- 4 ottobre 1134

Arrivo a “Coronago”, oggi Coronate, dei primi monaci cistercensi

- anno 1147

Fondarono la prima filiazione ad Acquafredda, Pieve di Lenno sul lago di Como, a seguito delle numerose vocazioni

- anno 1169

Occuparono l’antica Abbazia di San Salvatore a Casalvolone presso Novara

* Foto tratte da: “Morimondo troppo tardi?”
Edito da Amministrazione Comunale di Morimondo

anni 1182-1296

Costruirono la chiesa abbaziale di Santa Maria e Sant'Ambrogio. Intorno al 1250 il monastero annoverava 50 monaci e 200 conversi. Tutto questo periodo fu segnato anche da distruzioni a seguito delle continue incursioni perpetrate dalle soldataglie pavesi.

- 15 marzo 1314

Ulteriore invasione e saccheggio del monastero per mano dei Torriani e dei pavesi

- anni 1300

In questo periodo, col sorgere dei nuovi ordini mendicanti, si assiste ad un cospicuo calo delle vocazioni, non solo per Morimondo, ma che intacca anche tutto l'ordine cistercense

- anno 1348

la peste nera investe e flagella tutta l'Europa

- anno 1450

dopo tale data l'Abbazia decadde in Commenda ed affidata a Giovanni Visconti, Arcivescovo di Milano e successivamente al Cardinale Branda Castiglioni, noto umanista

- anno 1484

Provvidenzialmente divenne Abate commendatario il fiorentino Giovanni de' Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico, (divenne successivamente Papa Leone X), che ridette nuovo impulso alla vita del cenobio

- anno 1490

Chiamò i monaci di Badia a Settimo (Firenze) a Morimondo. Si deve a loro la costruzione delle grange denominate Cascina Fiorentina e Cascina Monte Oliveto, il completamento del chiostro, la sistemazione della sala capitolare e lo splendido coro ligneo intarsiato eseguito dal Maestro Francesco Giramo noto ebanista di Abbiategrasso.



Abbazia di Morimondo - Facciata



Abbazia di Morimondo – il cenobio monastico visto da oriente

- 15 ottobre 1561

Papa Pio IV, su richiesta di San Carlo Borromeo Arcivescovo di Milano, emise bolla papale di soppressione del titolo abbaziale con incameramento dei possedimenti terrieri del monastero da parte dell'erigendo Ospedale Maggiore di Milano.

- anno 1564

L'Abbazia di Morimondo venne eretta a Parrocchia con il nome di Santa Maria Nascente

- 26 giugno 1573

Fu fondata, nell'oratorio di S.Bernardo, la confraternita del Santissimo Sacramento, successivamente censita nel 1747, a seguito della visita pastorale dell'arcivescovo di Milano Mons. Giuseppe Pozzobonelli

- 22 maggio 1578

Papa Gregorio XIII, riporta alla dignità abbaziale il cenobio di Morimondo

- anni 1600

Il '600, epoca di grandi umanisti e storici cistercensi, vede nell'abate Libanorio (1648-1652) l'apice di una nuova ripresa della comunità monastica, come centro di cultura.

- 8 aprile 1798

Il monastero fu soppresso da Napoleone

- anni 1800

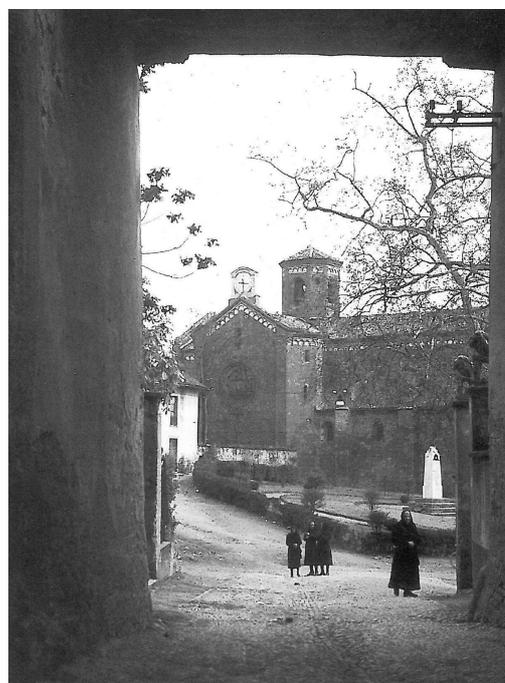
L'Abbazia, ridotta a parrocchia, degrada sempre più, mentre parte del complesso monastico passa a diverse proprietà private; ultimo tra queste il pittore Angelo Comolli

- anno 1948

La Soprintendenza ai monumenti per la Lombardia, da corso all'esecuzione dei restauri della chiesa abbaziale e della sala capitolare

- 14 dicembre 1981

Il Consiglio Comunale di Morimondo approva l'atto di acquisizione della parte cenobiale di proprietà privata.



* Abbazia di Morimondo
Ingresso Piazza S.Bernardo

* Foto tratta da: "Morimondo - Storia della comunità dal 1798 al 1945" di Mario Comincini
Edito da Amministrazione Comunale di Morimondo



Catasto Teresiano – 1722 Particolare del monastero di Morimondo

Estratti Lombardia Beni Culturali :

ISTITUZIONI ECCLESIASTICHE:

parrocchia di Santa Maria Nascente sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Milano.

La parrocchia, con sede nella chiesa abbaziale di Santa Maria di Morimondo, compare negli atti delle visite pastorali compiute tra XVI e XVIII secolo dagli arcivescovi di Milano e dai delegati arcivescovili nella pieve di Casorate.

Nel 1747, durante la visita dell'arcivescovo Giuseppe Pozzobonelli nella pieve di Casorate, nella chiesa parrocchiale di Morimondo si aveva nell'oratorio di San Bernardo la confraternita del Santissimo Sacramento e San Bernardo, eretta il 26 giugno 1573.

Entro i confini della parrocchia di Santa Maria Nascente esistevano a quell'epoca gli oratori di Santa Maria Incoronata, di San Francesco d'Assisi in Bugo, di Sant'Antonio da Padova in Ticinello, di San Bernardo presso il monastero di Morimondo, di San Cristoforo in Basiano (Visita Pozzobonelli, Pieve di Casorate).

Verso la fine del XVIII secolo, nella tabella delle parrocchie della città e diocesi di Milano, la rendita netta della parrocchia di Morimondo assommava a lire 600; la nomina del titolare del beneficio spettava ai monaci cisterciensi (Tabella parrocchie diocesi di Milano, 1781).

Nel 1900, all'epoca della prima visita pastorale dell'arcivescovo Andrea Carlo Ferrari nella pieve di Casorate, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 650,28, con l'esclusione di un beneficio coadiutorale.

Entro i confini della parrocchia di Santa Maria Nascente esistevano gli oratori di Sant'Antonio da Padova in Ticinello, San Francesco d'Assisi in Bugo, Natività di Maria Vergine in Coronate; si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero dei parrocchiani era di 1200 (Visita Ferrari, I, Pieve di Casorate).

Il 21 giugno 1923 la parrocchia di Morimondo, già appartenente alla pieve e al vicariato foraneo di Casorate, venne assegnata al vicariato foraneo di Abbiategrasso (DCA, Abbiategrasso). Nel corso del XX secolo, la parrocchia di Morimondo è sempre stata compresa nel vicariato foraneo di Abbiategrasso, nella regione I, fino alla revisione della struttura territoriale della diocesi, attuata tra il 1971 e il 1972 (decreto 11 marzo 1971) (RDMi 1971) (Sinodo Colombo 1972, cost. 326), quando è stata attribuita al decanato di Abbiategrasso, nella zona pastorale VI di Melegnano.

ultima modifica: 04/01/2007 [Federica Biava]

parrocchia di San Giorgio martire sec. XVI - [1989]

Parrocchia della diocesi di Milano.

La chiesa di San Giorgio risulta elencata tra le dipendenze della pieve di Casorate fin dal XIII secolo (Liber notitiae).

Dal XVI al XVIII secolo la parrocchia di Fallavecchia, a cui era preposto il vicario foraneo di Casorate, è costantemente ricordata negli atti delle visite pastorali compiute dagli arcivescovi e delegati arcivescovili di Milano nella pieve di Casorate, inserita nella regione I della diocesi.

Nel 1747, durante la visita dell'arcivescovo Giuseppe Pozzobonelli nella pieve di Casorate, nella chiesa parrocchiale di Fallavecchia figurava la confraternita del Santissimo Sacramento, eretta l'1 gennaio 1574.

Entro i confini della parrocchia di San Giorgio esistevano a quell'epoca gli oratori di San Rocco e di Sant'Anna in Cascina Nuova (Visita Pozzobonelli, Piev di Casorate).

Verso la fine del XVIII secolo, secondo la nota specifica delle esenzioni prediali a favore delle parrocchie dello stato di Milano, il numero delle anime, conteggiato tra la Pasqua del 1779 e quella del 1780, era di 561 (Nota parrocchie Stato di Milano, 1781).

Nella coeva tabella delle parrocchie della città e diocesi di Milano, la rendita netta della parrocchia di Fallavechia assommava a lire 674; la nomina del titolare del beneficio spettava al padronato (Tabella parrocchie diocesi di Milano, 1781).

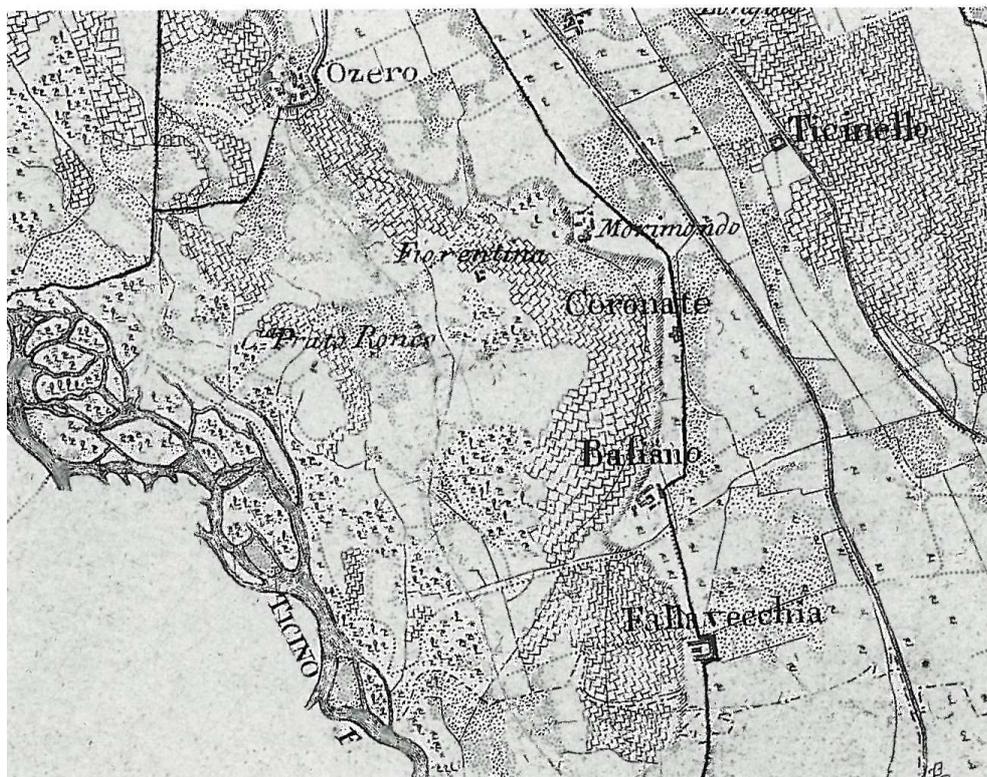
Nel 1900, all'epoca della prima visita pastorale dell'arcivescovo Andrea Carlo Ferrari nella pieve di Casorate, la rendita netta del beneficio parrocchiale assommava a lire 486.30.

Entro i confini della parrocchia di San Giorgio martire esistevano gli oratori di San Rocco confessore; San Cristoforo martire e San Giacomo apostolo in Basiano, di Sant'Anna matrona in Cascina Nuova; si aveva la confraternita del Santissimo Sacramento.

Il numero dei parrocchiani era di 550 (Visita Ferrari, I, Pieve di Casorate).

Tra XIX e XX secolo la parrocchia di Fallavechia è sempre stata compresa nella pieve di Casorate Primo e nel vicariato foraneo di Casorate Primo, nella regione I, fino alla revisione della struttura territoriale della diocesi, attuata tra il 1971 e il 1972 (decreto 11 marzo 1971) (RDMi 1971) (Sinodo Colombo 1972, cost. 326), quando è stata attribuita al decanato di Abbiategrosso, nella zona pastorale VI di Melegnano.

ultima modifica: 04/01/2007 [Federica Biava]



“Carta topografica del milanese” – Rilevata dagli astronomi di Brera dal 1788 *

* Mappa tratta da: “Morimondo – Storia della comunità dal 1798 al 1945” di Mario Comincini
Edito da: Amministrazione Comunale di Morimondo

1.4 Storia dell'evoluzione delle istituzioni civili

Va sottolineato in particolare che a Morimondo tra '700 e '800, diverse riforme territoriali portarono a continui smembramenti e aggregazioni di comuni. Il 20 marzo 1865, con l'emanazione di specifica legge, venne sancita l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia che prevedeva l'unione di quei comuni con una popolazione inferiore a 1500 abitanti

Per maggior comprensione tale complicata successione tra i vari comuni, viene di seguito descritta, precisando che Morimondo divenne capoluogo solo nel 1871 a seguito dell'aggregazione dei comuni di Coronate e di Caselle.

Estratti Lombardia Beni Culturali :

ISTITUZIONI CIVILI:

comune di Morimondo sec. XIV – 1757

Tra gli abitati cui spettava la manutenzione della “strata dal Naviglio” citati negli “Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346” figura anche quello adiacente il monastero di Morimondo, formato da “li massari, et fictabile e pisonanti” (Compartizione delle fagie 1346).

Dalle risposte ai 45 quesiti della real giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Morimondo pieve di Corbetta, contava 293 anime ed era amministrato da un console detto generale, nominato ogni anno a “pubblico incanto” e da due sindaci, rinnovati annualmente ed eletti dai medesimi sindaci uscenti.

Ai tre ufficiali restavano raccomandate, rispettivamente, la tutela dell'ordine pubblico e l'amministrazione del patrimonio della comunità.

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, nominato “a parola dal padre abate abitante nel Monastero di detta Terra di Morimondo”, completavano l'apparato amministrativo del comune: al cancelliere la comunità attribuiva il calcolo e la ripartizione dei carichi fiscali, all'esattore le operazioni connesse alla loro riscossione; la custodia dei libri dei riparti era infine affidata al console generale.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà residente in Milano ma rappresentato in loco da un luogotenente, presso la cui banca criminale il console non era tenuto a prestare alcun giuramento “perché li vien comandato dal padre abate della Terra” (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart. 3023 e 3025).

Mentre nel “Compartimento territoriale specificante le cassine” del 1751 (Compartimento Ducato di Milano, 1751) e ancora nell’ “Indice delle Pievi e Comunità dello Stato di Milano” del 1753 (Indice pievi Stato di Milano, 1753 Morimondo veniva indicato come comune autonomo, nell’ “Indice delle mappe territoriali e delle tavole del nuovo estimo sopra di esse formate in ciascheduna città e comunità dello stato di Milano” il detto comune risultava aggregato a Coronate (Indice nuovo estimo Stato di Milano).

Nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano, tale aggregazione veniva confermata (editto 10 giugno 1757).

ultima modifica: 10/12/2003

[Cooperativa Archivistica e Bibliotecaria - Milano]

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/8011398/>

comune di Morimondo 1859 - [1971]

In seguito all'unione temporanea delle province lombarde al regno di Sardegna, in base al compartimento territoriale stabilito con la legge 23 ottobre 1859, il comune di Morimondo con 1.596 abitanti, retto da un consiglio di quindici membri e da una giunta di due membri, fu incluso nel mandamento IV di Binasco, circondario V di Abbiategrasso, provincia di Milano.

Alla costituzione nel 1861 del Regno d'Italia, il comune aveva una popolazione residente di 1.479 abitanti (Censimento 1861).

In base alla legge sull'ordinamento comunale del 1865 il comune veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio.

Nel 1867 il comune risultava incluso nello stesso mandamento, circondario e provincia (Circoscrizione amministrativa 1867). Nel 1870 al comune di Morimondo vennero aggregati i soppressi comuni di Porto d'Adda e Caselle d'Ozero (R.D. 9 giugno 1870, n. 5722).

Sino al 1871 il comune mantenne la denominazione di Coronate e successivamente a tale data il comune assunse la denominazione di Morimondo (R.D. 12 marzo 1871, n. 122). Popolazione residente nel comune: abitanti 1.739 (Censimento 1871); abitanti 1.788 (Censimento 1881); abitanti 1.793 (Censimento 1901); abitanti 1.746 (Censimento 1911); abitanti 1.764 (Censimento 1921).

Nel 1924 il comune risultava incluso nel circondario di Abbiategrasso della provincia di Milano.

In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1926 il comune veniva amministrato da un podestà. Popolazione residente nel comune: abitanti 1.485 (Censimento 1931); abitanti 1.582 (Censimento 1936).

In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1946 il comune di Morimondo veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio.

Popolazione residente nel comune: abitanti 1.761 (Censimento 1951); abitanti 1.364 (Censimento 1961); abitanti 1.063 (Censimento 1971). Nel 1971 il comune di Morimondo aveva una superficie di ettari 2.627.

ultima modifica: 01/03/2003

[Caterina Antonioni]

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/8051407/>

comune di Fallavecchia 1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Fallavecchia risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Corbetta.

Nel 1771 Fallavecchia contava 570 abitanti (Statistica anime Lombardia, 1771). Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786 c) il comune, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI. In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Fallavecchia rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIII "distretto censuario" della provincia di Milano (Compartimento Lombardia, 1791).

ultima modifica: 18/06/2003

[Cooperativa Archivistica e Bibliotecaria - Milano]

comune di Fallavecchia 1798 - 1811

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Fallavecchia venne inserito nel distretto di Abbiategrasso.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI a), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Fallavecchia fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Bereguardo.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805 a) il comune di Fallavecchia restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II di Gaggiano: comune di III classe, contava 534 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809 a), al comune di Fallavecchia, ancora compreso nel cantone II del distretto II di Pavia, fu aggregato il comune soppresso di Basiano: gli abitanti divennero 536.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), il comune di Fallavecchia venne a sua volta soppresso e aggregato al comune di Besate, incluso nel distretto II di Pavia, cantone III di Casolate.

ultima modifica: 07/06/2004

[Cooperativa Archivistica e Bibliotecaria - Milano]

comune di Fallavecchia 1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Fallavecchia venne inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate.

Con dispaccio governativo 10 aprile 1841 il comune di Fallavecchia fu soppresso e aggregato al comune di Coronate (compartimento 1816).

ultima modifica: 19/10/2003

[Cooperativa Archivistica e Bibliotecaria - Milano]

comune di Ticinello sec. XVI - 1757

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 Ticinello risulta compreso nella pieve di Corbetta (Estimo di Carlo V, Ducato di Milano, cart. 13).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune contava 149 anime ed era retto da un console, eletto "a pubblico incanto" con il previo consenso del luogotenente: tutore dell'ordine pubblico e responsabile dell'ordinaria gestione degli affari della comunità il console era assistito da un cancelliere, residente in Fallavecchia, al quale erano delegate la compilazione e ripartizione delle imposte annuali e la custodia delle pubbliche scritture.

Un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal "popolo" previo consenso del luogotenente, si accollava infine le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart. 3023 e 3025).

ultima modifica: 13/10/2003

[Cooperativa Archivistica e Bibliotecaria - Milano]

comune di Ticinello 1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Ticinello risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Corbetta. Nel 1771 Ticinello contava 151 abitanti (Statistica anime Lombardia, 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786) il comune, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Ticinello rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIII "distretto censuario" della provincia di Milano (Compartimento Lombardia, 1791).

ultima modifica: 18/06/2003

[Cooperativa Archivistica e Bibliotecaria - Milano]

comune di Ticinello 1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Ticinello venne inserito nel distretto di Abbiategrasso.

Anche in seguito alla successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Ticinello rimase nel distretto di Abbiategrasso, trasportato nel dipartimento d'Olona.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805 a) Ticinello restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II di Gaggiano: comune di III classe, contava 150 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809 a) il comune di Ticinello fu soppresso e aggregato al comune di Coronate, incluso nel cantone II del distretto II di Pavia e, in seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), trasportato nel cantone III di Casolate.

ultima modifica: 07/06/2004

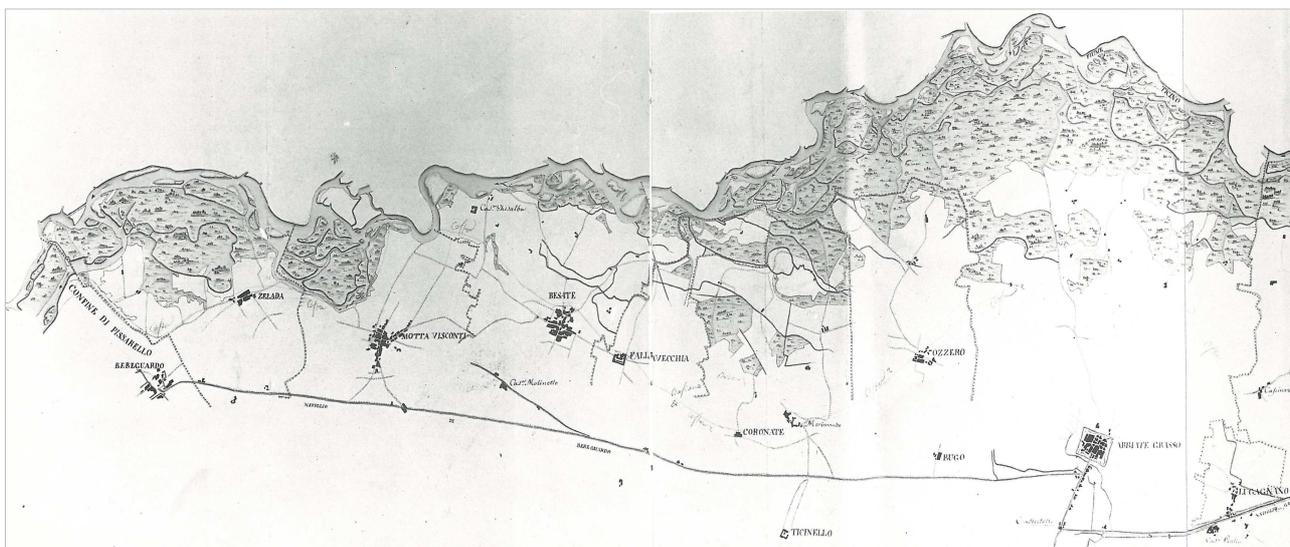
[Cooperativa Archivistica e Bibliotecaria - Milano]

comune di Ticinello 1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Ticinello venne inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate. Con dispaccio governativo 10 aprile 1841 il comune di Ticinello fu nuovamente soppresso e aggregato al comune di Coronate (compartimento 1816).

ultima modifica: 19/10/2003

[Cooperativa Archivistica e Bibliotecaria - Milano]



Mappa del 1792 con evidenziata la fascia boscata

comune di Coronate sec. XVIII - 1757

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Coronate, compreso nella pieve di Corbetta, contava circa 320 anime ed era amministrato da un solo console, "eletto a pubblico incanto a chi fa migliore oblazione a favore della Comunità sempre col consenso del luogotenente", a cui erano raccomandate la tutela dell'ordine pubblico e la gestione degli interessi della comunità.

Un cancelliere, residente in Fallavecchia, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dal "popolo", completavano l'apparato amministrativo del comune: al cancelliere la comunità raccomandava la compilazione dei riparti annuali e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione delle imposte.

A metà del XVIII secolo il comune era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano, rappresentato in loco da un luogotenente residente in Fallavecchia. Il console, tutore dell'ordine pubblico, non era tenuto a prestare alcun giuramento (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart. 3023 e 3025).

ultima modifica: 13/10/2003

[Cooperativa Archivistica e Bibliotecaria - Milano]

comune di Coronate 1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Coronate, con le unite Cassina Prato Ronco, Cassina Fiorentina e Morimondo, risulta inserito nella pieve di Corbetta, compresa nel ducato di Milano.

Nel 1771 Coronate con Morimondo contava 662 abitanti (Statistica anime Lombardia, 1771). Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786 c) il comune, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI.

In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, Coronate rimase nella pieve di Corbetta, inclusa nel XXIII "distretto censuario" della provincia di Milano (Compartimento Lombardia, 1791).

ultima modifica: 18/06/2003

[Cooperativa Archivistica e Bibliotecaria - Milano]

comune di Coronate 1798 - 1815

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Coronate, con le frazioni Morimondo, Cassina Prato Ronco e Cassina Fiorentina, venne inserito nel distretto di Abbiategrasso.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI a), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), Coronate fu trasportata nel dipartimento d'Olona, distretto di Bereguardo.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805 a) il comune di Coronate restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II di Gaggiano: comune di III classe, contava 629 abitanti.

Secondo quanto disposto dal decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809 a) a Coronate, sempre compreso nel cantone II del distretto II di Pavia, vennero aggregati i comuni soppressi di Ticinello e Caselle: la popolazione raggiunse pertanto le 887 unità.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Coronate, cui fu aggregata anche Basiano, in precedenza unita a Fallavecchia, venne trasportata nel cantone III del distretto II di Pavia, con capoluogo Casolate: il comune contava 1.045 abitanti.

ultima modifica: 07/06/2004

[Cooperativa Archivistica e Bibliotecaria - Milano]

comune di Coronate 1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il comune di Coronate – che comprendeva le frazioni di Cassina Fiorentina, Cassina Prato Ronco e Morimondo – venne inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate.

Con dispaccio governativo 10 aprile 1841 a Coronate furono aggregati i comuni soppressi di Basiano, Fallavecchia e Ticinello (Variazioni compartimento provincia di Milano, 1843).

Il comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Rosate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844). Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Coronate venne trasferito nel distretto VI di Binasco, compreso nella provincia di Pavia.

La sua popolazione ammontava a 1.510 abitanti.

ultima modifica: 19/10/2003

[Cooperativa Archivistica e Bibliotecaria - Milano]

comune di Caselle sec. XIV - 1757

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346" Caselle risulta incluso nella pieve di Rosate e viene elencato tra le località cui spetta la manutenzione della "strata dal Naviglio" e della "strata da Viladerardi et da Limidi" come "el locho de Caselle" (Compartizione delle fagie 1346).

Nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo Caselle risulta ancora compreso nella medesima pieve (Estimo di Carlo V, Ducato di Milano, cart. 39 e 40).

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che l'apparato amministrativo del comune, che contava circa 220 anime, era costituito dall'assemblea di tutti i capi di casa della comunità, convocata in piazza dal console alla presenza del luogotenente alla fine di ogni anno in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie e "in qualunque premurosa occorrenza della medesima comunità", e da un console, tutore dell'ordine pubblico al quale, in collaborazione con il luogotenente e "previa approvazione" dei primi estimati, erano raccomandate la gestione degli interessi della comunità e soprattutto la "sorveglianza sopra la giustizia dei riparti".

Un cancelliere, residente in loco, ed un esattore, scelto con asta pubblica ogni tre anni, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture, all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione dei tributi, esatti dopo essere stati approvati e firmati dal luogotenente (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart. 3023).

A metà del XVIII secolo il comune, infeudato dal 1647 (Casanova 1930), era sottoposto alla giurisdizione di un podestà feudale non residente ma rappresentato in loco da un luogotenente, ed alla giurisdizione "di maggior magistrato" del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto a prestare ogni anno l'ordinario giuramento (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart. 3023).

ultima modifica: 13/10/2003

[Cooperativa Archivistica e Bibliotecaria - Milano]

comune di Caselle 1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Caselle risulta inserito nella pieve di Rosate, compresa nel ducato di Milano. Nel 1771 Caselle contava 197 abitanti (Statistica anime Lombardia, 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786 c) il comune rimase a far parte della pieve di Rosate, trasportata nella provincia di Pavia, delegazione XVIII. In base al nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Caselle risulta ancora compreso nella pieve di Rosate, inclusa nella provincia di Milano, XXIII "distretto censuario" (Compartimento Lombardia, 1791).

ultima modifica: 18/06/2003

[Cooperativa Archivistica e Bibliotecaria - Milano]

comune di Caselle 1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Caselle venne inserito nel distretto di Rosate.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI a), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Caselle fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Abbiategrasso.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805 a) il comune di Caselle restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II di Gaggiano: comune di III classe, contava 270 abitanti.

In forza del decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Caselle fu soppresso e aggregato al comune di Coronate, incluso nel cantone II del distretto II di Pavia e, in seguito al successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811), trasportato nel cantone III di Casolate.

ultima modifica: 07/06/2004

[Cooperativa Archivistica e Bibliotecaria - Milano]

comune di Caselle 1816 - 1859

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Caselle venne inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosatell comune, che aveva convocato generale, rimase nel distretto V di Rosate anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (notificazione 1 luglio 1844).

Con il compartimento territoriale della Lombardia (notificazione 23 giugno 1853) il comune di Caselle fu trasferito nel distretto VI di Binasco, compreso nella provincia di Pavia.

La sua popolazione ammontava a 251 abitanti.

ultima modifica: 19/10/2003

[Cooperativa Archivistica e Bibliotecaria - Milano]

comune di Caselle d'Ozzero 1859 - 1870

In seguito all'unione temporanea delle province lombarde al regno di Sardegna, in base al compartimento territoriale stabilito con la legge 23 ottobre 1859, il comune di Caselle d'Ozzero con 250 abitanti, retto da un consiglio di quindici membri e da una giunta di due membri, fu incluso nel mandamento IV di Binasco, circondario V di Abbiategrasso, provincia di Milano.

Alla costituzione nel 1861 del Regno d'Italia, il comune aveva una popolazione residente di 258 abitanti (Censimento 1861).

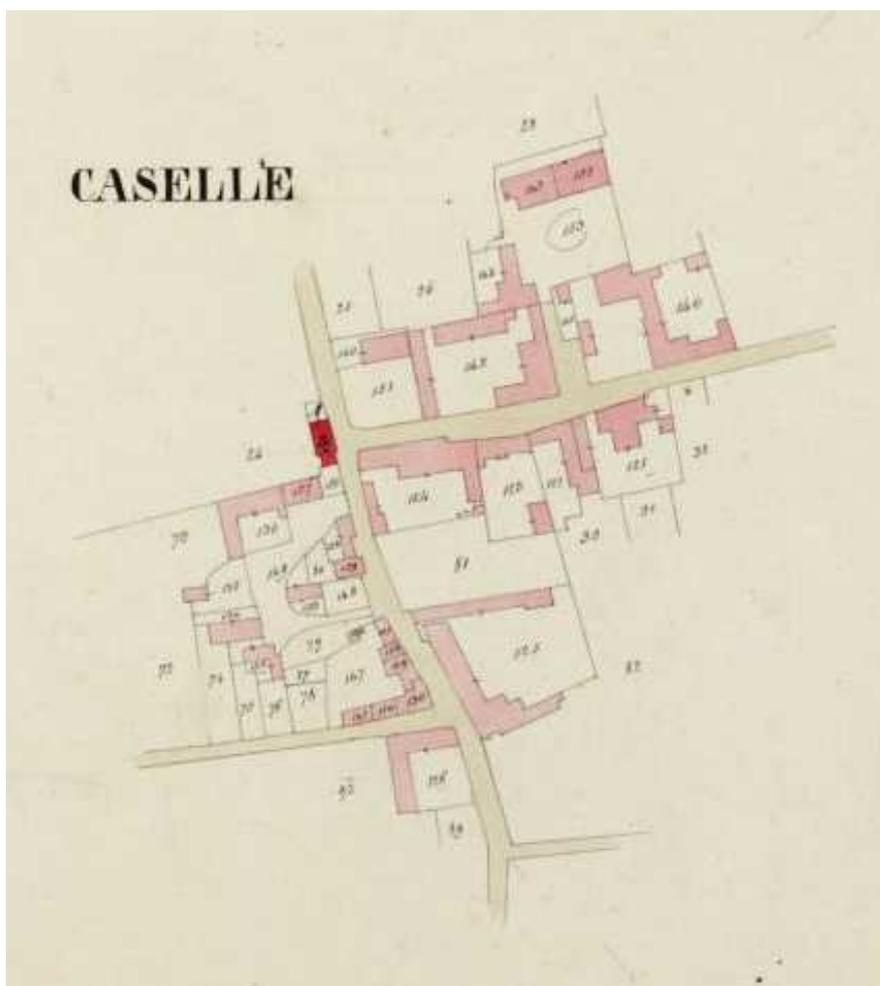
Sino al 1862 il comune mantenne la denominazione di Caselle e successivamente a tale data il comune assunse la denominazione di Caselle d'Ozzero (R.D. 16 novembre 1862, n. 990).

In base alla legge sull'ordinamento comunale del 1865 il comune veniva amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio.

Nel 1867 il comune risultava incluso nello stesso mandamento, circondario e provincia (Circoscrizione amministrativa 1867). Nel 1870 il comune di Caselle d'Ozzero venne aggregato al comune di Coronate, attualmente denominato Morimondo (R.D. 9 giugno 1870, n. 5722).

ultima modifica: 02/01/2006

[Caterina Antonioni]



Catasto Lombardo-Veneto 1855-1857
Il comune di Caselle
Archivio di Stato di Milano

comune di Basiano sec. XVIII - 1757

Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del 1751 emerge che il comune di Basiano pieve di Corbetta contava 146 anime ed era regolato dal solo console: eletto a pubblico incanto dall'assemblea dei capi di casa, secondo il comune criterio che attribuiva l'incarico al candidato che si impegnava a svolgere tale servizio al minor costo, a tale console la comunità attribuiva compiti di ordinaria amministrazione e di polizia locale.

Ad un cancelliere, residente nel borgo di Fallavecchia, era infine affidata la custodia di tutte le scritture della comunità.

A metà del XVIII secolo il comune era sottoposto alla giurisdizione di "maggior magistrato" del capitano di giustizia di Milano: il console, tuttavia, pur essendo il tutore dell'ordine pubblico non era tenuto a prestare alcun giuramento (Risposte ai 45 quesiti, 1751; cart. 3023 e 3025).

ultima modifica: 13/10/2003

[Cooperativa Archivistica e Bibliotecaria - Milano]

comune di Basiano 1757 - 1797

Nel compartimento territoriale dello stato di Milano (editto 10 giugno 1757) il comune di Basiano risulta inserito nel ducato di Milano, pieve di Corbetta.

Nel 1771 Basiano contava 168 abitanti (Statistica anime Lombardia, 1771).

Con il successivo compartimento territoriale della Lombardia austriaca (editto 26 settembre 1786 c) il comune, sempre compreso nella pieve di Corbetta, venne trasportato nella provincia di Pavia, delegazione XVI. In forza del nuovo compartimento territoriale per l'anno 1791, il comune di Basiano rimase nella pieve di Corbetta, incluso nel XXIII "distretto censuario" della provincia di Milano (Compartimento Lombardia, 1791).

ultima modifica: 18/06/2003

[Cooperativa Archivistica e Bibliotecaria - Milano]

comune di Basiano 1798 - 1809

Con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino (legge 30 ventoso anno VI) il comune di Basiano venne inserito nel distretto di Abbiategrasso.

Soppresso il dipartimento del Ticino (legge 15 fruttidoro anno VI a), con la successiva legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio (legge 5 vendemmiale anno VII), il comune di Basiano fu trasportato nel dipartimento d'Olona, distretto di Bereguardo.

Il comune, in forza della legge 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina (legge 23 fiorile anno IX), venne poi incluso nel distretto II del dipartimento d'Olona, con capoluogo Pavia.

Con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia (decreto 8 giugno 1805 a) Basiano restò a far parte del distretto II di Pavia, inserito nel cantone II di Gaggiano: comune di III classe, contava 199 abitanti.

In seguito al decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 4 novembre 1809) il comune di Basiano fu soppresso e aggregato al comune di Fallavecchia, anch'esso incluso nel cantone II del distretto II di Pavia.

Con il successivo decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona (decreto 8 novembre 1811) Basiano venne disaggregato da Fallavecchia e unito al comune di Coronate, compreso nel distretto II di Pavia, cantone III di Casorate.

ultima modifica: 07/06/2004

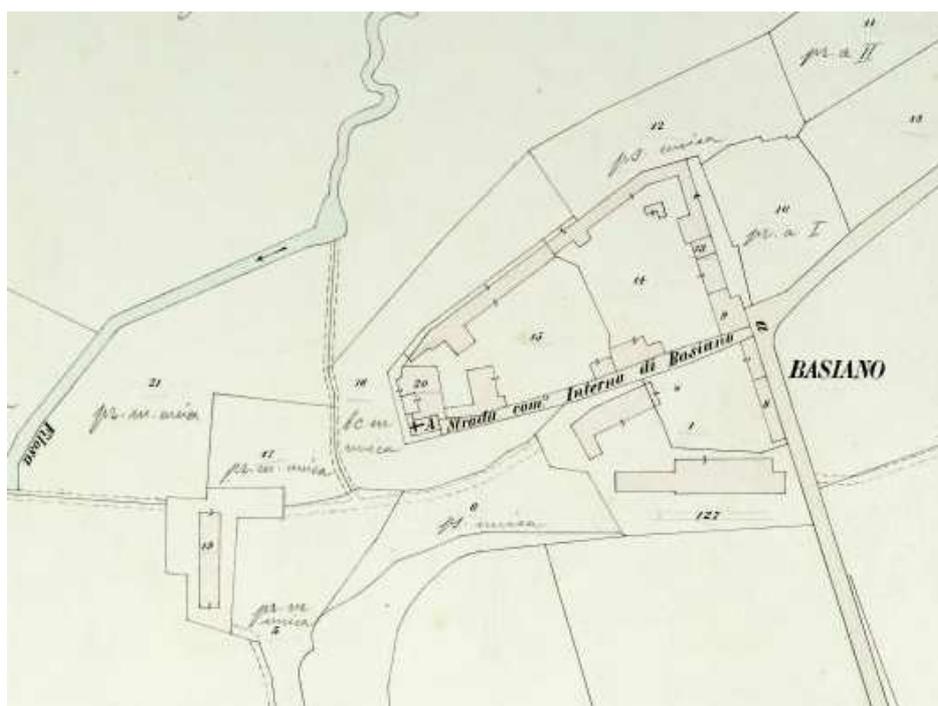
[Cooperativa Archivistica e Bibliotecaria - Milano]

comune di Basiano 1816 - 1841

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del regno Lombardo-Veneto (notificazione 12 febbraio 1816) il ricostituito comune di Basiano venne inserito nella provincia di Pavia, distretto V di Rosate. Con dispaccio 10 aprile 1841 il comune di Basiano fu soppresso e aggregato al comune di Coronate (compartimento 1816).

ultima modifica: 19/10/2003

[Cooperativa Archivistica e Bibliotecaria - Milano]



Cessato Catasto 1897 – 1902 – Località Basiano
Archivio di Stato di Milano

ARCHITETTURE CENSITE:

Abbazia di Morimondo - complesso

Morimondo (MI)

Indirizzo: Piazza San Bernardo, 1 (Nel centro abitato, in posizione dominante) - Morimondo (MI)

Tipologia generale: architettura religiosa e rituale

Tipologia specifica: monastero

Configurazione strutturale: Impianto planimetrico organizzato in adiacenza alla abbazia e intorno ad una corte chiusa, con portico sui quattro lati.

Uno dei corpi rettilinei si estende planimetricamente oltre il chiostro interno.

Epoca di costruzione: sec. XII - sec. XIII

Comprende

Chiesa abbaziale di S. Maria Nascente, Morimondo (MI)

Morimondo, Abbazia

Descrizione

Dell'originaria compagine sono superstiti parte del chiostro con la sala capitolare e la chiesa, dedicata ai santi Maria e Ambrogio, consacrata nel 1297.

La struttura, tutta in laterizio, conserva la semplicità e l'austerità proprie delle prescrizioni dell'ordine cistercense, con la rinuncia a qualsiasi forma di ornato.

Le proporzioni sono grandiose (60 m di lunghezza e 13 di larghezza).

Ad andamento longitudinale, presenta un breve transetto scarsamente aggettante; il sistema dei supporti è continuo, con forme variate. La facciata è a capanna ed era preceduta da un nartece a tre campate oggi scomparso.

Notizie storiche

Giunti nel 1134 nella località di Coronate (nei pressi di Abbiategrasso) provenendo dalla casa madre di Morimond, alcuni monaci cistercensi vi fondarono a breve distanza un'abbazia che da quella trasse il nome come filiazione diretta.

Oltre alle consuete attività agricole, essa svolse un attivo ruolo politico, venendo più volte saccheggiata nel corso del XIII e XIV secolo.

Nel 1799 il monastero venne soppresso e la chiesa ridotta a parrocchia. Il complesso degli edifici monastici (risalenti, nello stato attuale, al Duecento) si dovette adattare ad una singolare conformazione a terrazzamenti del terreno, risolvendo alcuni problemi di dislivello.

Usò attuale: corpo principale: chiesa; parte del bene: convento; parte del bene: municipio

Usò storico: intero bene: destinazione originaria

Condizione giuridica: propriet  Ente pubblico territoriale

Riferimenti bibliografici

Cavagna Sangiuliani Antonio, *Rivista Storica Benedettina, L'abbazia di Morimondo nella storia e nell'arte*, Roma 1909

T.C.I., *Guida d'Italia*, Milano, Milano 2003

Calliari Paolo, *L'abbazia cistercense di Morimondo, Abbiategrasso* 1973

Calliari Paolo, *Morimondo nella storia e nell'arte, Abbiategrasso* 1967

Lang  S., *Morimondo. Troppo tardi?*, Morimondo 1988

Fonti e Documenti

A.S.Mi, *Mappe del Catasto di Carlo VI*, 1722

A.S.Mi, *Mappe del Catasto Lombardo Veneto*, 1866

Compilatore: Madoi Roberta (1995)

Funzionario responsabile: Lang  Santino; Roccatagliata Pierluigi

Compilazione testi: Cassanelli Roberto

Responsabile scientifico testi: Cassanelli Roberto

Ultima modifica scheda: 29/01/2010

Cascina Prato Ronco - complesso

Morimondo (MI)

Indirizzo: Strada vicinale Prato Ronco Casorasco (Fuori dal centro abitato, isolato) - Morimondo (MI)

Tipologia generale: architettura rurale

Tipologia specifica: cascina

Configurazione strutturale: La cascina si configura come una tipica corte chiusa delimitata su due lati dalla presenza di due rogge.

E' costituita da una casa padronale, una casa colonica, un rustico con due portici, una stalla con scuderia, una scuderia ed un portico con stalle per conigli.

Le strutture verticali sono costituite da murature intonacate e pilastri in mattoni pieni; si evince che le murature sono realizzate in mattoni pieni grazie alla presenza di lacune dell'intonaco da cui affiora l'apparecchiatura muraria sottostante.

Le strutture orizzontali presenti sono di vari tipi: solai lignei ad orditura sia semplice sia doppia, in alcuni casi gli elementi sono tinteggiati; solai piani; controsoffitti in cartongesso ed in legno; volterranee in ferro e laterizio.

Le coperture hanno una struttura lignea a capriate ed anche a travatura su muro. I corpi scala sono interni ad eccezione di una scala esterna che porta al piano superiore di uno dei rustici.

Comprende

- Casa d'abitazione della Cascina Prato Ronco, Morimondo (MI)
- Casa colonica della Cascina Prato Ronco, Morimondo (MI)
- Cascinale con stallone e portici della Cascina Prato Ronco, Morimondo (MI)
- Scuderie della Cascina Prato Ronco, Morimondo (MI)
- Stalla con portico della Cascina Prato Ronco, Morimondo (MI)
- Scuderie con cassinello della Cascina Prato Ronco, Morimondo (MI)

Usò attuale: casa colonica: abitazione; casa d'abitazione: abitazione; portico e stalla: deposito e locali saltuariamente utilizzati; scuderie: ricovero cavalli; scuderie: ricovero cavalli e soprastante sala; stalla con portico: ricovero animali ed attrezzi

Usò storico: intero bene: destinazione originaria; intero bene: destinazione originaria; intero bene: destinazione originaria; intero bene: destinazione originaria; intero bene: destinazione originaria

Condizione giuridica: proprietà Ente pubblico non territoriale

Riferimenti bibliografici

AA. VV., *Il tesoro dei poveri*, Milano 2001, pp. 216-217 f. 202

Noto A., *Gli amici dei poveri di Milano 1305-1964*, Milano 1966, pp. 598-599

Fonti e Documenti

ALPE, Baliatico, 6455, 6457, 64

ASM, Catasto Carlo VI, Cassina Prato Roncho territorio di Miramondo, 1722, foglio I

ASM, Catasto Lombardo Veneto, Morimondo, 1866

ASM, Catasto Cessato, Morimondo, 1897

ALPE, Baliatico, 6455, Planimetria del podere "Prato Ronco", 1836

Visualizzatore geografico NaDIR: visualizza mappa

Credits

Compilatore: Carlini Federica (2004); Marino Nadia (2004); Moioli Rossella (2004); Pagani Chiara (2004); Vergani Cristina (2004)

Ultima modifica scheda: 28/01/2010

1.5 Il territorio nelle pievi di Corbetta e Rosate all'inizio del 1700

Si è qui preso in considerazione il territorio delle pievi, in quanto più attinenti ai confini dell'epoca. Dal raffronto dei dati presenti all'Archivio di Stato emerge che su un'estensione di 320 Km² erano insediate 31.000 persone.

Dalla tavola sintetica allegata (vedi Fig.1) si evidenzia che nell'ambito territoriale ricadente negli attuali confini comunali di Morimondo, allora composto dai comuni di Caselle, Ticinello, Coronate, Basiano e Fallavecchia, la popolazione variava dai 50 ai 75 abitanti al Km², quantità particolarmente ridotta se raffrontata agli insediamenti contemplati nel sedime della pieve di Corbetta.

In merito all'attività primaria, rappresentata qui in assoluto dall'agricoltura, si evince che la coltura ad arativo occupava una superficie variabile tra il 20% ed il 30%, mentre quella utilizzata per cereali (frumento – mais), in particolare per la produzione del pane, variava tra il 20% ed il 30% nel comune di Coronate, mentre raggiungeva il 40% e 50% nel comune di Ticinello e più del 50% nel comune di Caselle (Fig.2).

Particolarmente interessante il dato sulla coltivazione delle vigne, spesso impostate a filari intervallati da strisce di cereali, che nelle aree del comune di Basiano occupavano dal 10% al 20% della superficie coltivabile, mentre sulle terre del comune di Fallavecchia tale coltivazione interessava dal 5% al 10% (Fig.3).

La coltivazione risicola fornisce un dato altrettanto interessante, essa occupava una superficie tra il 10% ed il 25%, escludendo il territorio di Basiano non interessato da tale coltura (Fig.4)



Il trapianto del riso *



* Foto tratte da: "Morimondo – Storia della comunità dal 1798 al 1945" di Mario Comincini
Edito da: Amministrazione Comunale di Morimondo

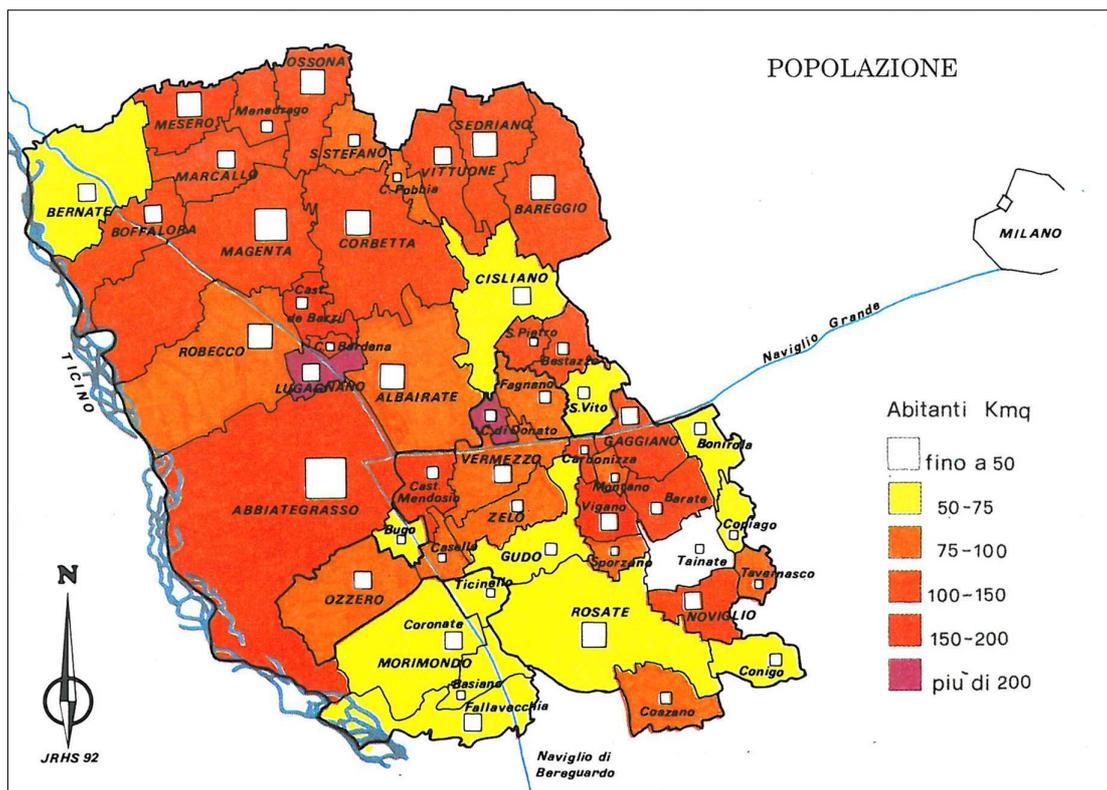


Fig.1 - Densità della popolazione per singolo comune

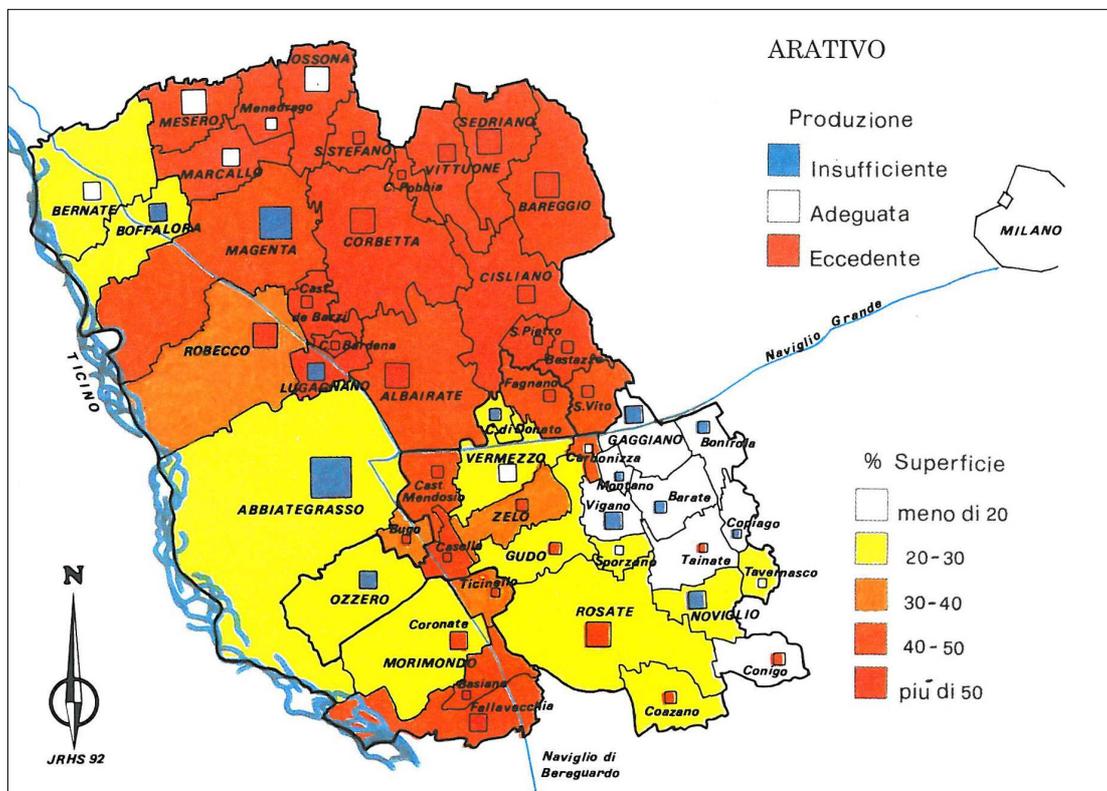


Fig.2 - Quantità di territorio mediamente utilizzato per coltivazione di cereali da pane

Le presenti tavole sono tratte da "La Terra e l'Uomo" edito dalla Società Storica Abbatense

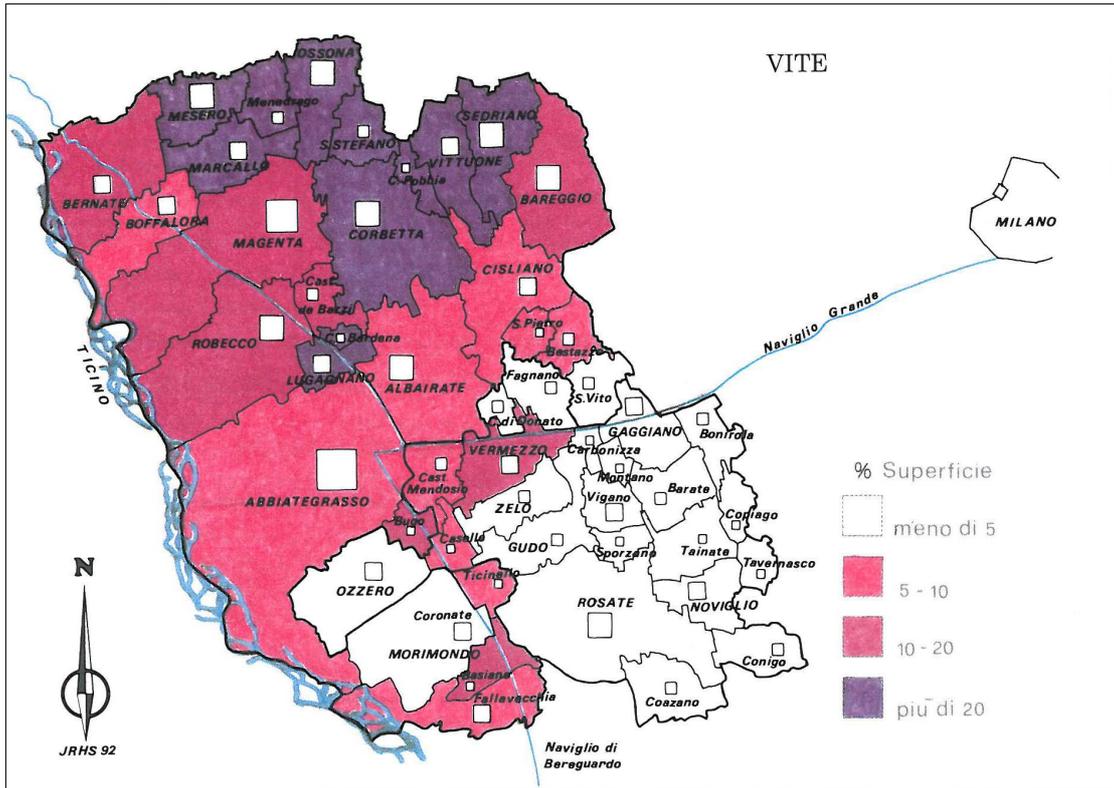


Fig. 3 - Territorio coperto da vigneti considerando solo la quota a parte di colture promiscue

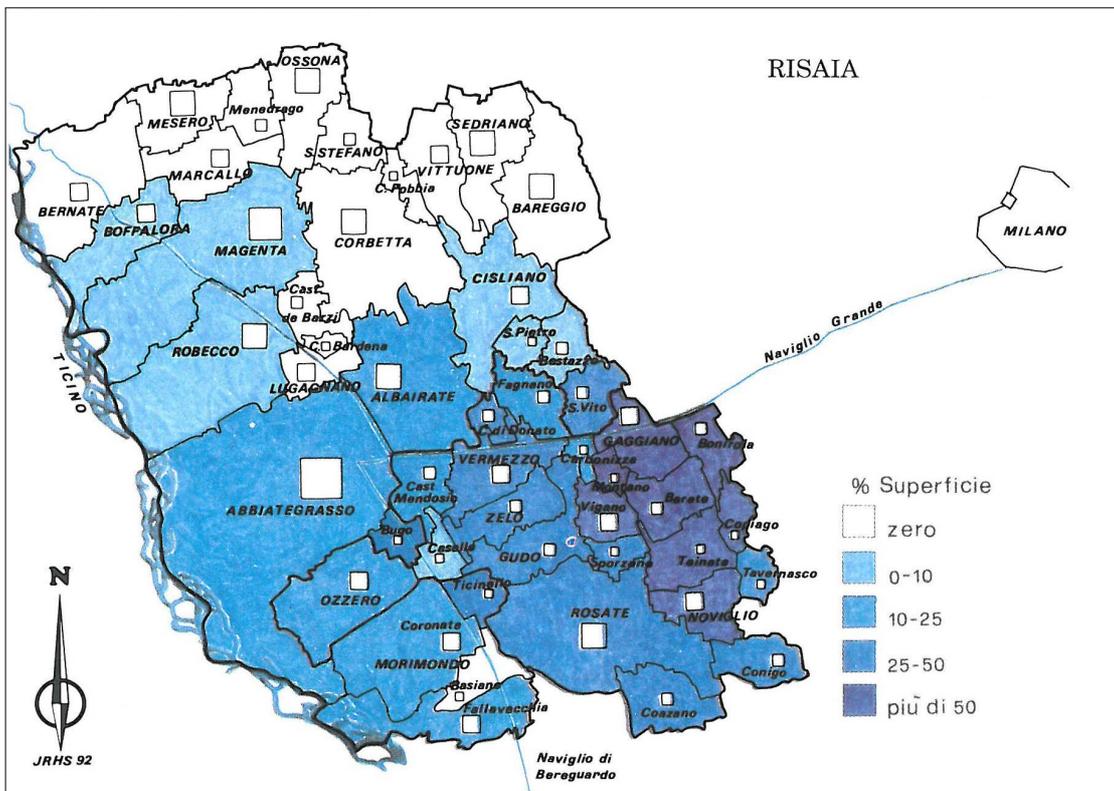


Fig.4 - Superfici medie utilizzate per la coltivazione del riso

Le presenti tavole sono tratte da "La Terra e l'Uomo" edito dalla Società Storica Abbatense

1.6 Il catasto settecentesco

Facendo seguito alle rilevazioni catastali cinquecentesche, avviate da Carlo V, volte a stendere il quadro dell'estimo fondiario, nel 1749 Maria Teresa d'Austria dette avvio ad un nuovo censimento per definire lo stato delle proprietà del territorio lombardo, passato nel frattempo sotto il dominio austriaco.

Da tali mappe catastali risulta che l'impianto urbanistico degli insediamenti principali mantiene la solida impostazione medioevale, con modeste rivisitazioni interne ai nuclei abitati nel '400 e nel '500 e con alcune integrazioni seicentesche. Interventi che nel loro insieme non apportarono né modifiche, né incrementi significativi all'assetto dei borghi.

1.7 Il territorio di Morimondo tra il XIX° ed il XX °secolo

Tra il 1815 ed il 1859 l'attuale territorio di Morimondo fù investito dall'epidemia di colera. L'agricoltura risentì di una profonda crisi a seguito delle numerose calamità naturali, che portarono alla rovina molti fittabili che rappresentavano l'unica forza imprenditoriale del paese.

Dal censimento del 1862 emerge che la popolazione residente nei nuclei abitati più significativi, era così distribuita:

- Morimondo 257 persone
- Coronate 82 persone
- Basiano 143 persone
- Ticinello 169 persone
- Fallavecchia 383 persone

Con Regio decreto del 12 marzo 1871 l'allora comune di Coronate fù autorizzato ad assumere la nuova denominazione di "Morimondo"

Attorno a tale data erano insediati a Morimondo ben 19 fittabili che conducevano i vari poderi.

Dai dettagliati archivi dell'Ospedale Maggiore di Milano, che deteneva la maggior parte delle terre, emerge che la coltura predominante e metà '800 era l'aratorio per i cereali con 11.715 pertiche di cui 10.123 fornite d'acqua e altre 660 dotate di viti.

L'abbondante presenza di acque e le opere di canalizzazione eseguite permisero l'introduzione della risaia per 6.052 pertiche e l'incentivazione della coltura a "marcita" per circa 544 pertiche, il prato stabile si estendeva per 2.494 pertiche.

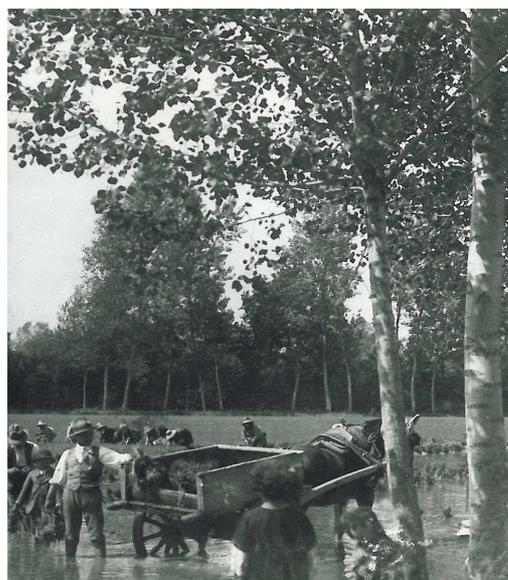
Altro dato interessante era la permanenza di ampie aree boscate, non solo lungo il Ticino, per una superficie che si estendeva per 3.494 pertiche.

L'economia agricola locale si reggeva dunque sulla significativa produzione di frumento, granturco e riso. Di rilievo anche la coltivazione della vite e la produzione di vino.

La coltura del riso poi si era maggiormente incrementata a seguito delle disposizioni legislative emanate nel 1866.

L'utilizzo del prato marcitorio portò all'aumento dei capi allevati e della produzione di latte e derivati.

Nè è la conferma la significativa presenza di edifici per la trasformazione dei prodotti agricoli.



All'interno delle varie cascine erano ubicati circa 15 "casoni" per la raccolta e la lavorazione del latte. Piccoli caseifici che producevano formaggi ed in particolare il gorgonzola.

Inoltre a Coronate erano presenti ben quattro mulini e quattro pile di riso, a Basiano una pila di riso, a Ticinello un mulino e una pila di riso, a Fallavecchia ben due mulini e tre pile per il riso.



Cascina Fiorentina *



Cascina Fiorentina *

* Foto tratte da: "Morimondo – Storia della comunità dal 1798 al 1945" di Mario Comincini
Edito da: Amministrazione Comunale di Morimondo

L'attività commerciale era ridotta ai minimi termini, perlopiù costituita da osterie che in alcuni casi vendevano anche generi di prima necessità.

Le poche attività artigianali erano rappresentate da quelle che ruotavano attorno all'attività primaria come il fabbro, il sellaio ed il calzolaio.

I contadini conducevano una vita di duro lavoro caratterizzata dal nomadismo e dalla indigenza, che con l'alimentazione scarsa e priva di nutrienti portava alla "pellagra", chiamata anche "male della miseria", il cui ultimo stadio era la "demenza".

Le loro abitazioni oltre ad essere anguste erano malsane ed insalubri, con camere unide e locali sovraffollati, che spesso venivano impiegate anche come deposito del mais.

Nei primi anni del novecento, con il diffondersi dell'ideologia e del movimento socialista, furono costituite alcune cooperative agricole, di consumo e di produzione lavoro, ciò al fine di incentivare la concessione dei terreni delle opere pie direttamente ai contadini organizzati in queste strutture aggregative. Ciò fu favorito dalla presenza di militanti socialisti negli organi decisionali dell'Ospedale Maggiore.

Dai dati tratti dai questionari redatti dai parroci in preparazione delle visite pastorali ci risulta che la popolazione era di 1750 abitanti; 1200 insediati sul territorio di Morimondo e 550 a Fallavecchia.

Di notevole importanza fu la decisione intrapresa dall'Ospedale Maggiore, nella seconda metà degli anni '30 del secolo scorso, di risanare le case rurali spesso cadenti e piene di umidità.

Si dette così avvio ad una campagna di sostituzione, con demolizioni e costruzioni di interi gruppi di case coloniche

Furono interessate in questi primi interventi di risanamento le cascine Ticinello, Coronate, Mulino dell'Ospitale, Cascina nuova di Campagna e Fallavecchia, dando una nuova casa a circa 50 famiglie.

Tale opera proseguì poi con la diffusione delle strutture educative necessarie. Sorsero così a Fallavecchia nuovi edifici adibiti ad asilo e scuola elementare con annessi alloggi per le insegnanti.

Nel periodo della seconda guerra mondiale si insediarono nel territorio di Morimondo ben 50 famiglie sfollate da Milano, mentre alla cascina Perdono fù allestito un campo di prigionia che ospitò circa 50 soldati inglesi impiegati nel lavoro agricolo giornaliero



Per quasi tutto il XX° secolo l'attività primaria è rimasta l'agricoltura, rinnovata nelle tecniche colturali e nelle attrezzature.

A partire dagli anni '70 si è affiancato un primo sviluppo industriale , che si è consolidato nel tempo dando origine ad un comparto artigianale ed industriale di particolare rilievo.

Localizzato prima lungo la statale n.526 all'incrocio per Caselle a interessato via via i lotti contermini fino a raggiungere alla fine degli anni '90 le fasce di rispetto del naviglio di Bereguardo, in uno sviluppo crescente ma misurato e ordinato.

Foto tratta da: "Morimondo – Storia della comunità dal 1798 al 1945" di Mario Comincini
Edito da: Amministrazione Comunale di Morimondo

Riferimenti bibliografici

AA. VV.: " *Civiltà rurale nell'abbiatese – la Terra e l'uomo* ", edito dalla Società Storica Abbiatense - Lainate 1992

Mario Comincini: " *Morimondo – storia della comunità dal 1798 al 1945* " edito da Amministrazione Comunale di Morimondo – Rho 2002

Santino Langè e Flaviano Vitali: " *Morimondo troppo tardi ?* " edito da Amministrazione Comunale di Morimondo

1.8 Lo sviluppo degli insediamenti abitati

Fino agli anni '60 del secolo scorso i principali nuclei abitati costituenti il territorio di Morimondo hanno mantenuto sostanzialmente l'antico tessuto dei borghi medioevali, composto dalla aggregazione di cortili e cascinali agricoli.

Le prime trasformazioni avvengono dopo il 1935 ad opera dell'Ospedale Maggiore con la sostituzione di alcuni edifici rurali malsani. Interventi che hanno interessato soprattutto le cascine ed i centri di Caselle e Fallavecchia, senza alterare in maniera significativa l'antico sedime dei nuclei tradizionali.

Solo a Fallavecchia l'intervento edilizio, essendo di una certa consistenza, si è esteso oltre il recinto murario, dando origine ad una vera e propria espansione di residenze rurali oltre all'aggiunta lungo il lato meridionale di un nuovo insediamento agricolo.

Le principali espansioni si verificano dunque intorno alla seconda metà del secolo scorso a partire dagli anni '60 fino ad arrivare ai giorni nostri, interessando in particolare il tessuto edilizio consolidato di Morimondo e Caselle.

Il nuovo sviluppo si impernia soprattutto sulle nuove edificazioni di tipo residenziale, con l'estendersi di conseguenza della maglia viaria.

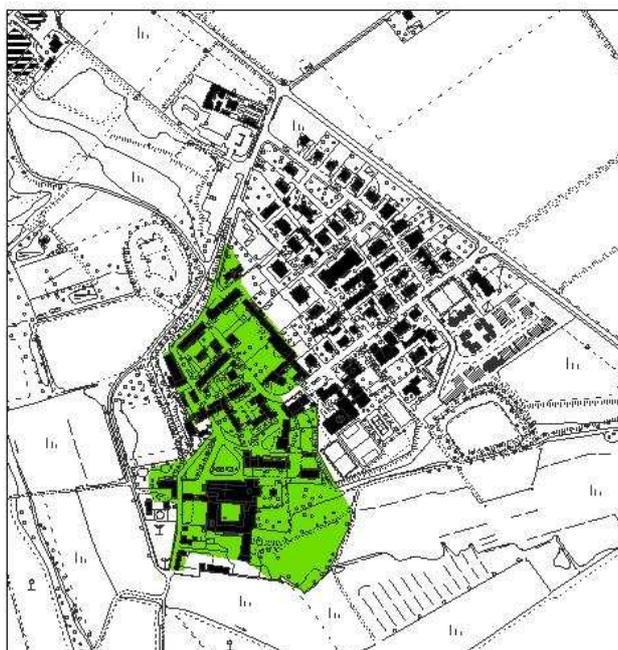
Il nucleo di Morimondo vede il suo sviluppo attorno alla via dell'Asilo, oggi via Comolli, per completarsi poi nelle aree intercluse con via Roma, dando origine alle vie secondarie denominate via G.Matteotti, A Moro e D. Alighieri.

L'insediamento di Caselle, per quanto attiene la parte residenziale, ha un primo sviluppo tra via Papa Giovanni XXIII° e la strada provinciale n. 183 per poi proseguire il suo estendersi negli anni '80 e '90 lungo l'asse nord-orientale, dando origine agli assi viari limitrofi denominati rispettivamente via L. Da Vinci e via A. Manzoni.

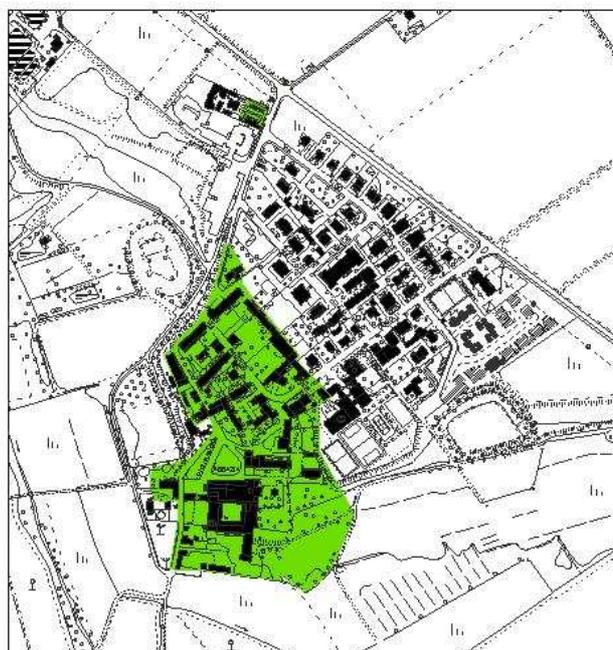
All'inizio degli anni 2000 completa il suo estendersi con un significativo intervento lungo l'asse nord-occidentale, a margine di via F.Lattuada.

Le attività industriali si concentrano in un crescendo graduale lungo la strada provinciale n.183, dando origine ad un comparto tecnologico di rilievo.

LOCALITÀ MORIMONDO - CAPOLUOGO



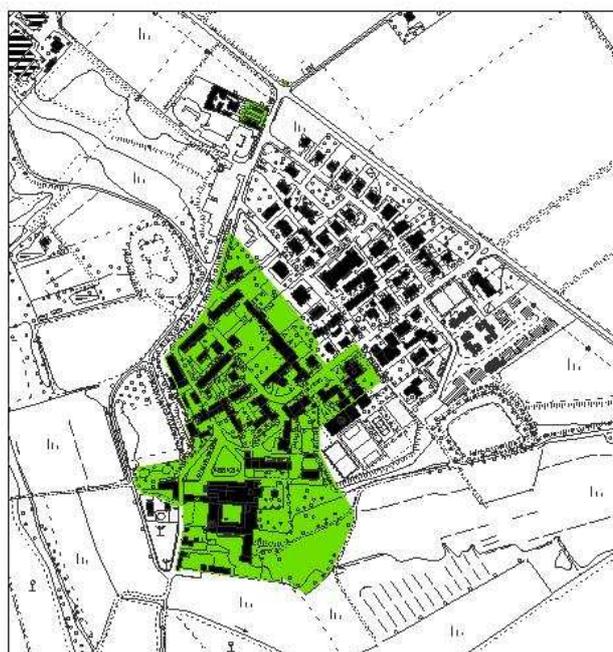
CATASTO TERESIANO 1722



CATASTO LOMBARDO VENETO 1855-1857

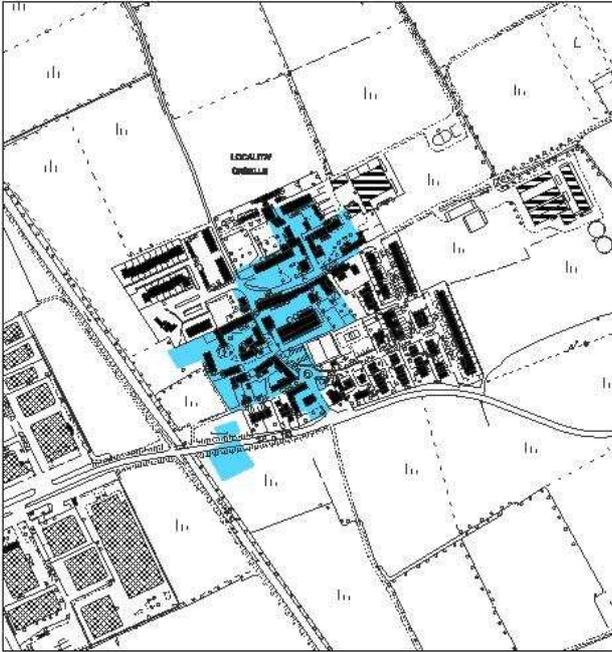


CESSATO CATASTO 1897-1902

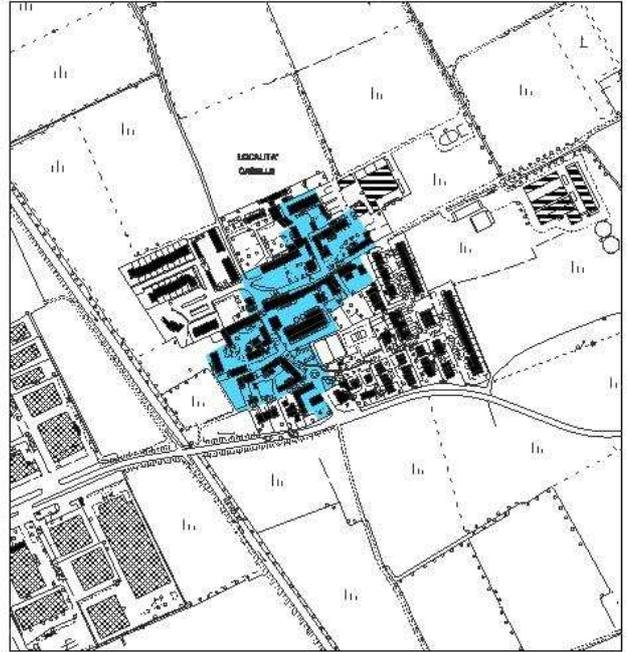


CATASTO 1958

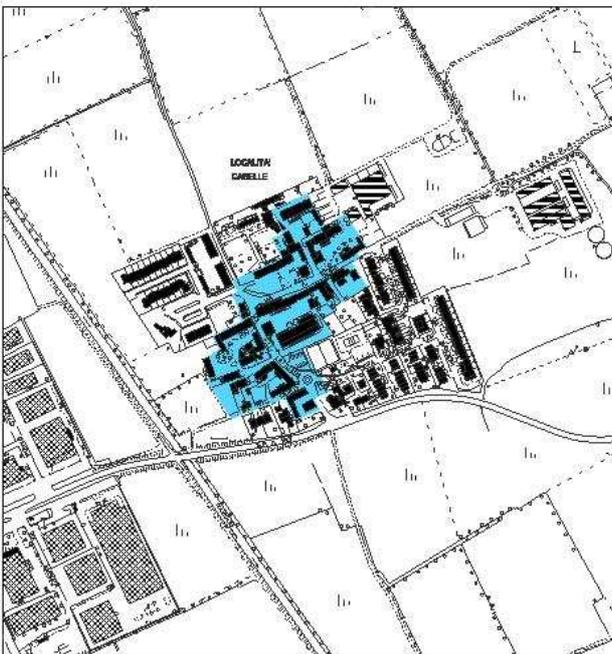
LOCALITÀ CASELLE



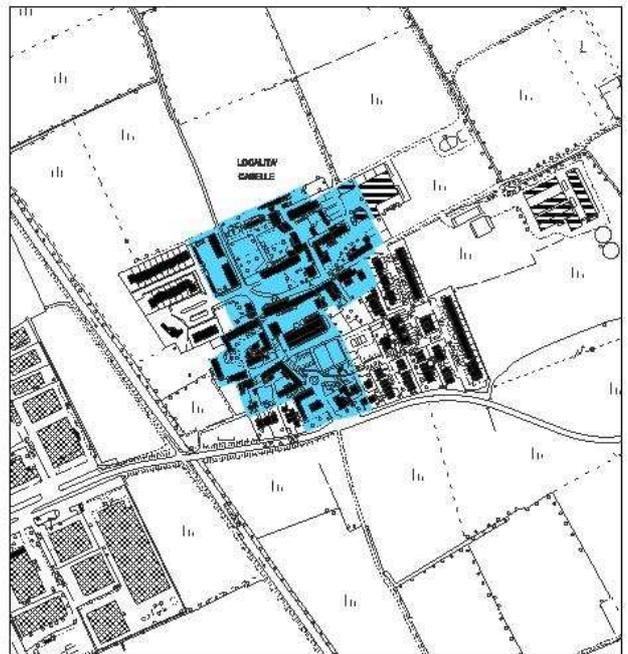
CATASTO TERESIANO 1722



CATASTO LOMBARDO VENETO 1855-1857

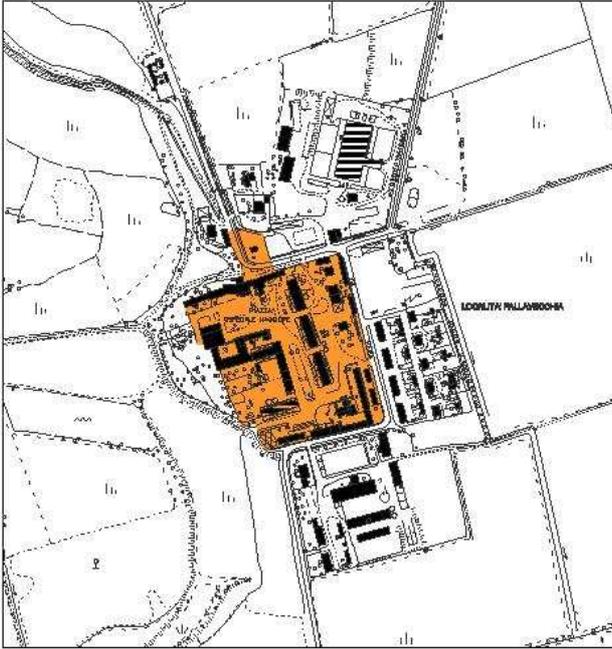


CESSATO CATASTO 1897-1902

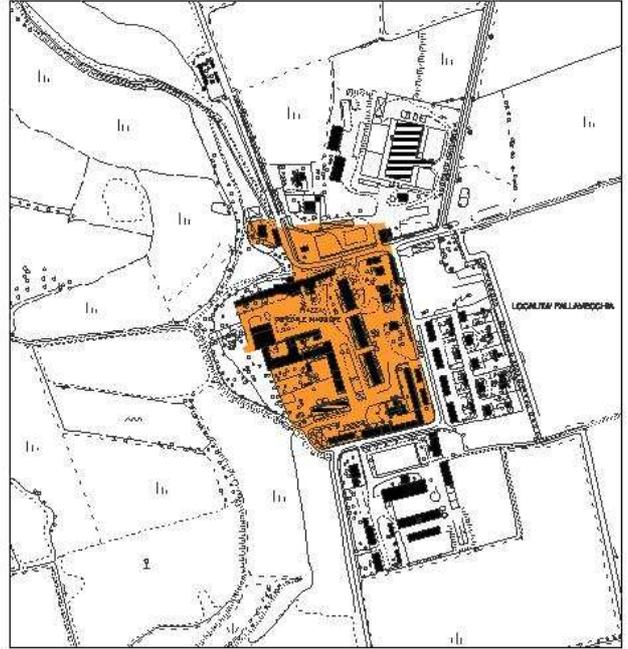


CATASTO 1958

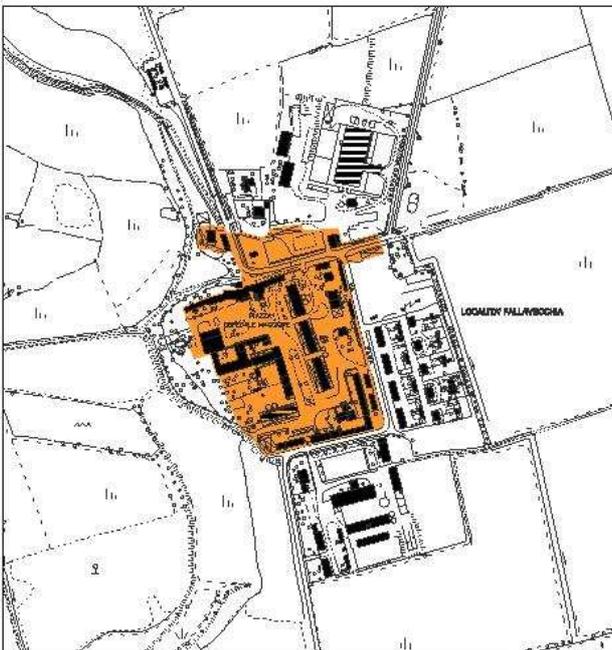
LOCALITÀ FALLAVECCHIA



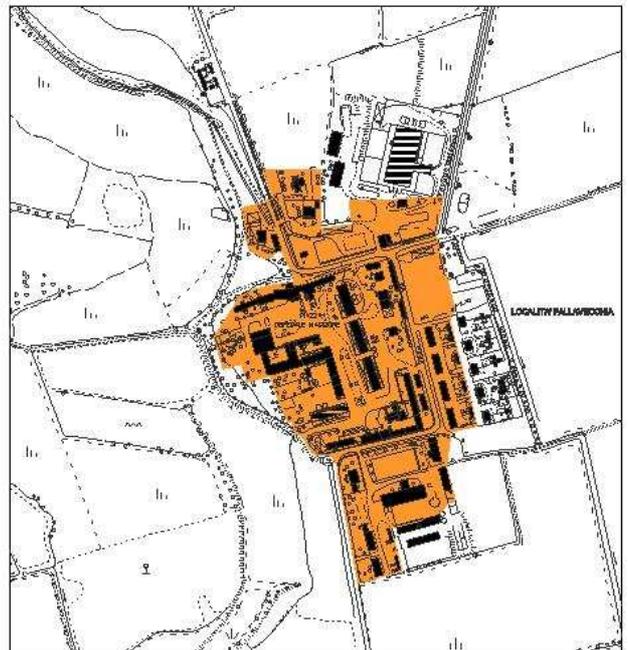
CATASTO TERESIANO 1722



CATASTO LOMBARDO VENETO 1855-1857



CESSATO CATASTO 1897-1902



CATASTO 1956

1.9 Il quadro urbanistico quantitativo e strategico

1.9.1 Inquadramento demografico sovracomunale

		MOVIMENTO DEMOGRAFICO NEI COMUNI DELLA ZONA DELL'ABBIATENSE DAL 1991 AL 2009													
anno	movimento demografico	COMUNI													TOTALI
		Abbiatograsso	Albairate	Besate	Bubbiano	Calvignasco	Cassinetta di Lugagnano	Gudo Visconti	Morimondo	Motta Visconti	Ozzero	Rosate	Vermezzo	Zelo Surrigone	
		ab.	ab.	ab.	ab.	ab.	ab.	ab.	ab.	ab.	ab.	ab.	ab.	ab.	
1991	saldo naturale	-7	-6	1	-1	-1	-1	0	-3	-4	-1	6	3	-1	-15
	saldo migratorio	89	-4	6	5	37	-1	-3	5	70	0	1	78	18	301
	totale	27623	3325	1514	822	771	1150	952	1092	5561	1293	3749	2249	786	50887
1992	saldo naturale	-74	6	-2	7	3	1	2	-1	-14	0	-9	12	4	-65
	saldo migratorio	-24	73	11	29	80	18	108	8	30	46	90	67	32	568
	totale	27525	3404	1523	858	854	1169	1062	1099	5577	1339	3830	2328	822	51390
1993	saldo naturale	-94	-5	-12	-1	4	5	6	0	-20	3	15	9	5	-85
	saldo migratorio	48	45	20	70	33	67	53	3	44	20	47	78	20	548
	totale	27479	3444	1531	927	891	1241	1121	1102	5601	1362	3892	2415	847	51853
1994	saldo naturale	-138	17	-11	2	10	1	8	-1	-46	2	4	5	4	-143
	saldo migratorio	-9	129	39	37	6	24	22	18	44	12	5	4	35	366
	totale	27332	3590	1559	966	907	1266	1151	1119	5599	1376	3901	2424	886	52076
1995	saldo naturale	-145	22	-6	1	-3	-6	3	3	11	3	9	5	-2	-105
	saldo migratorio	-47	83	16	63	0	6	90	11	84	-13	262	102	12	669
	totale	27140	3695	1569	1030	904	1266	1244	1133	5694	1366	4172	2531	896	52640
1996	saldo naturale	-100	0	1	0	-6	1	4	1	-7	12	13	10	8	-63
	saldo migratorio	62	55	88	7	6	89	5	6	52	-4	108	82	22	578
	totale	27102	3750	1658	1037	904	1356	1253	1140	5739	1374	4293	2623	926	53155
1997	nati	-131	16	6	3	12	-7	3	3	-20	7	-2	10	2	-98
	saldo migratorio	136	19	18	52	23	131	-12	-9	42	-4	65	111	-3	569
	totale	27107	3785	1682	1092	939	1480	1244	1134	5761	1377	4356	2744	925	53626
1998	saldo naturale	-104	1	-4	8	5	-1	8	0	-16	-5	-6	13	-3	-104
	saldo migratorio	208	132	14	-21	12	50	11	8	112	-2	101	104	62	791
	totale	27211	3918	1692	1079	956	1529	1263	1142	5857	1370	4451	2861	984	54313
1999	saldo naturale	-56	25	11	6	5	0	6	-5	3	-2	-4	8	6	3
	saldo migratorio	243	109	12	69	55	26	16	16	165	1	87	29	42	870
	totale	27398	4052	1715	1154	1016	1555	1285	1153	6025	1369	4534	2898	1032	55186
2000	saldo naturale	-72	22	-6	10	9	3	3	-2	1	-1	23	23	3	16
	saldo migratorio	244	19	8	157	-24	-16	26	-6	152	-10	40	6	47	643
	totale	27570	4093	1717	1321	1001	1542	1314	1145	6178	1358	4597	2927	1082	55845
2001	saldo naturale	-84	25	-1	10	5	-1	-3	1	7	-3	7	16	6	-15
	saldo migratorio	253	30	13	73	23	36	-2	-3	57	-8	113	148	22	755
	totale	27760	4157	1720	1415	1029	1570	1318	1143	6247	1345	4742	3108	1115	56669
2002	saldo naturale	-80	4	-12	25	5	1	-4	-3	6	1	14	32	8	-3
	saldo migratorio	377	53	40	125	-8	31	5	37	127	-5	86	233	12	1113
	totale	28057	4214	1748	1565	1026	1602	1319	1177	6380	1341	4842	3373	1135	57779
2003	saldo naturale	-18	14	2	16	12	9	0	-8	10	1	18	34	8	98
	saldo migratorio	851	51	51	56	18	18	0	-11	180	-12	184	65	15	1466
	totale	28890	4279	1801	1637	1056	1629	1319	1158	6570	1330	5044	3472	1158	59343
2004	saldo naturale	1	7	0	22	3	13	9	-6	10	-6	13	29	9	104
	saldo migratorio	617	74	12	25	6	35	76	54	264	13	59	32	18	1285
	totale	29508	4360	1813	1684	1065	1677	1404	1206	6844	1337	5116	3533	1185	60732
2005	saldo naturale	-38	11	-5	21	9	9	9	-4	4	-3	17	27	5	62
	saldo migratorio	360	35	18	10	32	56	70	-1	245	-5	-6	30	-5	839
	totale	29830	4406	1826	1715	1106	1742	1483	1201	7093	1329	5127	3590	1185	61633
2006	saldo naturale	-1	17	3	35	8	10	7	-4	-3	-1	4	23	4	102
	saldo migratorio	291	99	96	263	-22	9	150	-15	154	23	76	77	-21	1180
	totale	30120	4522	1925	2013	1092	1761	1640	1182	7244	1351	5207	3690	1168	62915
2007	saldo naturale	20	19	6	9	5	13	6	-10	13	-4	33	33	7	150
	saldo migratorio	364	70	52	27	17	28	43	33	119	48	-9	84	-7	869
	totale	30504	4611	1983	2049	1114	1802	1689	1205	7376	1395	5231	3807	1168	63934
2008	saldo naturale	-28	-3	3	30	10	14	8	-10	-18	5	6	36	12	65
	saldo migratorio	670	8	46	59	-8	52	25	4	125	32	43	-4	-38	1014
	totale	31146	4616	2032	2138	1116	1868	1722	1199	7483	1432	5280	3839	1142	65013
2009	saldo naturale	32	11	-1	24	12	4	6	-10	12	9	-4	18	9	122
	saldo migratorio	400	36	-3	27	25	11	-14	14	30	24	60	-3	36	643
	totale	31578	4663	2028	2189	1153	1883	1714	1203	7525	1465	5336	3854	1187	65778

1.9.2 Inquadramento demografico comunale

DATI GENERALI

ABITANTI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
al 31.12.2009	610	593	1203
al 01.06.2010	600	590	1190

NUMERO ABITANTI PER CENTRI ABITATI

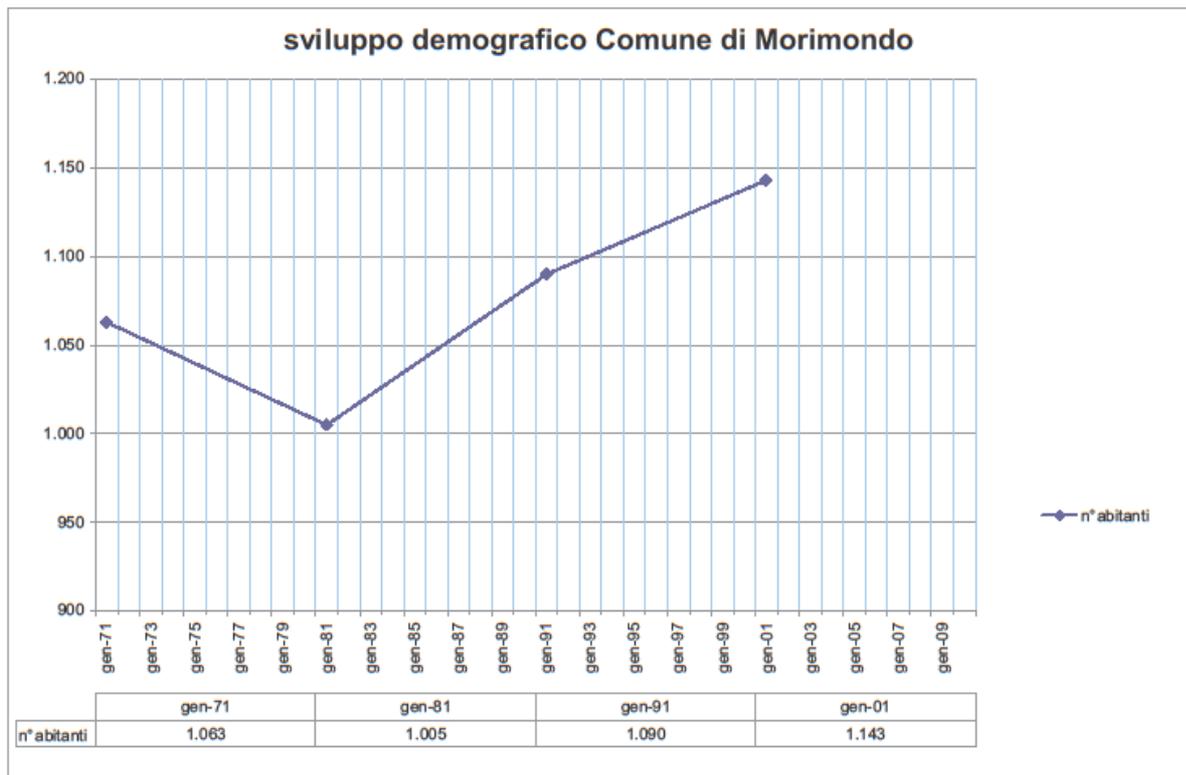
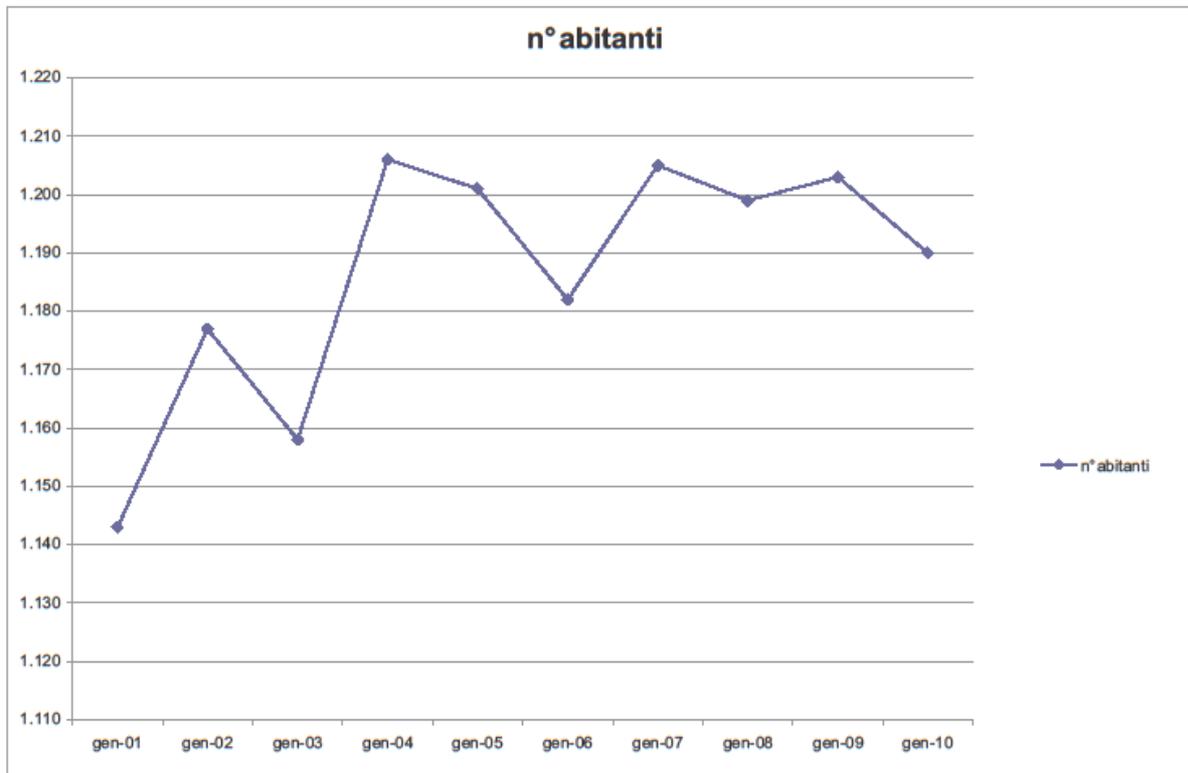
LOC.TA'	MASCHI		FEMMINE		TOTALI	
	al 31.12.2009	al 01.06.2010	al 31.12.2009	al 01.06.2010	al 31.12.2009	al 01.06.2010
MORIMONDO		204		218		422
CASELLE		193		197		390
FALLAVECCHIA		83		82		165
TICINELLO		7		2		9
CORONATE		17		18		35
BASIANO		13		10		23
Cascina MONTE OLIVETO		3		1		4
Cascina FIORENTINA		2		1		3
Cascina CERINA DI SOPRA		6		4		10
Cascina CIPRIANA		2		1		3
Cascina CERINA DI MEZZO		4		8		12
Cascina CASORASCA		1		0		1
Cascina PRATO RONCO		5		2		7
Cascina ALLEVAMENTO		2		2		4
Cascina CERINA DI SOTTO		10		5		15
Cascina LASSO		2		2		4
Cascina MULINO DELL'OSPITALE		10		9		19
Cascina NUOVA DI CAMPAGNA		4		2		6
Cascina FORNACE		3		2		5
Cascina CONCA		12		9		21
Cascina PERDONO		9		8		17
Cascina ELENA		3		4		7
Cascina ANGELA		2		2		4
Cascina CANTONIERA		3		1		4
TOTALI		600		590		1190

Sviluppo demografico - dati censimenti e anagrafe comunale

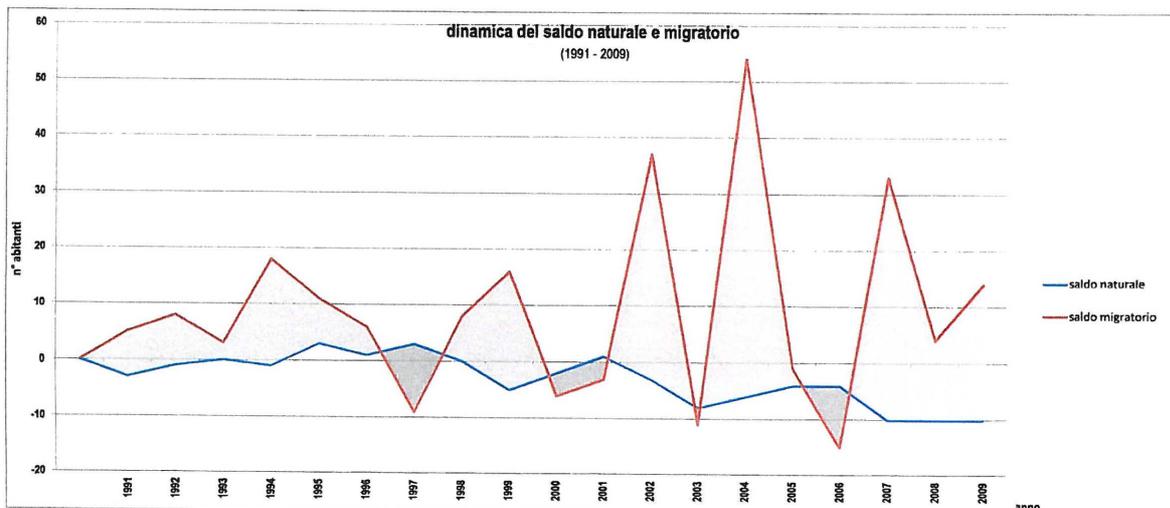
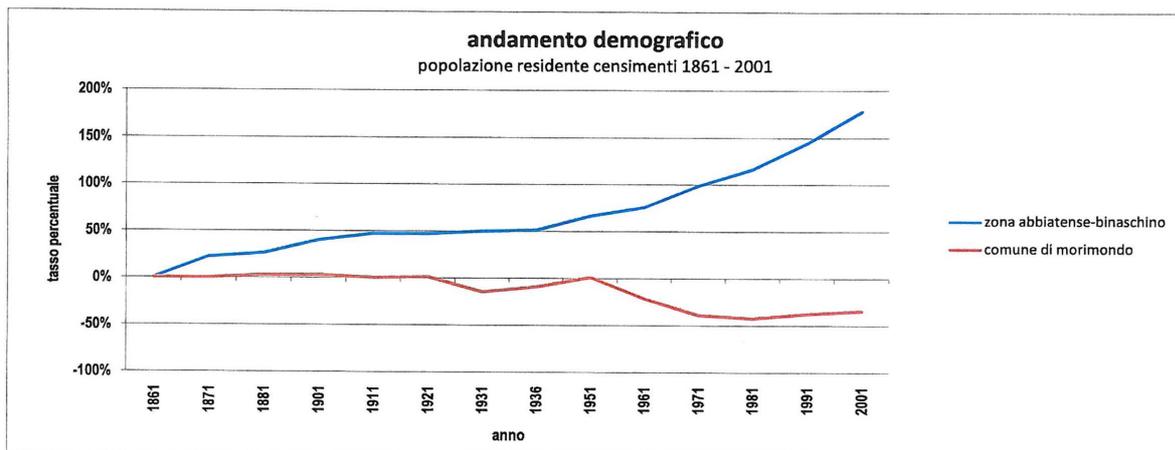
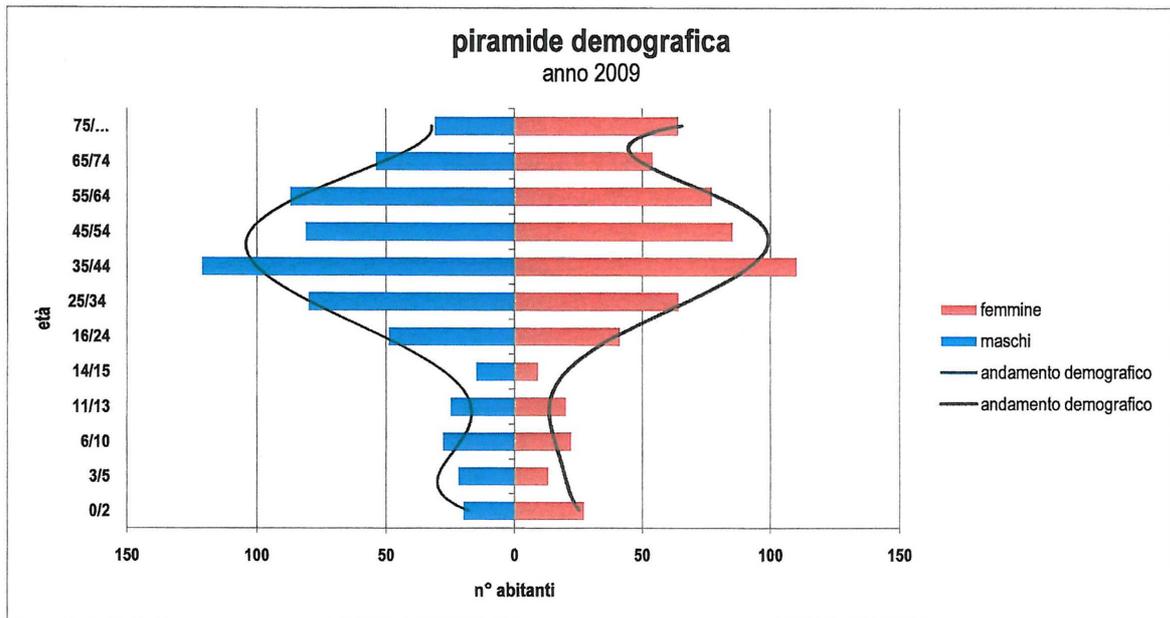
Censimento	1861	1737
	1871	1739
	1881	1788
	1901	1793
	1911	1746
	1921	1764
	1931	1485
	1936	1582
	1951	1761
	1961	1364
	1971	1063
	1981	1005
	1991	1090
	2001 (*)	1143
	2009 (*)	1203

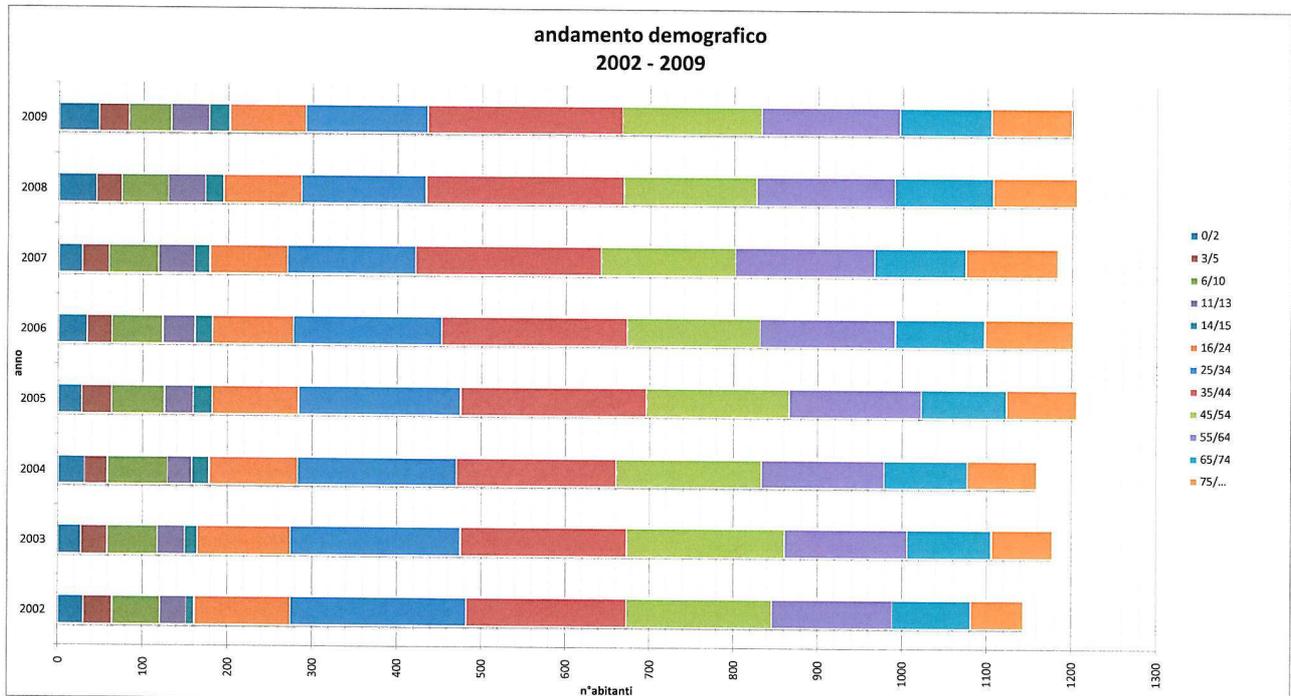
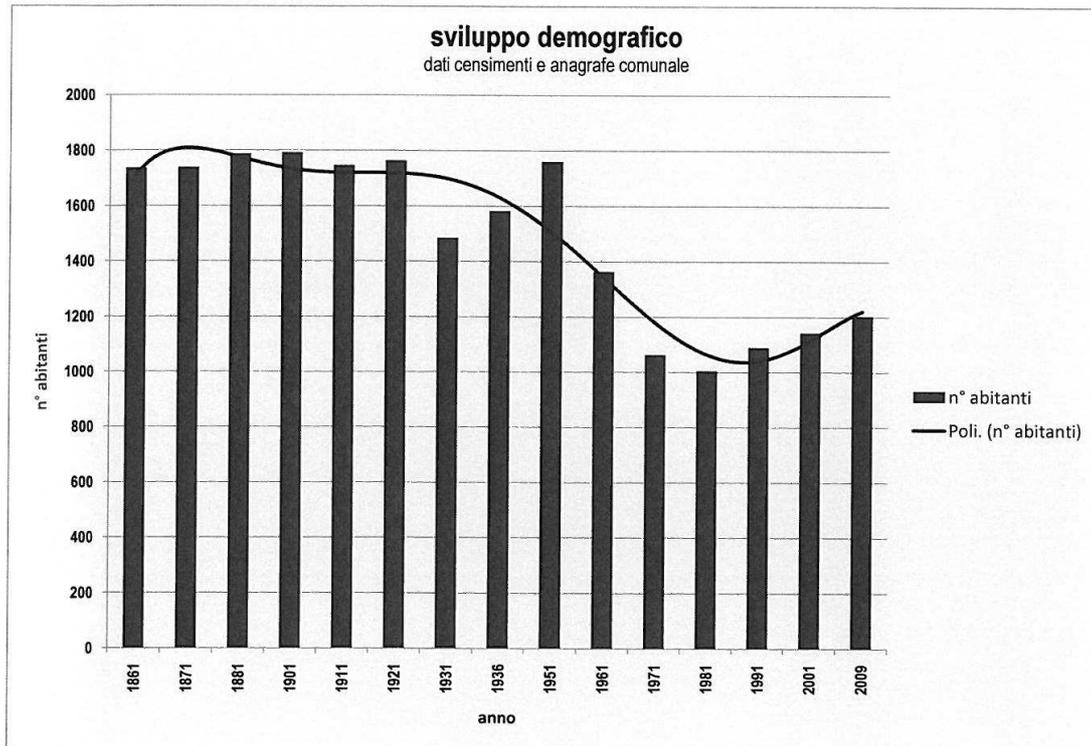
(*) dato riferito al 31.12, desunto dall'anagrafe comunale

1.9.3 Analisi dello sviluppo demografico nel periodo 2001-2010



1.9.4 Diagrammi di sintesi





1.10 Previsioni derivanti dai piani sovracomunali

(rif . DP 1.3 Previsioni sovracomunali Repertorio estratti cartografici)

Quadro della pianificazione sovracomunale, contenuti e vincoli

Dagli indirizzi tracciati dalla legge regionale 12/2005, i nuovi piano di governo del territorio (P.G.T.) devono recepire gli indirizzi e gli orientamenti tracciati dagli strumenti pianificatori e di programmazione emanati dagli enti sovracomunali che possono avere incidenza sulle scelte di pianificazione locale.

Tali indicazioni rappresentano i caposaldi di riferimento per la pianificazione di ciascun ente pubblico al fine di consentire la continuità delle scelte sul territorio, anche dal punto di vista sociale ed economico.

Va da se che scelte relative alle infrastrutture o alla conservazione dell'ambiente necessitano di decisioni che vanno ben oltre i limiti amministrativi di ciascun comune.

Ai diversi livelli tali atti pianificatori vigenti, si qualificano come strumenti che orientano e indirizzano le trasformazioni locali sia in termini di compatibilità che di valorizzazione delle risorse.

La stesura del P.G.T. nel suo svolgersi si è confrontata con i seguenti strumenti di pianificazione sovra locale:

- Piano Territoriale Regionale – Piano Territoriale Paesaggistico Regionale
- Piano Territoriale di Coordinamento Provincia di Milano
- Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Ticino
- Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi

1.10.1 Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale regionale (P.T.R) è stato approvato il 16 gennaio 2008 con delibera di Giunta Regionale n. 6447.

Si configura come strumento fondamentale di indirizzo e programmazione per la pianificazione delle province e dei singoli comuni.

Il “Documento strategico per il piano territoriale regionale” individua come uno dei contesti primari di riferimento per le sue previsioni l'area metropolitana lombarda, contesto densamente abitato, la cui attenta lettura ha consentito di individuare un orientamento incline alla riqualificazione con conseguente contenimento dell'espansione urbana.

Il documento strategico recepisce altresì alcuni indirizzi territoriali contenuti nel Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Milano inerenti il consumo del suolo, l'introduzione dei corridoi ecologici e delle politiche di marketing territoriale.

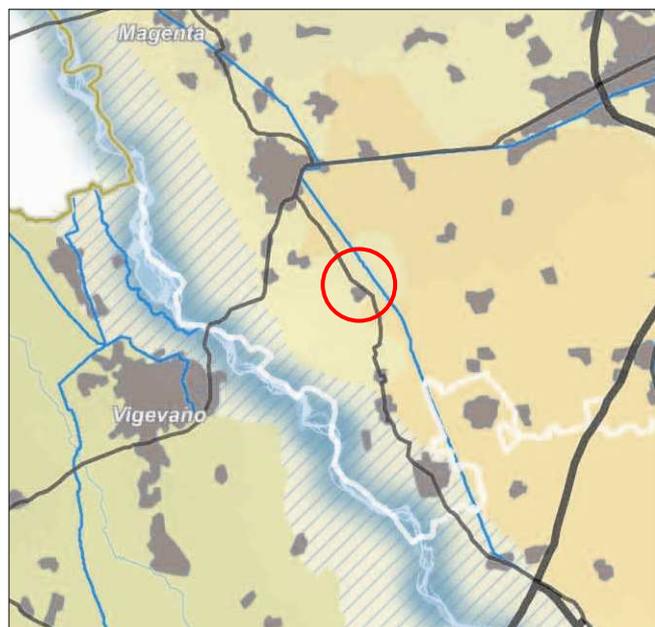
Il documento inoltre non trascura le aree destinate all'attività agricola, sia dal punto di vista della qualità del territorio che della creazione di servizi di carattere ambientale.

1.10.2 Piano Territoriale Regionale – Piano Paesaggistico Regionale

Con l'entrata in vigore della legge regionale n°12/2005, il Piano Territoriale Regionale assume caratteristiche di piano Territoriale Paesaggistico.

La giunta regionale ha adeguato ed integrato gli indirizzi di tutela ed il quadro di riferimento paesistico, trasmettendo al consiglio Regionale la proposta di Piano Paesistico quale puntuale sezione del P.T.R, contenente al suo interno, seppur a grande scala, i criteri di lettura del territorio in chiave paesistico ambientale ed evidenziando i caratteri salienti delle aree e delle località ad ovest di Milano.

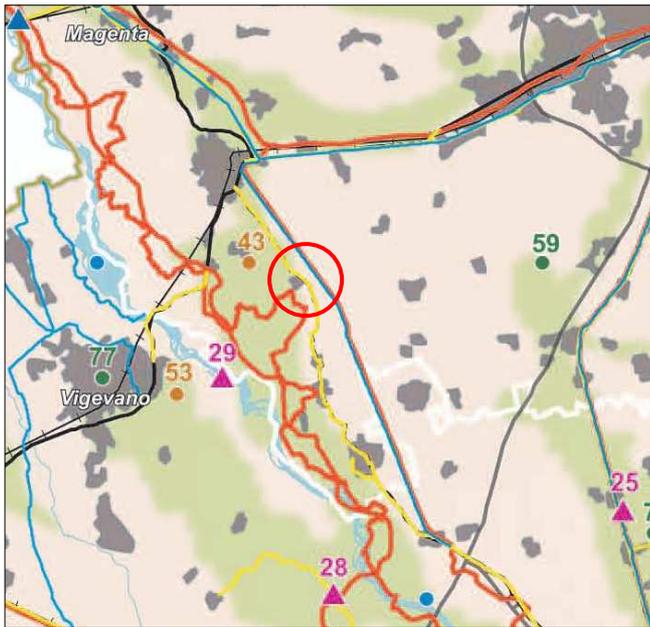
Le carte di sintesi del Piano Paesistico Regionale vengono di seguito riportate:



Tav A – “Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio”

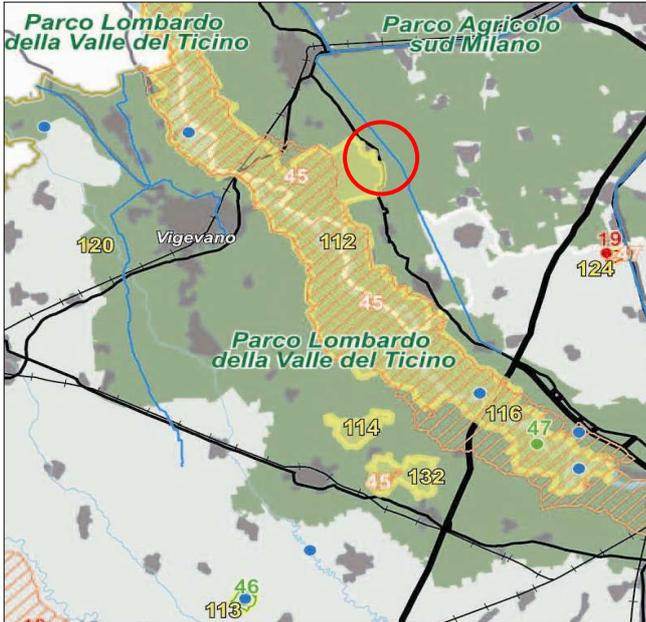
Nella tavola A del PTPR il territorio del comune di Morimondo è localizzato nell'ambito milanese e risulta localizzato nella zona della bassa pianura in parte come “paesaggio della pianura cerealicola”, in parte come “paesaggio delle colture foraggere” e in parte nei “paesaggi delle fasce fluviali”





Tav B – “Elementi indicativi e percorsi panoramici”

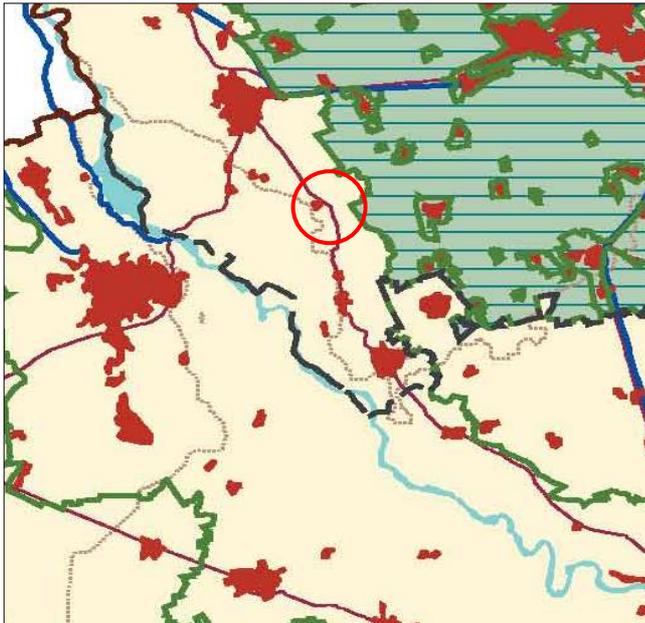
Nella tavola B il PTPR classifica il territorio di Morimondo parte nei “Paesaggi agrari tradizionali” (tessuto delle bonifiche benedettine nella bassa milanese), parte negli “Ambiti di rilevanza regionale della pianura”, evidenziando “Tracciati guida paesaggistici”, le strade panoramiche e gli ambiti urbanizzati



Tav C – “Istruzioni per la tutela della natura”

Nella tavola C il PTPR evidenzia che il territorio del comune di Morimondo ricade nei confini del Parco Lombardo della Valle del Ticino, oltre ad essere all'interno delle zone tutelate dai “Siti di importanza comunitaria” (SIC) e delle Zone a protezione speciale (ZPS)





Tav D – “Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata”

Nella tavola D del PTPR viene sottolineato che il territorio del comune di Morimondo ricade nei confini di Parco Regionale istituito ed approvato (PTC del Parco Ticino)



Tav E – “Viabilità di rilevanza paesistica”

Nella tavola E il PTPR individua il territorio del comune di Morimondo interessato dalla “Strada panoramica” denominata SS 526 e dai “Tracciati guida paesaggistici” (Sentiero Europeo E1 – Alzaia Naviglio di Bereguardo)

1.10.3 Definizione delle tipologie e degli ambiti geografici

Il PTR_PP fornisce una classificazione delle tipologie di paesaggio e degli ambiti geografici presenti in Lombardia (TAV.A) Morimondo si inquadra come ambito geografico di appartenenza nel Milanese e come unità tipologiche di paesaggio nella fascia bassa pianura entro cui si distinguono le seguenti tipologie di paesaggio presenti:

- Paesaggi delle fasce fluviali
- Paesaggi delle culture foraggere
- Paesaggi della pianura cerealicola

Estratto Piano Territoriale Regionale Piano Paesaggistico Volume 2”I Paesaggi di Lombardia”:

Cap 3 DESCRIZIONE DEGLI AMBITI GEOGRAFICI

3.20 MILANESE

Indipendentemente da considerazioni sull'attuale estensione dell'area metropolitana milanese, i limiti del Milanese storico comprendono una larga fascia fra Ticino e Adda, contratti più incerti a nord (con il Varesotto, il Comasco, la Brianza) che a sud (il confine con la provincia di Pavia, di tradizione medievale, con il Fosso Ticinello; e quello con il Lodigiano).

La presenza di centri di una certa consistenza e con forte tradizione municipale o particolari condizioni ambientali portano a riconoscere „spicchi” o ambiti dotati di una certa individualità: Monza e la Martesana, fino all'Adda; la Bassa, dalla Strada Rivoltana alla Vigevanese; l'Abbiatense; il Magentino; l'Alto Milanese, altresì detto Seprio Meridionale.

È in sostanza il territorio che è sempre stato sotto la diretta influenza della grande città lombarda, ne ha seguito i destini e da essa ha tratto il necessario rapporto economico, fondato sui tradizionali scambi fra città e campagna.

Segni della cultura cittadina si sono proiettati all'esterno, in ogni parte del suo vasto circondario. Basti pensare ai sistemi delle residenze nobiliari dei navigli, o ai navigli stessi come importanti vie di comunicazione.

Basti pensare al disegno strategico delle fortificazioni viscontee poste sui confini del territorio milanese, sul Ticino e sull'Adda; oppure ai vastissimi possedimenti fondiari di enti religiosi e istituzioni milanesi nella Bassa.

Basti pensare, ancora, alla potente rete infrastrutturale (stradale e ferroviaria) sulla quale si è ancorato il sistema produttivo industriale milanese fine ottocentesco, specie nella direzione dell'alta pianura asciutta.

La classica distinzione fra alta pianura asciutta e bassa irrigua, e la posizione di Milano nella fascia

intermedia fra queste due importanti regioni agrarie, aveva determinato in passato il vero assetto del paesaggio, ma anche le forme dell'insediamento (accentrate e lineari nella pianura asciutta, disperse e apparentemente casuali in quella irrigua), quelle colturali e dunque economiche.

Tale segno distintivo, di fronte alla macroscopica espansione metropolitana, non è oggi più avvertibile in quanto altri segni, altri elementi dominanti, di esito più o meno discutibile, caratterizzano il paesaggio del Milanese: in sostanza, un paesaggio edilizio di scarsa identità a cui sottostanno i segni deperiti di un paesaggio industriale, ovvero veteroindustriale in via di trasformazione o abbandono, e quelli del tutto incontrollabili di un paesaggio commerciale, per sua stessa definizione effimero, transitorio, ma in grado di trasmettere un fortissimo messaggio ideologico.

Di fronte a tale processo, appaiono quantomeno riparatorie le iniziative di tutela delle fasce fluviali maggiori (Adda e Ticino) e minori (Molgora, fontanili ...), mentre del tutto insondabile appare il futuro destino del parco agricolo del Sud Milano, l'unica risposta per ora possibile rispetto alla salvaguardia del più straordinario patrimonio di cultura agraria del nostro passato.

Un dialogo fra conservazione e sviluppo per quanto necessario e urgente non risolve comunque i problemi più generali del paesaggio milanese che vanno risolti propri nei luoghi della sua nuova espressione: le grandi strade commerciali, i nuovi quartieri periferici e metropolitani, il disegno delle infrastrutture, i „vuoti” industriali, i nuovi comparti terziari.

È una questione di armonia estetica, la essa armonia che fece trasognare più d'un osservatore del passato.

Esemplare, in questo senso, la visione letteraria del viaggiatore francese Lullin de Chateaufieux (1816): « Di là dal Polesine e sulla riva sinistra del Po, il più alto limite della fecondità. Questa vallata sfoggia tutti i doni della Provvidenza e le ricchezze della creazione. Il viaggiatore guarda con rispetto quelle Alpi, che, nude, perdute nelle nuvole e vicine al cielo, non offrono alimenti che alla vita contemplativa, mentre percorre mollemente una pianura ove l'arte e la natura hanno riunito le più dolci fra le sensazioni terrene. Il sole visi mostra puro e ardente; ma grandi alberi, coprendo la campagna, preservano dai suoi raggi. La serenità del cielo disseccherebbe il suolo; ma innumerevoli canali vi conservano, inaffiandola, una verdura che non appassisce mai. Sotto questi felici auspici si vedon crescere messi e fiorire i prati. Qui ciascuna casa di campagna è un palazzo rustico, ove è manifesto il lusso dei campi».

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico: pianura diluviale, lembi nastriformi di pianura alluvionale corrispondente ad alvei antichi oattivi, scarpate o terrazzi;

Componenti del paesaggio naturale:

ambiti naturalistici e faunistici (riserva di Vanzago, boschi di Cusago, tratto della valle del Ticino, valle del Lambro, valle dell'Adda: boschi e lanca di Comazzo, Mortone di Zelo; pianalto delle Groane, boschi di Triuggio, boschi di Ornago e della Molgora); fontanili e spaziboscati residuali; parchi e aree verdi di recupero; filari, siepi e cespuglieti, alberature stradali;

Componenti del paesaggio agrario:

paesaggio seccagno dell'alta pianura; paesaggio irriguo della bassa pianura; fontanili, marcite e prati marcitori; trame agrarie storiche (rete irrigua a mezzogiorno del Naviglio Grande, tracce delle bonifiche monastiche o di famiglie o di enti fondiari; dimore rurali („cassine”)pluriaziendali dell'alta pianura a portico e loggiato (C.na Assunta, C.na Rigada, C.na Cavallera,Corte Grande di Muggiano ...), sistema delle corti dei centri dell'alta pianura asciutta (Cesate,Solaro ...), dimore rurali („cassine”) monoaziendali della pianura irrigua (C.na Femegro aZibido San Giacomo, C.na Vione a Basiglio, C.na Sarmazzano, C.na Fallavecchia) anche con elementi fortificati (Tolcinasco, Buccinasco); ville-fattorie d'Impianto quattro-cinquecentesco(C.na Resenterio di Locate Triulzi, Rosio, Marzano, palazzina Pusterla di Zibido) e successivo(Villa Invernizzi di Trezanesio); dimore temporanee sui fondi („cascinelli”); sistema dei navigli milanesi (Grande, Pavese, Martesana, Paderno, Bereguardo ...), dei canali e dei colatori irrigui(Muzza), rogge, loro attrezzature (chiuse, paratoie, caselli di guardia, traghetti, magazzini ...); molini (Cusago, Assago, Cervignano, sistema dei molini sull'Olonà);

Componenti del paesaggio storico-culturale:

sistema delle ville e delle residenze dei navigli milanesi (Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lugagnano ...); ville, residenze nobiliari e parchi dell'alto Milanese (villa Reale e parco di Monza, Arcore, villa Castelbarco di Vaprio d'Adda, Senago, Varedo, Brugherio ...); sistema delle abbazie suburbane milanesi (Chiaravalle, Mirasole, Viboldone ...); oratori gotici campestri (Conigo, Cascine Olona, Cascina Donato del Conte, Vimodrone, Solaro ...) e altre architetture religiose di rilevanza paesistica; sistema delle fortificazioni viscontee e sforzesche sullo scacchiere difensivo Ticino-Adda; archeologia industriale (fornaci delle Groane, opifici della valle del Lambro e dell'Olonà, centrali idroelettriche della valle dell'Adda ...); memorie di eventi storici significativi (Marignano, Ticinello, ponte e castello di Trezzo sull'Adda ...);

Componenti del paesaggio urbano:

centri storici (Milano, Monza, Vimercate, Abbiategrasso, Magenta ...); nuclei e centri organizzati attorno a episodi edilizi „colti” (Cesano Maderno, Oreno, Castellazzo di Bollate, Castellazzo di Rho); paesaggio vetero-industriale della periferia milanese (Sesto San Giovanni, Lambrate) e dei centri dell'alto milanese (Castellanza, Legnano, Parabiago ...); città giardino (Cusano Milanino) e villaggi operai (Legnano);Componenti e caratteri percettivi del paesaggio: luoghi dell'identità locale (Piazza del Duomo, piazza della Scala e Castello a Milano, navigli e abbazie milanesi, valle dell'Adda a Trezzo e ai Tre Corni, Villa Reale di Monza ...).

Cap 4 DESCRIZIONE DELLE UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

4.5 FASCIA DELLA BASSA PIANURA.

La bassa pianura si fa iniziare dalla linea delle risorgive che da Magenta Corbetta, passando per Milano, Lanzate, Melzo, Caravaggio, Chiari, Montichiari, Goito attraversa longitudinalmente l'intera Lombardia.

Il paesaggio lungo tale linea dall'alta alla bassa pianura non è percepibile a prima vista: la presenza delle risorgive, con cui inizia naturalmente la pianura umida, che l'uomo ha attrezzato con un esteso sistema irriguo, introduce però una maggior presenza di verde, oltre agli elementi che si legano ad un'agricoltura più ricca e diversamente organizzata.

Oggi l'irrigazione supera verso l'alta pianura i confini naturali che vigevano in passato ed anche questo attenua la discriminazione percepibile tra le due parti.

Gli elementi che tradizionalmente stavano ad indicare la specificità del paesaggio basso lombardo erano diversi un tempo: in primo luogo va posta l'organizzazione agricola basata sulla grande cascina, la minor densità umana, il senso pieno della campagna, la presenza delle piantate che animano gli scenari, il carattere geometrico del disegno dei campi, la rettilineità delle strade, dei filari, dei canali irrigatori, ecc., la regolare distribuzione dei centri abitati, che si annunciano nel paesaggio con le cuspidi dei campanili.

Oggi vi si sono aggiunti i serbatoi idrici sopraelevati e, in qualche senso, i silos e gli edifici multipiani intorno ai centri maggiori.

Le riconversioni del paesaggio basso-lombardo degli ultimi decenni riguardano la diversa organizzazione agricola.

Diversamente che nell'alta pianura non è molto diffuso qui il fenomeno dell'agricoltura part-time, che si lega per solito alla presenza dell'industria.

Qui è ancora agricoltura piana, è attività produttiva specializzata, spesso avanzatissima nelle sue tecniche, nelle sue forme di meccanizzazione.

Può sorprendere tuttavia come questa trasformazione dei modi di produzione, legata alla riduzione estrema della manodopera, abbia ancora le sue basi nelle vecchie cascine di un tempo, le grandi corti che in passato accoglievano decine e decine di famiglie impegnate in aziende di diverse centinaia di ettari.

Oggi quelle infrastrutture, spesso di notevole impegno architettonico, che associavano casa padronale chiesa, case dei lavoratori, sono state in parte riconvertite, utilizzate come magazzini, come depositi per le macchine o in parte abbandonate.

Ma i perni dei territori rurali sono ancora oggi questi grossi insediamenti agricoli acquattati nel verde, resi malinconici oggi rispetto ad un tempo dalla perdita delle presenze umane, delle loro voci, sostituite dal rumore insistente dei trattori, e quindi divenuti strettamente centri di produzione, come indicano le nuove infrastrutture di cui spesso si sono attrezzate (stalle, porcilaie, silos, magazzini, ecc.). Il paesaggio intorno alle cascine, non di rado raggiungibile attraverso viali alberati (elementi ricorrenti nel paesaggio basso-lombardo), si dispiega con una presenza di alberi che varia da zona a zona e, si può dire, da azienda ad azienda.

Ciò anche perché oggi si tende ad ampliare, in funzione della meccanizzazione, le superfici coltivate, e quindi ad eliminare le piantate che nei secoli passati cingevano fittamente ogni parcella coltivata, ponendosi ai bordi delle cavedagne o lungo i canali di irrigazione, associando alberi diversi, dal pioppo, al salice, al frassino, alla farnia, ecc.

*Oggi l'albero dominante quasi ovunque è il pioppo d'impianto, talora disposto in macchie geometriche, il cui legno è destinato all'industria dei compensati. Il pioppo (*Populus nigra*) spesso persiste isolato in mezzo ai campi e la sua presenza sopperisce oggi, in modi non di rado maestosi, alla carenza d'alberi nelle campagne, ormai sempre più diffusamente destinate alla maiscoltura per l'allevamento. Tranne che nelle aree a risaia, il mais è la coltura più importante e ciò costituisce una perdita per il paesaggio, che ha perduto le variegature multicolori che un tempo introduceva la policoltura. Complessivamente molto minori sono comunque le superfici destinate a nuove colture come il girasole o la soia.*

La cellula aziendale, aggregati di corti (spesso semplicemente allineati su strada) oggi dotati di servizi; in alcune aree la gravitazione si ha nei confronti di centri di antica origine e oggi di solide basi borghesi (come Vigevano, Mortara, Melegnano, Codogno, Crema, Soncino, Asola, Casalmaggiore, ecc.), nobilitati spesso da strutture fortificate medioevali, o da palazzi signorili o chiese monumentali di epoche diverse (romantiche o barocche).

Ad un livello gerarchico superiore stanno i capoluoghi provinciali, come Pavia, Cremona, Mantova (ora anche Lodi), con le loro eredità storiche, le loro funzioni di centri religiosi, culturali, finanziari, amministrativi che attraverso i secoli sono riusciti a plasmarsi un proprio Umland. Il caso di Mantova è poi del tutto unico: la città, per secoli capoluogo del ducato dei Gonzaga, ha costituito un'entità territoriale a sè, e non ha mutato che in forme superficiali e marginali l'influsso lombardo.

Nel complesso le polarità urbane della bassa pianura sono meno popolate di quelle che governano l'alta pianura, e quindi il fenomeno urbano è più discreto e meno pervasivo

La megalopoli estranea ai loro interessi, benchè ne subiscano da vicino il peso. L'industrializzazione è stata flebile in tutta la bassa pianura e consiste nella miniproliferazione intorno ai centri principali di piccole industrie manifatturiere o di industrie legate all'agricoltura.

Anche la crescita edilizia degli ultimi decenni è stata relativamente contenuta intorno ai centri maggiori e le sue dimensioni esprimono direttamente la vitalità o meno del polo urbano.

Anche qui sono gli assi stradali (soprattutto quelli diretti verso Milano) che fungono da direttrici di attrazione industriale e residenziale.

Essi corrono in senso longitudinale o trasversalmente lungo le aree interfluviali, cosicchè le fasce attraversate dai fiumi hanno potuto conservare una loro dimensione naturale che ne fa, anche qui, delle presenze fondamentali del paesaggio.

Formazioni boschive o pioppeti d'impianto rivestono gli spazi golenali sin dove iniziano le arginature, ormai quasi tutte artificiali.

Ciò vale anche per il corso del Po, che fa da confine meridionale della Lombardia, svolgendo il suo corso tra alti argini che gli conferiscono un certo grado di pensilità, caratteristica anche degli affluenti lombardi nel tratto terminale del loro corso. L'argine, importante elemento funzionale, diventa così un tipico elemento-iconema nel paesaggio basso-lombardo.

Il regime dei fiumi lombardi è regolato naturalmente dalla presenza dei laghi prealpini; ma oggi su di esso incidono gli usi delle acque per l'irrigazione, gli sbarramenti, le derivazioni, ecc.

Il sistema irrigatorio ha come principali fonti di emulazione il Ticino, l'Adda, l'Oglio e anche il Mincio. I grandi canali di derivazione sono allacciati con i canali di scarico e di drenaggio, e alimentano tutta una minore rete irrigatoria che capillarmente bagna una superficie di 700 mila ettari; ad essa danno contributo notevole anche le risorgive.

Complessivamente la rete irrigatoria si estende su 40 mila chilometri e contribuisce oggi in misura notevole a mantenere alta la produzione, che riguarda per lo più il mais, il quale notoriamente ha un non lungo ciclo vegetativo ma ha bisogno di molta acqua, importante nelle estati siccitose.

Se si considera il paesaggio della bassa pianura si deve tener conto del sistema irrigatorio non solo come fattore di vitalità e di ricchezza, oltre che di quell' opulenza propria del paesaggio, ma anche come riferimento storico, in senso cattaneo ricordando le ricerche dello studio ottocentesco sulla tenacia e l'impegno che sono costati per realizzarlo. In altre parole il paesaggio della bassa pianura ha la duplice valenza: quella di rivelarsi esteticamente godibile con le sue prospettive geometriche che talvolta ricalcano la centuriazione romana, e di raccontare la storia di una conquista umana mirabile.

Esso acquista perciò un valore, oltre a quello che rimanda agli usi territoriali, di immagine imprescindibile della Lombardia, e che come tale va salvaguardato da usi diversi da quelli agricoli.

La bassa pianura lombarda non è un insieme territoriale uniforme. Lo rivelano i suoi paesaggi appena si attraversa da sud a nord come da est a ovest la pianura. Varia la densità di alberi, il tipo di piantata, la forma delle cascine, la loro densità, la misura dei campi, il rapporto tra cascine isolate e centri comunali, il richiamo dei campanili, dei castelli, ecc.

Le due aree più diverse sono quelle che si pongono agli estremi: la Lomellina e il Mantovano, entrambe con un'agricoltura che comprende la coltivazione del riso, ma con un'organizzazione agricola diversa, basata su aziende medio-grandi e appoggiate a centri con un'impronta originale, specie nel Mantovano, la cui storia ha alimentato nei secoli una cultura che si specchia non solo nei monumenti di cittadine come Sabbioneta, Rivarolo, Pomponesco, Suzzara, ecc. ma anche nello "stile" del paesaggio agrario, nelle architetture rurali che lo presiedono.

X. Paesaggi delle fasce fluviali.

Nel punto dove le valli fluviali scavate guadagnano lentamente il piano fondamentale della pianura il paesaggio muta d'aspetto.

Inizialmente i fiumi vi scorrono solo lievissimamente incavati, poi possono addirittura portare il loro letto a un livello pensile con il corredo antropico di continue e sinuose opere di arginatura e di contenimento. Scendono verso il fiume maggiore, il Po, con andamento sud-sudest; alcuni però, minori, confluiscono direttamente nei maggiori nella parte mediana della pianura.

La rete di acque che essi formano ha intessuto largamente la pianura, costituendone il fondamento ordinatore sia in senso naturale che antropico, delimitando ambiti geografici e insediamenti.

Nonostante le loro evoluzioni nel tempo e nello spazio, con alvei abbandonati e grandi piani di divagazione (per esempio, l'antico lago Gerundio fra Lodi e Crema), nonostante i successivi interventi antropici di controllo e regimazione, tutte le valli fluviali di pianura conservano forti e unici caratteri di naturalità (lanche, mortizze, isole fluviali, boschi ripariali, greti, zone umide ...).

I limiti di queste fasce sono netti se si seguono gli andamenti geomorfologici (la successione delle scarpate, il disporsi delle arginature) ma sono, al tempo stesso, variamente articolati considerando le sezioni dei vari tratti fluviali, minime in alcuni, massime in altre.

In questi ambiti sono compresi, ovviamente, i fiumi, con scorrimento più o meno meandrato, i loro greti ghiaiosi o sabbiosi, le fasce golenali e le zone agricole intercluse, lievemente terrazzate.

Gli insediamenti nella golena sono evidentemente rarefatti per i rischi che tale localizzazione comporterebbe.

Molti invece si allineano sui bordi dei terrazzi laddove il fiume si mantiene ancora entro limiti naturali, altri invece sono custoditi da alti e ripetuti argini.

Di solito sono ubicati nei punti che nei secoli hanno costituito un luogo di transito della valle (ponti, guadi, traghetti) e sono molti i casi di borghi accoppiati, ognuno sulla propria sponda (Pontevico/Robecco, Canneto/Piadena, Soncino/Orzinuovi, Vaprio/Canonica). Occorre anche qui aggiungere che, come nel caso delle valli fluviali scavate, molti di questi ambiti sono ricompresi in parchi naturali regionali soggetti a specifici strumenti di pianificazione.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle fasce fluviali)

Gli elementi geomorfologici.

La tutela degli elementi geomorfologici, solo debolmente avvertibili da un occhio profano, sono importanti per diversificare una dominante paesaggistica di vasta, altrimenti uniforme pianura. Tale tutela deve essere riferita all'intero spazio dove il corso d'acqua ha agito, con terrazzi e meandri, con ramificazioni attive o fossili; oppure fin dove l'uomo è intervenuto costruendo argini a difesa della pensilità.

Delle fasce fluviali vanno protetti innanzitutto i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, i meandri dei piani golenali, gli argini e i terrazzi di scorrimento.

Particolare attenzione va assegnata al tema del rafforzamento e della costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque, constatando la generale indifferenza degli interventi più recenti al dialogo con i caratteri naturalistici e ambientali.

Va potenziata la diffusione della vegetazione riparia, dei boschi e della flora dei greti.

Si tratta di opere che tendono all'incremento della continuità „verde” lungo le fasce fluviali, indispensabili per il mantenimento di „corridoi ecologici” attraverso l'intera pianura padana.

Le attività agricole devono rispettare le morfologie evitando la proliferazione di bonifiche agrarie tendenti all'alienazione delle discontinuità altimetriche.

Gli insediamenti e le percorrenze.

Va rispettata la tendenza a limitare gli insediamenti nelle zone golenali.

Vanno controllate e limitate le strutture turistiche prive di una loro dignità formale (impianti ricettivi domenicali, lidi fluviali, ritrovi ecc.) o inserite in ambienti di prevalente naturalità.

Al contrario si deve tendere, nel recupero dei centri storici rivieraschi, al rapporto visivo con il fiume e con gli elementi storici che ne fanno contrappunto (castelli, ville e parchi).

Non si devono obliterare le ragioni morfologiche della loro localizzazione – l'altura, il ripiano terrazzato, l'ansa rilevata -dirigendo le nuove espansioni edilizie nella retrostante pianura terrazzata.

Va salvaguardata la disposizione lineare dei nuclei a piè d'argine (Cremonese e Mantovano) o di terrazzo (Pavesee Lomellina), sia nell'orientamento sia nell'altezza delle costruzioni.

Una delle immagini paesistiche più sensibili della fascia golenale del Po è proprio quella del campanile, unico episodio edilizio svettante al di sopra della linea d'argine.

Vanno ripresi e conservati i manufatti relativi ad antichi guadi, riproposti traghetti e ricostruita uso didattico i celebri mulini fluviali.

Va ridefinito l'impatto delle attrezzature ricettive collocate in vicinanza dei luoghi di maggior fruizione delle aste fluviali (Beregardo, Lido di Motta Visconti, Spino d'Adda ...) attraverso piani paesistici di dettaglio.

XI. Paesaggi della pianura irrigua

(a orientamento cerealicolo e foraggero)

Questa tipologia, distinta nella cartografia a seconda degli orientamenti colturali prevalenti (foraggero nella parte occidentale della bassa pianura, cerealicolo in quella centrale e orientale), si estende con grande uniformità in quasi tutta la bassa pianura lombarda. Rappresenta quella grande, secolare conquista agricola che ha fatto della Lombardia una delle terre più ricche e fertili del continente.

Ciò è testimoniato dagli insediamenti, dalla loro matrice generatrice preromana, romana e medievale, dalla dimensione discreta dei centri basata su una gerarchia che forse risponde a leggi distributive ricorrenti. Il sistema irriguo, derivato dai fiumi e dai fontanili, è alla base della vocazione agricola, della sua organizzazione e, dunque, del paesaggio.

Vi predomina in larga parte della sua sezione centrale, la cascina capitalistica, che si configurava fino a qualche anno fa come centro gestionale di grandi aziende a conduzione salariale

La „cassina” padana assumeva spesso il carattere di insediamento autosufficiente e popolato.

Nella sezione orientale predomina la corte, anche con esempi di alto pregio formale (per esempio le corti rurali gonzaghesche del Mantovano) che presidia aziende condotte in economia e mediamente di minori dimensioni, abitate da una o poche famiglie. In molti casi questa distinzione è oggi irrilevante a causa delle trasformazioni introdotte nelle pratiche colturali, specie con la diffusione di quelle cerealicole.

L'abbandono del presidio dei campi, con il degrado delle strutture e delle dimore contadine, ha avuto il suo corrispettivo nella crescita delle città e dei maggiori centri della pianura

Ma queste strutture sono pur sempre rimaste, talune malamente riattivate dalle più recenti riconversioni agricole.

L'introduzione di nuove colture e la meccanizzazione dei lavori nei campi ha gravemente impoverito la tessitura minuta del paesaggio agrario, con l'eliminazione delle alberature,

delle partizioni (il confronto fra una cartografia degli anni „50 e una attuale è estremamente indicativo in questo senso), della trama irrigua e di collegamento viario.

Nel Cremonese, nel Pavese e in altre situazioni l'impianto territoriale ricalca le centuriazioni e ha un ordine quasi sempre regolare, a striscie o rettangoli; altrove è la tendenza defluente dei cavi irrigui e dei canali a costruire la geometria ordinatrice del paesaggio (per esempio nella Bassa Milanese).

La rilevanza persistente delle colture foraggere nella sezione occidentale dell'Adda e in parte di quella cremasca e cremonese accentua ancora il portato d'immagine dei filari, dei pioppeti, delle alberature dei fossi.

Nella parte centrale della pianura lombarda, fra Serio e Chiese, si delinea il paesaggio delle colture cerealicole, soprattutto maicole, con i seguenti caratteri definitivi:

- distribuzione dell'uso del suolo nella dominanza dei seminativi cerealicoli, ma con compresenza, per la pratica dell'avvicendamento, anche di altre colture;
- forma, dimensione, orientamento dei campi spesso derivante dalle secolari bonifiche e sistemazioni irrigue condotte da istituti e enti religiosi;
- caratteristiche tipologiche e gerarchiche nella distribuzione e complessità del reticolo idraulico, ivi comprese „teste” e „aste” dei fontanili, con relative opere di derivazione e partizione (vedi il caso limite dei Tredici Ponti di Genivolta);
- presenza di filari e alberature, ma anche boscaglie residuali che assumono forte elemento di contrasto e differenziazione del contesto;
- reticolo viario della maglia poderale e struttura dell'insediamento in genere basato sulla scala dimensionale della cascina isolata, del piccolo nucleo di strada, del centro ordinatore principale;
- vari elementi diffusivi di significato storico e sacrale quali ville, oratori, cascinali fortificati ecc.

Nella sezione più orientale della pianura lombarda questi elementi sono più attenuati sconfinando nell'estremo lembo dell'Oltremincio in ambiti anche connotati da bonifiche relativamente recenti o nell'Oltrepo Mantovano in quelli, parcellizzati e ancora segnati da piantate, del contiguo paesaggio agrario emiliano.

Grande importanza non solo paesistica riveste la ben nota fascia delle risorgive associate in molti casi, residualmente, ai prati marcitori.

Altro ambito distinto, benché più limitato, è quello delle emergenze collinari (San Colombano, Monte Netto), „isole” asciutte interessate dalla viticoltura e dalla frutticoltura. Una tipologia a sé stante è stata conferita, come si vedrà in seguito, alla pianura a orientamento risicolo, soprattutto concentrata nella Lomellina, in parte del Pavese e della Bassa Milanese.

Gli scenari si impernano anche sui centri maggiori, spesso dominati da castelli, chiusi entro perimetri murati (per esempio, Rivarolo Mantovano); o essi stessi fondati come centri strategici nel XIV e XV secolo (i “borghi franchi” del Cremonese e del Bresciano) o come città modello (Sabbioneta).

Una ricchezza e una diversità di elementi insediativi forse non immediatamente percepibili nella difficoltà degli orizzonti visuali di pianura, ma in sé consistenti e fortemente strutturati.

Indirizzi di tutela (Paesaggi della pianura irrigua a orientamento cerealicolo e foraggero).

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone la straordinaria tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva.

Questa condizione presuppone una libertà di adattamento colturale ai cicli evolutivi propri dell'economia agricola.

Ciò va tenuto presente, ma nel contempo va assicurato il rispetto per l'originalità del paesaggio nel quale si identifica tanta parte dell'immagine regionale, della tradizionale prosperità padana.

La campagna.

I gravi fenomeni di inquinamento della falda impongono innanzitutto una salvaguardia ecologica della pianura rispetto a moderne tecniche di coltivazione (uso di pesticidi e concimi chimici) che possono fortemente indebolire i suoli e danneggiare irreversibilmente la falda freatica.

L'uso di fertilizzanti chimici e diserbanti va controllato e ridotto.

Come pure vanno controllati e limitati gli allevamenti fortemente inquinanti che hanno, specie nella pianura orientale, una notevole diffusione.

La modernizzazione dell'agricoltura ha fortemente penalizzato il paesaggio agrario tradizionale.

L'impressione più netta e desolante è la scomparsa delle differenze, delle diversità nel paesaggio padano, tutto si amalgama, si uniforma essendo venute a cadere le fitte alberature che un tempo ripartivano i campi e, essendo ormai votate alla monocoltura ampie superfici agricole, essendo scomparsa o fortemente ridotta la trama delle acque e dei canali.

A questa situazione non concorre però soltanto una diversa gestione dell'attività agricola ma anche l'impropria diffusione di modelli insediativi tipicamente urbani nelle campagne, la necessità di infrastrutture ed equipaggiamenti tecnologici, i processi di allontanamento dei presidi umani dalle campagne verso le città.

Gli indirizzi normativi possibili, al fine di invertire queste tendenze, sono di diversa natura. Attraverso una più accurata gestione della pianificazione urbanistica, bisogna evitare i processi di deruralizzazione o sottoutilizzazione provocati da attese in merito a previsioni insediative ma anche prevedere localizzazioni e dimensionamenti delle espansioni urbane che evitino lo spreco di territori che per loro natura sono preziosi per l'agricoltura.

Si sottolinea poi l'assoluta urgenza di una tutela integrale e di un recupero del sistema irriguo della bassa pianura, soprattutto nella fascia delle risorgive, e nelle manifestazioni colturali collegate a questo sistema (marcite, prati marcitori, prati irrigui).

Promuovere la formazione di parchi agricoli adeguatamente finanziati dove la tutela delle forme produttive tradizionali sia predominante svolgendo un ruolo di testimonianza colturale e di difesa dall'urbanizzazione (si pensi, ad esempio, al vasto comprensorio agricolo della Bassa Milanese).

Sviluppare nuove linee di progettazione del paesaggio agrario orientando scelte e metodi di coltivazione biologici.

Incentivare la forestazione dei terreni agricoli dismessi (set-aside) o comunque la restituzione ad uno stato di naturalità delle zone marginali anche tramite programmi di salvaguardia idrogeologica (consolidamento delle fasce fluviali).

Incentivare il recupero della dimora rurale nelle sue forme e nelle sue varianti locali; nel contempo sperimentare nuove tipologie costruttive per gli impianti al servizio dell'agricoltura (serre, silos, stalle, allevamenti, ecc.) di modo che rispondano a criteri di buon inserimento nell'ambiente e nel paesaggio.

Ricostituire stazioni di sosta e percorsi ecologici per la fauna di pianura e l'avifauna stanziale e di passo.

La cultura contadina.

Il ricchissimo patrimonio delle testimonianze e delle esperienze del mondo contadino va salvaguardato e valorizzato con misure che non contemplino solo la "museificazione", ma anche la loro attiva riproposizione nel tempo.

Si collegano a ciò le tecniche di coltivazione biologica, la ricomposizione di ampi brani del paesaggio agrario tradizionale, la riconversione ecologica di terreni eccessivamente sfruttati e impoveriti.

(a orientamento risicolo)

Questo tipo di paesaggio è una variante di quello della pianura irrigua e per la sua particolarità assume dignità di categoria a sé stante.

L'elemento che lo contraddistingue, nella Lomellina, in parte del Pavese e della Bassa Milanese è la coltivazione del riso, che impone una caratteristica organizzazione colturale e poderale.

Ciò si riflette nel paesaggio sia con gli impianti legati a questa attività ma soprattutto con una più ricca presenza di acqua (gli allagamenti primaverili fanno parte imprescindibile di queste zone) che ne costituisce l'aspetto più spettacolare e singolare.

Anche qui nuovi processi produttivi hanno condotto alla sostituzione della risaia stabile con quella avvicendata, inoltre l'uso di diserbanti ha rimosso uno dei connotati di costume più noti, la pratica della mondata.

Ma si tratta di trasformazioni che non hanno alterato così profondamente come altrove le linee e gli aspetti del paesaggio.

Indirizzi di tutela (paesaggi della pianura risicola).

La tutela del paesaggio della risicoltura significa anche tutela di un'immagine, benché essa si sostenga su opportunità che possono anche mutare con il tempo.

Va in ogni caso preservata la tessitura territoriale fondata su piccoli o grossi centri di impianto rurale, sulle cascate, sui sistemi viari rettilinei, sulla rete dei percorsi minori legati agli appoderamenti.

Fondamentale è in ogni caso la salvaguardia del sistema irriguo, dalle prese fluviali ai canali di raccolta, ai cavi distributori. La tutela si eserciterà poi sulle eredità fossile dei fiumi, sui dossi sabbiosi (tipici in alcune precise zone della Lomellina), sui lembi boschivi ripariali, sulle aree faunistiche (garzaie).

Va infine sostenuta la pioppicoltura come elemento ormai caratteristico di diversificazione del paesaggio di golena fluviale.

1.10.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Con delibera del Consiglio Provinciale n.55 del 14 ottobre 2003 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia serie inserzioni n. 45 del 5/11/2003 veniva approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), avente natura di piano territoriale paesaggistico – ambientale.

Tale piano, oltre a far proprie le scelte tracciate dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Ticino, individua gli indirizzi generali di tutela del territorio provinciale a cui gli enti pubblici dovranno conformarsi nelle scelte di competenza.

Il PTCP è strutturato, con riferimento agli aspetti ambientali e paesaggistici, in quattro sistemi di valutazione concernenti la difesa del suolo, la tutela e valorizzazione del paesaggio, il sistema insediativo, socio economico ed infrastrutturale.

Gli elaborati grafici del PTCP contenente gli aspetti di maggior dettaglio, tracciano per il territorio comunale di Morimondo i seguenti indirizzi:

Tav 1 PTCP “Sistema insediativo - Infrastrutturale

Il territorio di Morimondo è al centro di un crocevia viabilistico che connette i comuni confinanti lungo gli assi nord-sud ed est-ovest. In particolare tutto il territorio comunale da nord a sud è attraversato dalla SS n.526 che collega Abbiategrasso a Pavia.

Su tale asse viabilistico principale il PTCP prevede una variante al tracciato, sempre ad una carreggiata, che a partire poco oltre Morimondo procede linearmente verso sud, superando ad est Fallavecchia ed il comune di Besate, evitando così gli attraversamenti dei nuclei storici.

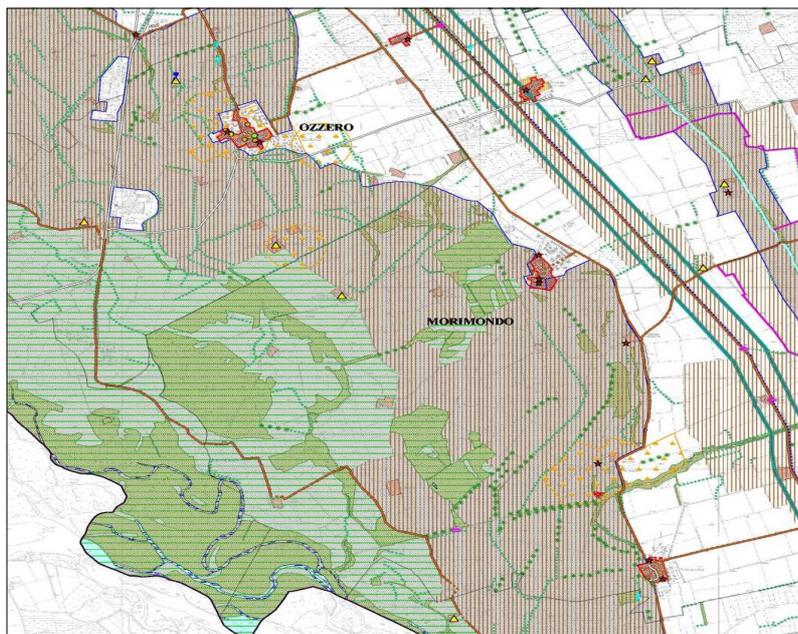
Per quanto attiene gli aspetti insediativi, l'unico intervento significativo nelle vicinanze di Morimondo è costituito dalla previsione di realizzazione di un polo universitario ad Abbiategrasso.

Tav 2 PTCP “Difesa del suolo”

Il territorio di Morimondo, in merito alla difesa del suolo e specificatamente ai rischi idrogeologici, è caratterizzato nelle immediate vicinanze del fiume Ticino, da una fascia a rischio molto elevato e da una fascia a rischio moderato.

La vallata agricola ai piedi dell'ultimo terrazzamento fluviale è interessata da un'ampia area a rischio idrogeologico e da una estesa fascia di rilevanza paesistica e fluviale. Anche l'alveo del Ticinello è interessato dalla medesima fascia di rilevanza paesistica e fluviale. Sono inoltre poste in rilievo sia il sistema dei corsi d'acqua che dei pozzi per l'acqua potabile siti nel capoluogo e in località Caselle.

Tav 3/i PTCP "Sistema paesistico - ambientale"



Come si può rilevare da questa tavola (tav 3/i PTCP) il territorio del comune di Morimondo è caratterizzato da presenze di valore storico e paesaggistico, sia con significativi nuclei di antica formazione e architetture religiose di pregio, che con insediamenti rurali di interesse storico e altri di rilevanza paesistica dislocati su buona parte del territorio. È interessato inoltre da consistenti ambiti di rilevanza naturalistica, con significative aree boscate ed estesi ambiti di rilevanza paesistica che oltre ad interessare la vallata agricola si estendono a margine dei corsi del Naviglio di Bereguardo e del Ticinello.

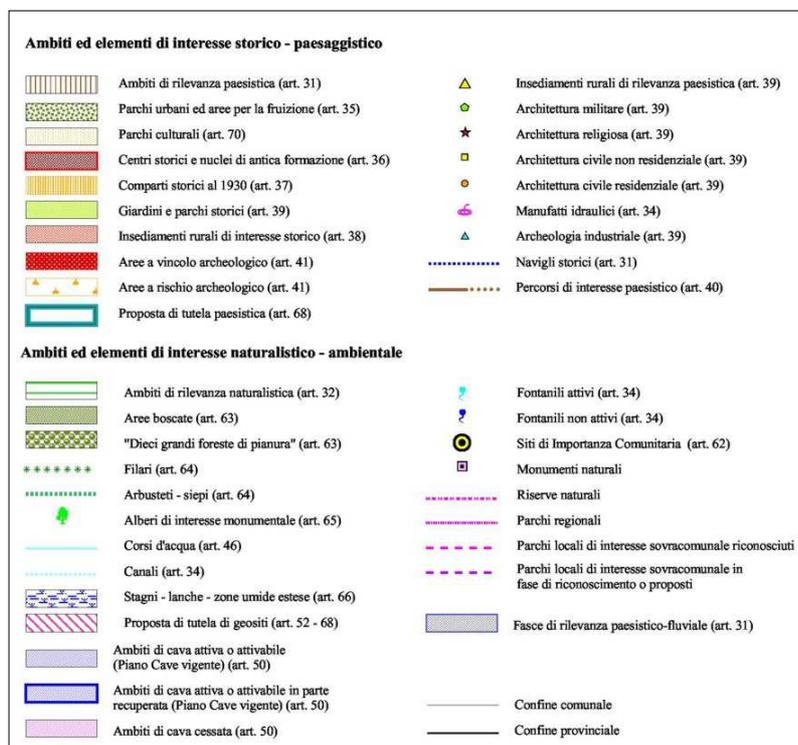
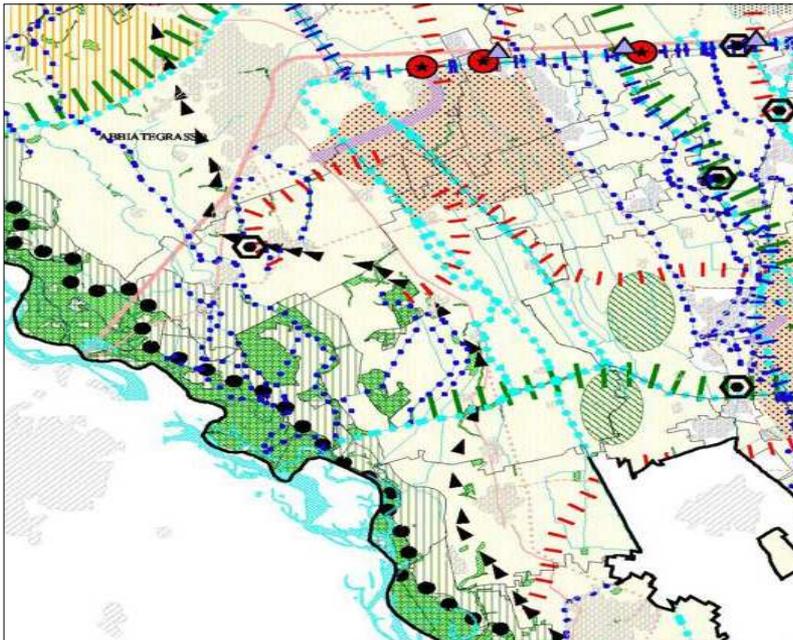


Fig.5 PTCP – Stralcio TAV 3/i Sistema paesistico ambientale

Tav 4 PTCP “Rete ecologica”



Il carattere eminentemente agricolo del territorio del comune di Morimondo è qui ben evidenziato congiuntamente alla complessità e alla sovrapposizione delle reti e dei corridoi ecologici

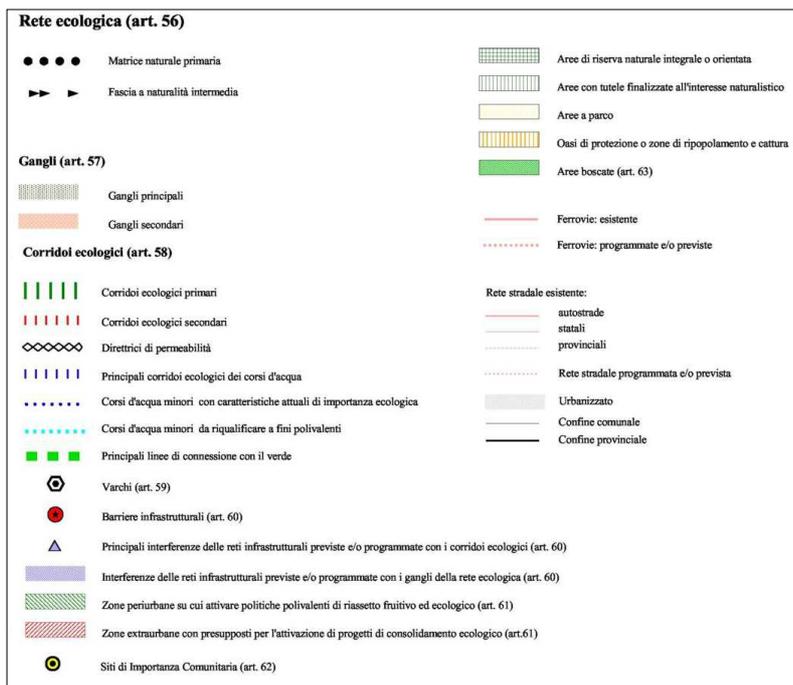


Fig.6 PTCP – Stralcio TAV 4
Rete ecologica

Tav 5/a PTCP “Sistema dei vincoli paesaggistici e ambientali”

Il PTCP recepisce i contenuti del sistema paesistico e ambientale tracciati dalla Convenzione Europea del paesaggio. Da questa tavola del PTCP risulta che il territorio del comune di Morimondo ricade all'interno dell'ambito del parco lombardo della Valle del

Ticino le cui previsioni prevalgono sui contenuti del PTCP. Sono qui evidenziate le aree voncolate ai sensi del D.lgs n.42/2004 già D.lgs n.490/94

Tav 6 PTCP “Unità paesistico - territoriali”

Da questa tavola si evince che il comune di Morimondo ricade parte nelle unità di paesaggio della valle del Ticino, parte nella bassa pianura occidentale.

Risultano inoltre puntualmente evidenziati i corsi d’acqua più significativi come il Naviglio di Bereguardo ed il Ticinello; i percorsi storici e i luoghi della memoria storica come l’abbazia, le cascine ed i mulini.

1.10.5 Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino

Il territorio comunale di Morimondo è interamente compreso all’interno del perimetro del Parco Regionale della Valle del Ticino. Tale piano è stato approvato con delibera di Consiglio Regionale n. 7/5983 del 2 agosto 2001. e pubblicato sul 2° supplemento straordinario al n.40 del 5/10/ 2001.

Il parco del Ticino segue il sinuoso percorso del fiume interessando due regioni: Piemonte e Lombardia.

Dal punto di vista amministrativo si suddivide in due enti gestori collaboranti ma distinti.

La parte interessata dal parco piemontese è di estensione limitata. Riguarda specificatamente la sola fascia fluviale e mantiene un indirizzo prettamente di tutela naturalistica.

Il parco lombardo si estende per oltre 90.000 ettari con un territorio caratterizzato dalla presenza di un patrimonio naturale e storico di notevole valore.



Fig.7 Perimetro Parco Lombardo della Valle del Ticino



Fig.8 Dettaglio del Parco Lombardo della Valle del Ticino in corrispondenza del comune di Morimondo

È delimitato dai confini amministrativi dei quarantasette comuni lombardi, posti attorno all'asta fluviale a partire dall'incile del Lago Maggiore fino alla confluenza nel Po, interessando le province di Varese, Milano e Pavia.

Pur a pochissima distanza da Milano (Km 25) in esso permangono circa 17.000 ettari a bosco, un patrimonio quest'ultimo qualitativamente e quantitativamente eccezionale nell'ormai mutato paesaggio della pianura padana.

Abbracciando un territorio fortemente antropizzato l'Ente gestore del parco estende la sua competenza, in termini di tutela e valorizzazione, non solo sugli aspetti ambientali ma anche storici, architettonici e agricoli, perseguendo una delicata opera di conciliazione tra gli aspetti prettamente di tutela con quelli di sviluppo delle attività economiche.

Nella parte centrale del territorio interessato dal parco lombardo, permane un'attività agricola intensiva ad indirizzo perlopiù cerealicolo e zootecnico.

È presente, ancora in questo ambito, un tipo di coltura denominata "marcita", introdotta in maniera sistematica dai monaci cistercensi e ancora visibile attorno al complesso abbaziale di Morimondo. Tale coltura rappresenta un esempio unico di alta ingegneria idraulica ed intelligente gestione dal dato naturale e delle sue risorse.

All'interno del territorio del Parco Lombardo sussiste inoltre un consistente patrimonio edilizio a carattere rurale (cascine, mulini, porticati), interessato da emergenze di pregio storico – architettonico e paesaggistico – ambientale.

Anche da questo punto di vista, Morimondo si presenta circondato dall'ampia vallata fluviale del Ticino, costellata da insediamenti rurali che traggono la loro origine dalle antiche grange del monastero, divenute ora grandi cascine.

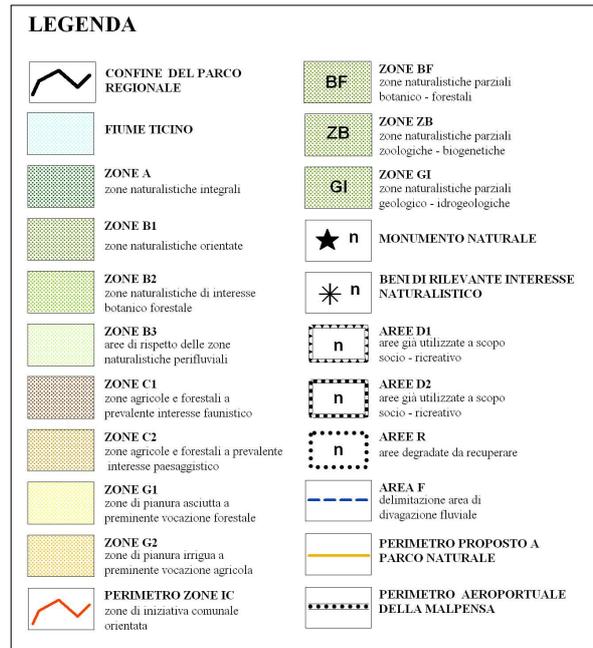
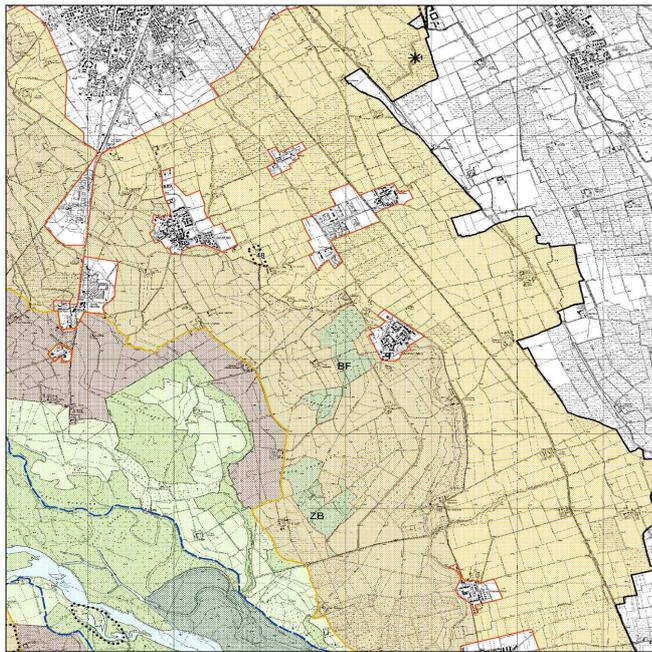


Fig.9 PTC Parco Lombardo della Valle del Ticino

Stralcio TAV 4 - Azzonamento

I 91.140 ettari del parco Ticino lombardo sono coperti da 22.000 ettari di boschi ed aree a evidente vocazione ambientale. La massima parte delle aree sono interessate dall'attività agricola per 47.200 ettari, mentre la rimanente parte di 21.740 ettari risulta urbanizzata. In merito al Piano territoriale di Coordinamento la corrispondente normativa gradua la possibilità di intervento.

Ad essa, occorre accostare la disciplina più restrittiva riguardante il "Parco Naturale della Valle del Ticino", approvata con delibera di Giunta Regionale n. 7/5983 del 2 agosto 2001, mentre per gli insediamenti rurali, occorre riferirsi anche al regolamento inerente gli insediamenti rurali dismessi (C.I.A n.106 del 26/10/2005).

Il Piano Territoriale di Coordinamento ha effetti, oltre che di piano urbanistico, di piano paesaggistico ed ambientale.

Per quanto attiene il comune di Morimondo, la parte ad est dell'asse stradale SS.526 è classificata come "zona di pianura irrigua a prevalente vocazione agricola" (zona G2). A nord di Morimondo tale zona ingloba anche aree intercluse tra l'ultimo terrazzamento fluviale e la SS.526.

La parte ai piedi del terrazzamento fluviale, fino a raggiungere la strada delle "Cerine", viene definita come "zona agricola e forestale a prevalente interesse paesaggistico" (Zone

C2). Attorno alla cascina “Cerina di Sopra”, si estendono le “zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico” (Zone C1).

La rimanente parte del territorio che si estende ad ovest della strada delle “Cerine” fino al fiume è interessata da “zone di rispetto delle zone naturalistiche perifluviali” (Zone B1), “Zone naturalistiche di interesse botanico-forestale” (Zone B2), e nella parte meridionale a margine dell’alveo fluviale da “Zone naturalistiche integrali” (Zone A).

Tutte queste zone, più buona parte delle “zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico” (Zone C1) e le “zone agricole forestali a prevalente interesse paesaggistico” (Zone C2), ricadono inoltre all’interno del confine del parco naturale.

Le aree boscate, presenti all’interno delle zone C1, risultano classificate parte in “zone naturalistiche parziali botanico-forestali” (Zone BF) e parte in “zone naturalistiche parziali zoologiche – biogenetiche” (Zone ZB).

Con specifico perimetro vengono inoltre definite le porzioni di territorio comunale affidate alla pianificazione comunale (Zone I.C), assoggettate a sviluppo di tipo edilizio urbano.

Le N.T.A del PTC, all’art. 12 comma 12, consentono in caso di redazione di nuovo strumento urbanistico o di variante generale, di rettificare o modificare il perimetro IC anche in ampliamento. Tale incremento dovrà essere contenuto in una superficie complessiva non superiore al 5% della zona IC già in essere nelle tavole del PTC.

1.10.6 Piano Territoriale Regionale d’Area dei Navigli Lombardi

In data 7 ottobre 2009 con apposita delibera di Giunta Regionale è stato adottato il “Piano Territoriale d’area dei Navigli Lombardi” (P.T.R.A.), come strumento necessario per la tutela e valorizzazione del sistema dei navigli, approvato definitivamente con delibera di Consiglio Regionale del 16 novembre 2010 n. IX/72 e pubblicata sul secondo supplemento straordinario del BURL del 09/12/2010

Particolare importanza per quanto riguarda il territorio del comune di Morimondo, assume l’obiettivo 1 “Strategia di tutela territoriale per la valorizzazione dei navigli”, che individua una fascia di tutela di mt. 100 a margine di ciascuna sponda del Naviglio di Bereguardo.

Nelle tavole grafiche del documento di piano tale fascia di tutela viene riportata con specifica individuazione grafica.

1.11 Le modifiche alla programmazione regionale Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino

Il comune di Morimondo avvalendosi delle facoltà previste all'art. 8 punto 1 lettera A della L.R. n. 12/2005, propone alcune necessarie modifiche alla programmazione regionale.

Nello specifico riguardano il Parco Lombardo della Valle del Ticino, con particolare riferimento ai perimetri delle zone di iniziativa comunale e si configurano sia come rettifiche in diminuzione, che come piccoli ampliamenti, contenuti nella percentuale consentita del 5%. Tali richieste hanno motivazioni differenziate ed interessano i tre nuclei di Caselle, Morimondo e Fallavecchia.

Nel dettaglio riguardano:

Caselle

- Si richiede la rettifica in senso restrittivo della zona IC lungo la sponda occidentale del Naviglio di Bereguardo, sia nella parte alta a nord che nella parte bassa posta a sud, nell'intento di recepire la necessità di maggior tutela espressa dal Piano territoriale d'area dei navigli Lombardi (P.T.R.A.)
- Ulteriore rettifica in riduzione viene richiesta lungo il bordo est al fine di tutelare le attività agricole insediate. Per tali aree si richiede l'inserimento in zona G2 del parco "zone di pianura irrigua a preminente vocazione agricola".
- Si richiede per contro l'estensione della zona IC sia lungo il margine settentrionale, attiguo alla strada per Castelletto, includendo una porzione di territorio che sarà soggetta a zona agricola, sia lungo il margine meridionale in corrispondenza della SS.526.

Quest'ultima estensione, deriva dalla necessità di consentire un contenuto ampliamento delle attività produttive insediate. Tale scelta risulta consona alle indicazioni delle N.T.A. del P.T.C che all'art 12 comma 36 dispone che le nuove zone di espansione siano "aggregate" agli insediamenti esistenti.

Morimondo

- Il perimetro orientale dell'attuale zona IC, ingloba il tracciato della strada statale n. 526, che riveste valenza di strada parco. Si richiede la rettifica in riduzione con la

traslazione del perimetro lungo l'asse occidentale del tracciato e l'inserimento in zona G2 del parco.

- Il confine nord-occidentale dell'attuale zona IC, ingloba aree interessate da notevole valenza ambientale, caratterizzate da ontaneti e da zone sortumose. Si richiede la rettifica in riduzione del perimetro IC e l'inserimento parte in "zone naturalistiche parziali botanico – forestali" (zone BF) e parte a "zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico (Zone C2).
- Il comune richiede l'estensione della zona IC nella parte settentrionale in continuità con il perimetro IC, così come evidenziato nelle N.T.A del parco all'art. 12 comma 9. In tali aree è prevista dal nuovo strumento urbanistico la collocazione di ambiti di trasformazione la cui attuazione dovrà avvenire secondo criteri di attenzione paesaggistica.

Fallavecchia

- L'attuale perimetro di zona IC posto lungo il margine nord-ovest, dal cimitero al nucleo di antica formazione, ingloba un insediamento rurale e delle aree di valenza agricola ed ambientale. Si richiede la rettifica , apportando una sensibile riduzione del perimetro, attestandolo lungo l'asse viario tracciato dalla SS. 526 e a margine degli edifici del nucleo antico, inserendo tali porzioni in zona C2.
- Il tratto settentrionale della zona IC, posto parallelo alla strada statale n. 526, si presenta con un perimetro molto irregolare e di difficile lettura. Si richiede la rettifica in riduzione di tale perimetro seguendo confini e fabbricati ben identificabili.
- Si propone anche lungo il limite nord-est la riduzione di parte dell'attuale perimetro IC.
- Le modifiche in ampliamento del perimetro, richieste nelle porzioni a sud-est sono anch'esse localizzate in continuità con il perimetro IC e non interagiscono con zone di particolare tutela ambientale (A - B1 - B2 - B3 – ZPN - ZPS) e non ricadono nel perimetro del parco naturale.

1.12 Assetto territoriale urbano e extraurbano - Inquadramento territoriale

(rif . DP 1.2 Scala 1:25.000)

Estratto dal Cap 1 del “piano d’area Abbiatense Binaschino” –Provincia di milano-PIM marzo 2009:

1.1 Articolazioni e forme territoriali

I comuni dell’Abbiatense e del Binaschino hanno una estensione pari al 14,3% della superficie territoriale dell’intera Provincia e una popolazione che è solo il 2,6% del totale provinciale. Non a caso la densità abitativa di questa porzione della regione metropolitana milanese è sei volte inferiore a quella media provinciale.

Si pensi che il valore dell’area è di 352 abitanti ogni Km², mentre nel Nord Milano, in Brianza e nel Rhodense si oscilla fra 2.000 e 5.400 abitanti per Km². Rispetto all’immagine della città continua che normalmente associamo all’area metropolitana milanese, questo territorio si colloca esattamente all’estremo opposto.

Naturalmente, la predominanza dello spazio aperto e delle attività agricole caratterizzano un po’ tutta la pianura irrigua milanese, e non solo questa.

Ma nella porzione compresa fra Abbiategrasso, Binasco e il Ticino questi caratteri sono più evidenti e cangianti. Sicuramente più evidenti che nel Magentino, nei comuni del SudDEst e del Sud milanese, nei territori dell’Adda e del Vimercatese.

Anche l’impianto territoriale e morfologico è più leggibile che altrove. Certo, la città è cresciuta, la viabilità principale ha generato lunghe catene di insediamenti lineari, il paesaggio e le pratiche d’uso sono mutate, ma gli elementi che hanno nel tempo strutturato questo territorio persistono.

La Vigevanese e la direttrice per Pavia sono le due aste che ancora strutturano questo territorio. Lungo di esse, a metà strada fra Milano e le città della bassa pianura irrigua, sono collocati i centri maggiori: Abbiategrasso, che è il polo urbano principale, e Binasco, che costituisce un unico agglomerato urbano con Casarile, Lachiarella e Noviglio (frazione Santa Corina).

La disposizione degli insediamenti collocati fra le due radiali, tutti di dimensioni più contenute, riprende la tipica forma a reticolo che caratterizza buona parte dell’area milanese.

L’orientamento è il medesimo dell’idrografia superficiale e ha una leggera inclinazione da nord-ovest verso sud-est. In parte condizionati dalla presenza del fiume, in parte più defilati e meno accessibili, i centri disposti lungo il Ticino (Ozzero, Morimondo, Besate e Motta Visconti) sembrano avere caratteristiche proprie.

Allo stesso modo quelli disposti a nord del Naviglio Grande (Albairate, Cisliano, Cusago) lungo la SP114, hanno molte similitudini con i comuni del Magentino, soprattutto sotto il profilo ambientale e paesaggistico.

Se infatti la porzione centrale dell'area, quella compresa fra Binasco e Abbiategrasso, si caratterizza come lo spazio agricolo per eccellenza, ed è perlopiù coltivato a riso e seminativi, la parte di territorio lungo il Ticino si connota per la maggiore presenza di aree naturali e boscate e per una tessitura agricola costituita da appezzamenti più piccoli e frastagliati.

Allo stesso modo quella al confine con il Magentino, che è altrettanto agricola come la porzione centrale, è segnata da una maggiore presenza di aree boscate (ad esempio i boschi di Cusago) e da una dispersione insediativa leggermente più accentuata.

1.2 I materiali

Se si osserva più nel dettaglio questo territorio è possibile individuare quali materiali ne determinano le sue diverse articolazioni. In primis gli spazi aperti, che rappresentano l'elemento più evidente e caratterizzante.

Nell'Abbiatense Binaschino la campagna non è affatto un'attività residuale, come in altri contesti dell'area metropolitana milanese, ma è una funzione ricca e presente, un elemento distintivo del territorio, del paesaggio e della stessa società, vuoi per la sua capacità produttiva e organizzativa, vuoi per la presenza del Parco Agricolo Sud e del Ticino che regolano il territorio e la crescita urbana.

Il secondo elemento è rappresentato dai centri urbani, tutti ancora dotati di una propria precisa riconoscibilità urbanistica e formale.

Da una parte i poli urbani di maggiori dimensioni, ove sono concentrati i servizi più rari e la maggior parte delle attività produttive e di servizio, dall'altra i piccoli comuni della fascia centrale, quelli a ridosso del Ticino o al confine con il Magentino.

Tranne alcune eccezioni, l'organizzazione morfologica di questi insediamenti è perlopiù a forma di cerchi concentrici: al centro troviamo la città storica, generalmente poco manomessa; intorno quella più densa e mista, costruita a partire dagli anni '50; più all'esterno la città contemporanea costituita da tipologie a bassa densità (palazzine, case unifamiliari e a schiera); infine, le aree produttive, perlopiù disposte lungo le strade principali o addossate attorno all'edificato.

Per la loro configurazione e dislocazione questi materiali sono quelli che con più frequenza si discostano dalla trama insediativa storica.

La fitta rete delle cascine agricole, disseminate nella campagna, è il terzo elemento che caratterizza questo territorio ed è altresì quello che, almeno storicamente, ha costituito la sua ricchezza e prosperità.

Oramai solo parzialmente utilizzata per scopi produttivi, questa rete di insediamenti è l'elemento costitutivo più debole e degradato, a dispetto della sua importanza architettonica, storica e simbolica."

1.13 Censimento delle attività agricole e zootecniche

L'attività agricolo-zootecnica costituisce, senza dubbio, un valore fondamentale di questo territorio, è pertanto imprescindibile l'elaborazione di un quadro conoscitivo puntuale dei suoi aspetti strutturali organizzativi, quantitativi e qualitativi

Viene fornita, a tale riguardo, un' ampia ed articolata indagine di carattere statistico sulle aziende attualmente operanti volta a rappresentare la situazione generale del comparto ed a coglierne gli aspetti di forza, debolezza, le opportunità e le possibili minacce.

tab. 1. - AZIENDE PER FORMA DI CONDUZIONE

Localizzazione	con solo manodopera familiare		con manodopera familiare prevalente		con manodopera extrafamiliare prevalente		totale		con salariati		a colonia paiziarla appoderata		altra forma di conduzione		TOTALE GENERALE
1.01 - n. di aziende															
Morimondo	21	62%	10	29%		0%	31	91%	3	9%		0%		0%	34
Abbiategrosso	89	82%	9	8%	5	5%	103	95%	5	5%	-	-	-	-	108
Albairate	23	66%	4	11%	3	9%	30	86%	5	14%	-	-	-	-	35
Besate	23	50%	3	7%	1	2%	27	59%	19	41%	-	-	-	-	46
Bubbiano	12	80%	-	-	-	-	12	80%	3	20%	-	-	-	-	15
Calvignasco	5	83%	-	-	-	-	5	83%	1	17%	-	-	-	-	6
Cassinetta di L.	11	92%	1	8%	-	-	12	100%	-	-	-	-	-	-	12
Gudo Visconti	6	60%	1	10%	1	10%	8	80%	2	20%	-	-	-	-	10
Motta Visconti	26	52%	-	-	1	2%	27	54%	23	46%	-	-	-	-	50
Ozzero	19	70%	1	4%	1	4%	21	78%	6	22%	-	-	-	-	27
Fosate	17	74%	4	17%	-	0%	21	91%	2	9%	-	-	-	-	23
Vermezzo	6	67%	1	11%	1	11%	8	89%	1	11%	-	-	-	-	9
Zelo Surrigone	5	63%	1	13%	-	-	6	75%	2	25%	-	-	-	-	8
Zona dell'Abbiatense	263	69%	35	9%	13	3%	311	81%	72	19%	-	-	-	-	383
Zona di Pianura	3 058	69%	286	6%	120	3%	3 464	78%	949	21%	1	0%	2	0%	4 416

Localizzazione	con solo manodopera familiare		con manodopera familiare prevalente		con manodopera extrafamiliare prevalente		totale		con salariati		a colonia parziaria appoderata		altra forma di conduzione	
1.02 - superfice in ha														
Morimondo	939,80	44%	1.094,53	51%			2.034,33	96%	108,60	5%				
Abbiategrasso	2.049,06	58%	902,47	26%	238,58	7%	3.190,11	90%	336,45	10%				
Albairate	702,66	58%	240,29	20%	179,17	15%	1.122,12	93%	89,02	7%				
Besate	450,65	38%	349,15	30%	91,69	8%	891,49	75%	291,66	25%				
Bubbiano	129,78	91%					129,78	91%	13,31	9%				
Calvignasco	109,29	51%					109,29	51%	103,81	49%				
Cassinetta di L.	190,15	82%	40,45	18%			230,60	100%						
Gudo Visconti	147,86	35%	36,64	9%	108,30	26%	292,80	70%	126,53	30%				
Motta Visconti	517,10	67%			103,86	13%	620,96	80%	155,14	20%				
Ozzero	507,30	35%	110,46	8%	172,00	12%	789,76	55%	652,13	45%				
Rosate	836,06	67%	255,66	20%			1.091,72	87%	158,85	13%				
Vermezzo	249,19	52%	43,57	9%	158,77	33%	451,53	95%	25,25	5%				
Zelo Surrigone	97,57	29%	52,35	16%			149,92	45%	183,56	55%				
Zona dell'Abbatense	6.926,47	52%	3.125,57	23%	1.052,37	8%	11.104,41	83%	2.244,31	17%				
Zona di Pianura	49.233,20	55%	15.965,78	18%	7.379,72	8%	72.578,70	81%	16.986,39	19%	14,10	0%	24,18	0%

Localizzazione	con solo manodopera familiare		con manodopera familiare prevalente		con manodopera extrafamiliare prevalente		totale		con salariati		a colonia parziaria appoderata		altra forma di conduzione	
1.03 - superfice agricola utilizzata SAU														
Morimondo	870,30	48%	946,99	52%			1.817,29	99%	10,00	1%				
Abbiategrasso	1.851,65	68%	714,21	26%	45,24	2%	2.611,10	96%	99,45	4%				
Albairate	655,69	61%	225,47	21%	128,00	12%	1.009,16	94%	60,24	6%				
Besate	371,58	46%	313,88	39%	85,77	11%	771,23	96%	28,88	4%				
Bubbiano	115,87	92%					115,87	92%	9,60	8%				
Calvignasco	100,93	53%					100,93	53%	88,71	47%				
Cassinetta di L.	181,25	83%	37,78	17%			219,03	100%						
Gudo Visconti	135,07	34%	34,79	9%	104,77	26%	274,63	69%	121,45	31%				
Motta Visconti	155,16	61%			97,74	38%	252,90	99%	1,32	1%				
Ozzero	464,68	44%	99,35	9%	160,80	15%	724,63	68%	339,05	32%				
Rosate	791,68	67%	234,05	20%			1.025,73	87%	151,77	13%				
Vermezzo	231,92	51%	41,98	9%	152,85	34%	426,75	95%	24,25	5%				
Zelo Surrigone	85,60	28%	47,49	16%			133,09	44%	170,66	56%				
Zona dell'Abbatense	6.011,38	57%	2.695,99	25%	774,97	7%	9.482,34	90%	1.105,38	10%				
Zona di Pianura	45.089,54	57%	14.444,48	18%	6.626,74	8%	66.160,76	83%	13.394,34	17%	14,10	0%	18,83	0%

tab. 2. - AZIENDE PER TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI

Localizzazione	proprietà		affitto		uso gratuito		parte in proprietà e parte in affitto		parte in proprietà e parte in uso gratuito		parte in affitto e parte in uso gratuito		parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	
2.01 - n. di aziende														
Morimondo	10	29%	13	38%			10	29%					1	3%
Abbiategrosso	58	54%	31	29%	2	2%	8	7%	6	6%	1	1%	2	2%
Albairate	18	55%	4	12%			11	33%						
Besate	38	83%	1	2%			7	15%						
Bubbiano	6	40%					4	27%	5	33%				
Calvignasco	3	50%					2	33%	1	17%				
Cassinetta di L.	5	42%					3	25%	1	8%			3	25%
Gudo Visconti	4	40%	2	20%			1	10%	1	10%	1	10%	1	10%
Motta Visconti	41	82%	2	4%			7	14%						
Ozzero	7	26%	7	26%	2	7%	8	30%	2	7%		0%	1	4%
Fosate	12	55%	8	36%			2	9%						
Vermezzo	2	22%	2	22%			5	56%						
Zelo Surrigone	3	38%	2	25%			3	38%						
Zona dell'Abbiatense	207	54%	72	19%	4	1%	71	19%	16	4%	2	1%	8	2%
Zona di Pianura	2.125	48%	624	14%	113	3%	1.042	24%	257	6%	45	1%	193	4%

Localizzazione	proprietà		affitto		uso gratuito		parte in proprietà e parte in affitto		parte in proprietà e parte in uso gratuito		parte in affitto e parte in uso gratuito		parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	
2.02 - superficie agricola totale per titolo di possesso														
Morimondo	115,78	5%	1.395,03	65%			618,69	29%					13,43	1%
Abbiategrosso	1.269,04	36%	1.222,31	35%	34,23	1%	664,11	19%	211,32	6%	38,42	1%	87,13	2%
Albairate	673,82	56%	207,53	17%			329,79	27%						
Besate	513,64	43%	37,40	3%			632,11	53%						
Bubbiano	19,07	13%					85,02	59%	39,00	27%				
Calvignasco	44,93	21%					114,77	54%	53,40	25%				
Cassinetta di L.	38,12	17%					155,67	68%	4,58	2%			32,23	14%
Gudo Visconti	15,20	4%	173,49	41%			121,62	29%	8,37	2%	36,64	9%	64,01	15%
Motta Visconti	361,17	47%	118,32	15%			296,61	38%						
Ozzero	63,21	4%	418,47	29%	12,20	1%	736,57	51%	100,98	7%		0%	110,46	8%
Fosate	496,96	40%	594,71	48%			158,90	13%						
Vermezzo	68,82	14%	45,96	10%			362,00	76%						
Zelo Surrigone	167,13	50%	90,37	27%			75,98	23%						
Zona dell'Abbiatense	3.846,89	29%	4.303,59	32%	46,43	0%	4.351,84	33%	417,65	3%	75,06	1%	307,26	2%
Zona di Pianura	20.775,84	23%	20.917,83	23%	908,69	1%	36.861,20	41%	2.454,03	3%	1.177,81	1%	6.507,97	7%

Localizzazione	proprietà		affitto		uso gratuito		parte in proprietà e parte in affitto		parte in proprietà e parte in uso gratuito		parte in affitto e parte in uso gratuito		parte in proprietà, parte in affitto e parte in uso gratuito	
2.03 - superficie agricola utilizzata SAU														
Morimondo	100,14	5%	1.211,32	66%	-	-	503,00	28%	-	-	-	-	12,83	1%
Abbiategrosso	937,90	35%	907,41	33%	33,38	1%	509,78	19%	201,90	7%	37,30	1%	82,88	3%
Albairate	564,49	53%	294,53	28%	-	-	210,38	20%	-	-	-	-	-	-
Besate	184,43	23%	35,11	4%	-	-	580,57	73%	-	-	-	-	-	-
Bubbiano	12,17	10%	-	-	-	-	78,35	62%	34,95	28%	-	-	-	-
Calvignasco	38,80	20%	-	-	-	-	99,27	52%	51,57	27%	-	-	-	-
Cassinetta di L.	35,56	16%	-	-	-	-	149,29	68%	4,23	2%	-	-	29,95	14%
Gudo Visconti	8,45	2%	168,43	43%	-	-	116,90	30%	7,77	2%	34,79	9%	59,74	15%
Motta Visconti	26,12	10%	112,44	44%	-	-	115,66	45%	-	-	-	-	-	-
Ozzero	48,04	5%	392,02	37%	11,07	1%	418,70	39%	94,50	9%	0%	0%	99,35	9%
Rosate	467,68	40%	560,31	48%	-	-	149,51	13%	-	-	-	-	-	-
Vermezzo	66,23	15%	41,37	9%	-	-	343,40	76%	-	-	-	-	-	-
Zelo Surrigone	150,19	49%	85,62	28%	-	-	67,94	22%	-	-	-	-	-	-
Zona dell'Abbatense	2.640,20	25%	3.808,56	36%	44,45	0%	3.342,75	32%	394,92	4%	72,09	1%	284,75	3%
Zona di Pianura	17.163,91	22%	20.769,56	26%	872,06	1%	31.562,75	40%	2.062,16	3%	1.314,79	2%	5.842,80	7%

tab. 3. AZIENDE PER CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE

Localizzazione	senza sup.	meno di 1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-50	50-100	100 e oltre							
3.01 Classi di superficie totale (sup. in ha)																
Morimondo	-	-	1	3%	2	6%	4	12%	3	9%	7	21%	9	26%	8	24%
Abbiategrosso	-	6	6	5	12	11	15	14	17	16	36	33	12	11	5	5
Albairate	2	6	-	1	3	2	6	4	11	5	14	40	4	11	3	9
Besate	-	13	28	9	20	8	17	1	2	4	5	11	6	13	2	4
Bubbiano	-	1	7	-	8	53	1	7	3	20	2	13	-	-	-	-
Calvignasco	-	-	-	-	-	-	-	-	4	67	-	-	1	17	1	17
Cassinetta di L.	-	-	-	2	17	1	8	2	17	4	33	2	17	1	8	-
Gudo Visconti	-	-	-	1	10	2	20	2	20	-	1	10	2	20	2	20
Motta Visconti	-	13	26	7	14	7	14	5	10	10	20	3	6	3	6	4
Ozzero	-	1	4	-	4	15	4	15	5	19	6	22	3	11	4	15
Rosate	1	4	-	-	2	9	1	4	1	4	4	17	11	48	3	13
Vermezzo	-	-	-	-	-	-	1	11	1	11	4	44	1	11	2	22
Zelo Surrigone	-	-	-	-	-	-	1	13	2	25	2	25	2	25	1	13
Zona dell'Abbatense	-	34	9	26	7	48	13	41	11	57	15	86	23	55	14	33
Zona di Pianura	17	0%	1.055	24%	548	12%	624	14%	456	10%	498	11%	701	16%	360	8%

Localizzazione	senza sup.		meno di 1		1-2		2-5		5-10		10-20		20-50		50-100		100 e oltre	
3.02 - Superficie totale per classi (sup. In ha)																		
Morimondo		-		-	1,47	0%	7,19	0%	28,41	1%	39,77	2%	232,50	11%	736,79	34%	1.096,80	51%
Abbiategrasso		-	3,00	0%	6,46	0%	42,62	1%	109,51	3%	250,50	7%	1.195,84	34%	784,20	22%	1.134,43	32%
Albairate		-	-	-	1,31	0%	7,94	1%	24,33	2%	67,15	6%	451,14	37%	320,75	26%	338,52	28%
Besate		-	7,86	1%	14,36	1%	23,51	2%	7,37	1%	29,04	2%	182,95	15%	429,22	36%	488,84	41%
Bubbiano		-	0,75	1%	-	-	25,01	17%	9,15	6%	47,01	33%	61,17	43%	-	-	-	-
Calvignasco		-	-	-	-	-	-	-	-	-	55,89	26%	-	-	53,40	25%	103,81	49%
Cassinetta di L.		-	-	-	3,31	1%	4,58	2%	14,62	6%	52,42	23%	86,68	38%	68,99	30%	-	-
Gudo Visconti		-	-	-	1,09	0%	8,88	2%	13,60	3%	-	-	36,64	9%	129,20	31%	229,92	55%
Motta Visconti		-	6,42	1%	10,37	1%	21,47	3%	37,58	5%	151,14	19%	61,29	8%	225,09	29%	262,74	34%
Ozzero		-	0,78	0%	-	-	16,92	1%	34,15	2%	79,33	6%	166,33	12%	209,68	15%	934,70	65%
Rosate		-	-	-	-	-	4,33	0%	6,46	1%	14,04	1%	146,70	12%	729,32	58%	349,72	28%
Vermezzo		-	-	-	-	-	-	-	8,00	2%	17,44	4%	122,57	26%	60,00	13%	268,77	56%
Zelo Surrigone		-	-	-	-	-	-	-	6,79	2%	21,59	6%	69,19	21%	131,70	39%	104,21	31%
Zona dell'Abbatense		-	18,81	0%	38,37	0%	162,45	1%	299,97	2%	825,32	6%	2.813,00	21%	3.878,34	29%	5.312,46	40%
Zona di Pianura		-	530,23	1%	770,55	1%	1.998,70	2%	3.262,57	4%	7.097,42	8%	22.265,12	25%	25.473,54	28%	28.205,24	31%

tab. 4. CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA SAU (ha)

Localizzazione	senza sup.		meno di 1		1-2		2-5		5-10		10-20		20-50		50-100		100 e oltre	
4.01 Classi di superficie totale (sup. In ha)																		
Morimondo	1	3%		-	1	3%	2	6%	5	15%	4	12%	6	18%	8	24%	7	21%
Abbiategrasso	6	6%	10	9%	4	4%	13	12%	9	8%	17	16%	37	34%	9	8%	3	3%
Albairate	3	9%	1	-	-	-	2	6%	5	14%	7	20%	10	29%	5	14%	2	6%
Besate	16	35%	5	11%	6	13%	6	13%	-	1	2%	6	13%	5	11%	1	2%	-
Bubbiano		-	2	13%	2	-	5	33%	1	7%	3	20%	2	13%	-	-	-	-
Calvignasco		-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	67%	-	2	33%	-	-	-
Cassinetta di L.		-	-	-	2	17%	2	17%	3	25%	2	17%	2	17%	1	8%	-	-
Gudo Visconti	1	10%	1	10%	-	-	2	20%	1	10%	-	1	10%	2	20%	2	20%	2
Motta Visconti	33	66%	6	12%	-	-	2	4%	3	6%	3	6%	1	2%	2	4%	-	-
Ozzero	1	4%	1	4%	-	-	3	11%	4	15%	6	22%	5	19%	4	15%	3	11%
Rosate	2	9%	-	-	2	9%	-	-	-	1	4%	6	26%	10	43%	2	9%	-
Vermezzo		-	-	-	-	-	-	-	1	11%	1	11%	4	44%	1	11%	2	22%
Zelo Surrigone		-	-	-	-	-	-	-	2	25%	1	13%	3	38%	2	25%	-	-
Zona dell'Abbatense	63	-	26	7%	17	4%	37	10%	34	9%	50	13%	83	22%	51	13%	22	6%
Zona di Pianura	124	3%	1.146	26%	502	11%	592	13%	427	10%	486	11%	666	15%	343	8%	130	3%

tab. 5. SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA SAU (ha) PER CLASSE DI SAU

Localizzazione	senza sup.	meno di 1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-50	50-100	100 e oltre								
5.01 Classi di superficie agricola utilizzata (sup. In ha)																	
Morimondo	-	-	1,42	0%	6,34	0%	33,93	2%	65,20	4%	218,50	12%	666,03	36%	835,87	46%	
Abbiategrosso	-	4,96	0%	5,51	0%	45,99	2%	67,98	3%	245,43	9%	1200,10	44%	574,70	21%	565,88	21%
Albairate	-	0,11	-	-	-	7,27	1%	32,15	3%	106,38	10%	303,83	28%	400,86	37%	218,80	20%
Besate	-	1,59	0%	8,66	1%	15,99	2%	-	-	12,64	2%	206,72	26%	348,32	44%	206,19	26%
Bubbiano	-	1,37	1%	3,10	-	16,95	14%	5,70	5%	41,90	33%	56,45	45%	-	-	-	-
Calvignasco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	49,36	26%	-	-	140,28	74%	-	-
Cassinetta di L.	-	-	-	3,00	1%	9,06	4%	28,04	13%	29,64	14%	81,46	37%	67,83	31%	-	-
Gudo Visconti	-	0,60	0%	-	-	7,85	2%	7,77	2%	-	-	34,79	9%	123,4	31%	221,67	56%
Motta Visconti	-	1,96	1%	-	-	5,10	2%	18,88	7%	40,38	16%	37,88	15%	150,02	59%	-	-
Ozzero	-	0,58	0%	-	-	8,00	1%	30,19	3%	92,23	9%	128,54	12%	300,27	28%	503,87	47%
Rosate	-	-	-	3,34	0%	-	-	-	-	14,00	1%	239,53	20%	682,68	58%	237,95	20%
Vermezzo	-	-	-	-	-	-	-	7,05	2%	15,70	3%	116,90	26%	58,50	13%	252,85	56%
Zelo Surrigone	-	-	-	-	-	-	-	13,44	4%	10,54	3%	109,11	36%	170,66	56%	-	-
Zona dell'Abbiatense	-	11,17	0%	25,03	0%	122,55	1%	245,13	2%	723,40	7%	2.733,81	26%	3.683,55	35%	3.043,08	29%
Zona di Pianura	-	549,51	1%	701,75	1%	1.878,93	2%	3.064,74	4%	6.928,66	9%	20.934,47	26%	23.825,98	30%	21.703,99	27%

tab. 6. SUPERFICIE AZIENDALE SECONDO L'UTILIZZAZIONE DEI TERRENI

Localizzazione	Superficie agricola utilizzata						Arboricoltura da legno	Boschi	Superficie agraria non utilizzata			altra superficie						
	Seminativi		Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli		totale			totale	di cui destinata ad attività ricreative								
6.01 Superficie agricola utilizzata (sup. In ha)																		
Morimondo	1.594,84	74%	-	232,45	11%	1.827,29	85%	96,72	5%	86,40	4%	40,34	2%	-	92,18	4%		
Abbiategrosso	2.227,95	63%	1,03	0%	481,57	14%	2.710,55	77%	170,94	5%	439,6	12%	0,40	0%	-	205,07	6%	
Albairate	958,31	79%	1,11	0%	109,98	9%	1.069,40	88%	57,47	5%	10,34	1%	-	-	-	73,93	6%	
Besate	741,68	63%	-	-	58,43	5%	800,11	68%	250,44	21%	87,73	7%	1,50	0%	1,50	0%	43,37	4%
Bubbiano	108,37	76%	0,40	0%	16,70	12%	125,47	89%	6,39	4%	0,00	0%	0,40	0%	-	10,83	8%	
Calvignasco	174,63	82%	-	-	15,01	7%	189,64	89%	4,12	2%	10,45	5%	-	-	-	8,89	4%	
Cassinetta di L.	160,07	69%	-	-	58,96	26%	219,03	95%	-	-	0,65	0%	-	-	-	10,92	5%	
Gudo Visconti	376,91	90%	1,90	0%	17,27	4%	396,08	94%	3,92	1%	0,47	0%	-	-	-	18,86	4%	
Motta Visconti	250,77	32%	3,00	0%	0,45	0%	254,22	33%	420,22	54%	50,00	6%	5,63	1%	-	46,03	6%	
Ozzero	889,40	62%	-	-	174,28	12%	1.063,68	74%	5,00	0%	301,33	21%	2,61	0%	-	69,27	5%	
Rosate	1.103,40	88%	-	-	74,10	6%	1.177,50	94%	6,76	1%	-	-	6,47	1%	-	59,84	5%	
Vermezzo	428,89	90%	-	-	22,11	5%	451,00	95%	-	-	-	-	-	-	-	25,78	5%	
Zelo Surrigone	281,79	84%	-	-	21,96	7%	303,75	91%	5,25	2%	-	-	-	-	-	24,48	7%	
Zona dell'Abbiatense	9.297,01	70%	7,44	0%	1.283,27	10%	10.587,72	79%	1.027,23	8%	986,97	7%	57,35	0%	1,50	0%	689,45	5%
Zona di Pianura	67.838,49	76%	751,35	1%	10.998,19	12%	79.588,03	89%	1.628,57	2%	3.660,52	4%	733,00	1%	61,96	0%	3.933,25	4%

tab. 7. AZIENDE CON SEMINATIVI E RELATIVA SUPERFICIE PER LE PRINCIPALI COLTIVAZIONI PRATICATE

Localizzazione	Totale aziende	Cereali				Coltivazioni Ortive		Coltivazioni foraggere avvidendate	
		Totale		Frumento		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie				
Morimondo	30	29	1 217,40	-	-	10	3,22	12	247,62
Abbiategrosso	96	77	1 727,74	8	62,49	1	0,36	21	323,62
Albairate	31	31	831,25	3	52,38	2	0,08	2	22,89
Besate	24	20	701,68	2	10,97	-	-	2	8,73
Bubbiano	15	15	89,17	2	1,55	-	-	4	11,20
Calvignasco	6	5	160,05	-	-	-	-	1	12,00
Cassinetta di L.	12	12	119,27	-	-	1	5,82	3	25,40
Gudo Visconti	8	7	360,80	-	-	1	0,17	1	10,73
Motta Visconti	15	11	237,91	-	-	2	0,26	1	0,96
Ozzero	24	24	754,33	2	19,78	-	-	7	75,33
Rosate	21	19	929,63	2	7,94	6	1,78	7	149,42
Vermezzo	9	6	277,85	1	4,01	-	-	7	119,51
Zelo Surrigone	8	7	259,57	3	19,67	-	-	2	13,59
Zona dell'Abbiatense	299	263	7 666,65	23	178,79	23	11,69	70	1 021,00
Zona di Pianura	3 717	2 834	48 077,08	611	3 487,34	228	477,89	833	9 263,23

tab. 8. AZIENDE CON COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE E RELATIVA SUPERFICIE PER LE PRINCIPALI COLTIVAZIONI PRATICATE

Localizzazione	Totale aziende	Vite		Olivo		Agrumi		Fruttiferi	
		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
Morimondo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Abbiategrosso	5	-	-	-	-	-	-	5	1,03
Albairate	2	-	-	-	-	-	-	1	1,00
Besate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bubbiano	1	1	0,40	-	-	-	-	-	-
Calvignasco	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassinetta di L.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Gudo Visconti	2	-	-	-	-	-	-	1	0,60
Motta Visconti	1	-	-	-	-	-	-	-	-
Ozzero	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rosate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Vermezzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Zelo Surrigone	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Zona dell'Abbiatense	11	1	0,40	-	-	-	-	7	2,63
Zona di Pianura	545	301	245,60	6	4,41	-	-	133	144,24

tab. 9. AZIENDE CON ALLEVAMENTI E AZIENDE CON BOVINI, BUFALINI, SUINI E RELATIVO N. DI CAPI

Localizzazione	Totale aziende	Bovini			Bufalini			Suini	
		Aziende	Capi		Aziende	Capi		Aziende	Capi
			Totale	di cui vacche		Totale	di cui bufale		
Morimondo	21	19	3 092	1 417	-	-	-	1	1 984
Abbiategrosso	76	45	4 563	2 061	-	-	-	5	7 849
Albairate	24	12	1 538	784	-	-	-	6	52
Besate	11	7	233	-	-	-	-	4	430
Bubbiano	3	3	104	32	-	-	-	-	-
Calvignasco	2	1	50	22	-	-	-	1	6
Cassinetta di L.	11	6	412	186	-	-	-	-	-
Gudo Visconti	5	4	319	156	-	-	-	2	1 963
Motta Visconti	2	1	6	-	-	-	-	-	-
Ozzero	19	11	973	471	-	-	-	3	353
Rosate	12	6	1 077	537	-	-	-	-	-
Vermezzo	5	5	903	267	-	-	-	1	15
Zelo Surrigone	3	3	323	150	-	-	-	-	-
Zona dell'Abbatense	194	123	13 593	6 083	-	-	-	23	12 652
Zona di Pianura	1 646	998	101 556	42 077	4	317	162	251	111 503

tab. 10. AZIENDE CON OVINI, CAPRINI, EQUINI, ALLEVAMENTI AVICOLI E RELATIVO N. DI CAPI

Localizzazione	Ovini		Caprini		Equini		Allevamenti avicoli	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
Morimondo	-	-	-	-	-	-	1	80
Abbiategrosso	3	31	4	47	7	15	55	2 839
Albairate	-	-	2	15	3	7	16	1 247
Besate	-	-	-	-	1	1	7	1 587
Bubbiano	?	-	-	-	-	-	-	-
Calvignasco	-	-	-	-	1	1	-	-
Cassinetta di L.	-	-	1	1	-	-	11	236
Gudo Visconti	-	-	-	-	1	10	1	50
Motta Visconti	?	-	-	-	-	-	-	-
Ozzero	-	-	1	5	1	5	12	473
Rosate	-	-	-	-	4	68	5	67
Vermezzo	?	-	-	-	-	-	-	-
Zelo Surrigone	-	-	1	2	-	-	3	70
Zona dell'Abbatense	3	31	9	70	18	107	111	6 649
Zona di Pianura	31	5 735	80	1 163	291	2 326	835	605 047

tab. 11.01 PERSONE PER CATEGORIA DI MANODOPERA AGRICOLA

Localizzazione	Conduttore	Familiari e parenti del conduttore				Altra manodopera aziendale				Totale generale
		Coniuge	Altri familiari del conduttore	Parenti del conduttore	Totale	Dirigenti e impiegati		Operai ed assimilati		
						A tempo indeterminato	A tempo determinato	A tempo indeterminato	A tempo determinato	
Morimondo	33	12	18	23	53	-	2	20	1	109
Abbiategrasso	107	65	144	65	274	1	-	15	10	407
Albairate	34	23	41	9	73	1	-	11	1	120
Besate	45	22	29	4	55	1	-	5	1	107
Bubbiano	14	2	2	2	6	2	-	-	-	22
Calvignasco	6	1	3	-	4	-	-	-	-	10
Cassinetta di L.	12	7	18	7	32	-	-	1	-	45
Gudo Visconti	10	7	19	6	32	-	-	3	2	47
Motta Visconti	48	25	40	2	67	2	-	1	-	118
Ozzero	22	16	22	3	41	7	-	7	-	77
Fosate	23	12	18	11	41	-	-	10	2	76
Vermezzo	9	6	5	8	19	-	-	1	1	30
Zelo Surrigone	7	5	6	2	13	-	-	5	-	25
Zona dell'Abbiatense	370	203	365	142	710	14	2	79	18	1 193
Zona di Pianura	4 270	2 692	4 417	957	8 066	280	63	949	364	13 992

tab. 11.02 GIORNATE DI LAVORO AZIENDALE PER CATEGORIA DI MANODOPERA AGRICOLA

Localizzazione	Conduttore	Familiari e parenti del conduttore				Altra manodopera aziendale				Totale generale
		Coniuge	Altri familiari del conduttore	Parenti del conduttore	Totale	Dirigenti e impiegati		Operai ed assimilati		
						A tempo indeterminato	A tempo determinato	A tempo indeterminato	A tempo determinato	
Morimondo	6 976	1 240	4 080	5 920	11 240	-	100	5 062	80	23 458
Abbiategrasso	20 024	2 265	10 335	11 592	24 192	80	-	3 973	650	48 919
Albairate	1 900	-	50	1 260	1 310	1	-	274	24	3 509
Besate	2 889	383	420	492	1 295	60	-	1 190	140	5 574
Bubbiano	1 805	40	610	25	675	50	-	-	-	2 530
Calvignasco	1 250	10	350	-	360	-	-	-	-	1 610
Cassinetta di L.	2 140	215	225	1 270	1 710	-	-	300	-	4 150
Gudo Visconti	2 210	150	800	1 300	2 250	-	-	750	60	5 270
Motta Visconti	2 685	131	640	140	911	20	-	300	-	3 916
Ozzero	4 885	507	650	845	2 002	927	-	2 098	-	9 912
Fosate	5 337	1 045	4 086	2 827	7 958	-	-	2 624	180	16 699
Vermezzo	2 255	560	330	1 190	2 080	-	-	312	50	4 697
Zelo Surrigone	1 509	90	319	660	1 069	-	-	1 260	-	3 838
Zona dell'Abbiatense	56 465	6 636	22 895	27 521	57 052	1 138	100	18 143	1 184	134 082
Zona di Pianura	623 940	117 547	244 098	187 855	549 500	49 208	5 839	238 175	41 507	1 508 169

Tab. 12. AZIENDE CHE UTILIZZANO MEZZI MECCANICI IN COMPLESSO E RELATIVON. DI MEZZI DI PROPRIETA' DELL'AZIENDA

Localizzazione	Totale			Aziende con mezzi di proprietà												
	Aziende con mezzi	Aziende con mezzi forniti da terzi	Aziende con mezzi in proprietà	Totale		Miettrebbiatrici		Macchine per raccolta completamente automatizzata		Apparecchi per l'irrigazione di prodotti filolatici		Macchine per la fertilizzazione		Altri mezzi meccanici		
				Aziende	Mezzi	Aziende	Mezzi	Aziende	Mezzi	Aziende	Mezzi	Aziende	Mezzi		Aziende	Mezzi
Morimondo	33	17	-	33	33	143	31	46	9	11	1	22	27	22	36	3
Abbiatograsso	105	73	6	95	90	249	80	130	10	13	-	49	52	69	125	52
Albairate	33	27	-	32	31	89	25	30	6	8	-	16	17	18	22	9
Besate	45	33	-	30	18	56	27	42	7	7	-	13	13	14	16	1
Bubbiano	15	14	-	11	11	19	7	7	1	1	-	2	2	7	7	-
Calvignasco	6	4	-	6	6	14	-	-	-	-	-	3	4	5	7	-
Cassinetta di L.	12	10	-	10	10	26	10	10	2	5	-	7	7	9	14	9
Guido Visconti	10	6	-	9	9	39	7	10	2	3	-	5	5	5	11	5
Motta Visconti	47	33	1	27	25	46	16	16	2	2	-	9	10	5	5	4
Ozzero	27	22	-	24	24	82	20	39	4	5	-	21	23	18	22	1
Rosate	22	12	-	20	20	82	13	25	8	8	-	18	19	19	36	-
Vermezzo	9	5	1	9	9	32	7	11	2	2	-	4	4	7	7	4
Zelo Surigone	8	4	1	7	7	19	7	14	1	1	-	2	2	4	7	2
Zona dell'Abbate	372	260	9	313	293	896	250	390	54	66	1	171	185	202	315	90
Zona di Pianura	4.165	2.809	126	3.236	2.795	7.806	2.180	3.108	400	458	57	1.293	1.469	1.594	2.209	1.008

1.14 Sistema della mobilità

Il territorio comunale è attraversato da due direttrici principali : la SS 526 Est Ticino in direzione Nord-Sud e la SP 183 in direzione Est-Ovest.

La SS 526 denominata anche “strada parco” è inserita nell’elenco delle strade panoramiche del PTR-PP vigente (art.26 comma 9) e riveste un carattere di grande pregio ambientale e paesistico proprio nel tratto di attraversamento di Morimondo.

Lungo il percorso all’interno dei confini comunali si alternano infatti sequenze di scorci panoramici sul territorio agricolo, le aree boschive ed i nuclei storici delle frazioni di Fallavecchia, Basiano, Coronate e Morimondo.

In prossimità del capoluogo, giungendo da Sud, è particolarmente significativa la prospettiva panoramica del complesso abbaziale che, per il particolare angolo visuale, si staglia dai terrazzamenti fluviali verso il Ticino senza interferenze visive dell’edificato recente.

L’attraversamento dei centri abitati di Fallavecchia e Besate pone tuttavia un elemento di criticità in termini viabilistici per la tortuosità del percorso attorno ai nuclei originali caratterizzato da numerose svolte ad angolo pressochè retto.

E’, a tale riguardo, da tempo in discussione un’ipotesi di variante esterna, già oggetto di studi da parte dell’Anas, che darebbe soluzione al problema consentendo, al contempo, il migliore utilizzo del tracciato esistente nella sua vocazione di percorso di pregio ambientale.

Và comunque sottolineata la necessità, da parte dell’Ente preposto, di gestire in modo particolarmente accorto la progettazione del tratto di variante che dovrà necessariamente garantire la continuità del carattere di rilevanza paesistica della SS 526

Sono pertanto da considerare negativamente impostazioni progettuali che possano consentire un incremento delle velocità di percorrenza dell’infrastruttura viaria incentivando possibili aumenti dei flussi di traffico attuali.

Dal Comune confinante di Gudo Visconti giunge poi la SP 183 che interessa la porzione

più a Nord del territorio comunale ed in particolare la frazione di Caselle.

Il tracciato si dispone a Sud del nucleo storico e delle espansioni residenziali successive ed attraversa l'area industriale sviluppatasi ad Ovest del Naviglio di Bereguardo sino ad innestarsi sulla SS 526.

La strada è stata negli ultimi anni oggetto di interventi di riqualificazione che hanno comportato alcune modifiche del tracciato originale con incrementi di calibro ed ottimizzazione dei raggi di curvatura.

A queste due direttrici si affianca la rete delle strade vicinali che attraversano il territorio agricolo a connessione delle numerose cascine esistenti.

Tali tracciati, caratterizzati da un'elevatissima qualità paesaggistica, sono interessati in molti casi da vincoli e limitazioni alla percorribilità carrabile e, per alcuni tratti, risultano inseriti nella rete della viabilità di fruizione ambientale in qualità di piste ciclabili (rif. tav-1.6 D.D.P.)

Le frazioni di Morimondo e Caselle sono strutturate dal reticolo viario interno ai nuclei di antica formazione e dalle viabilità di supporto all'edificazione più recente.

Per quanto riguarda il capoluogo, interessato da notevoli flussi turistici, per la presenza del complesso monumentale dell'Abbazia, si segnala la presenza di ampie zone di parcheggio per una capienza complessiva di 400 posti auto e 10 pullman.

La razionalizzazione della modalità di accesso a questi parcheggi di uso pubblico sovracomunale è posta a tema nella proposta progettuale del presente P.G.T.

Si evidenzia infatti la necessità di individuare una nuova ipotesi di viabilità finalizzata a risolvere la situazione di criticità presente nel punto di intersezione tra S.S. 526 e via Matteotti che, attualmente, rappresenta l'unica direttrice di accesso alle aree di sosta.

Negli orari di concentrazione delle attività turistiche legate al centro storico di Morimondo la modalità di immissione diretta sulla Strada Statale Est Ticino risulta infatti inadeguata a supportare i volumi consistenti di traffico in entrata ed uscita dai parcheggi.

1.15 Vincoli e servitù

Presenze di interesse paesaggistico, storico-monumentale ed archeologico

Il Territorio di Morimondo è interessato da un vasto repertorio di vincoli normativi posti a salvaguardia dei molti valori presenti.

Il P.G.T. fornisce un quadro di sintesi di tutto il corpo normativo vincolistico vigente ed una classificazione dei beni paesaggistico-ambientali, architettonico-monumentali ed archeologici oggetto di salvaguardia.

□ **NORMATIVA EUROPEA**

- ZPS -ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE ai sensi della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e della legge 11 febbraio 1992 n. 157
Decreto ministeriale 05.07.2007 “Boschi del Ticino I.T.2080301”
Rif. Art.13 NTA PTC (L.R. 12/12/2002 n.31) Perimetro coincidente con l’area a parco naturale (L.394/1991)
- SIC -SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992
Basso corso del Ticino (IT2080002)

□ **NORMATIVA REGIONALE (PTR) PIANO TERRITORIALE REGIONALE D’AREA “NAVIGLI LOMBARDI”**

Delibera di adozione G.R. n.10285 del 7 ottobre 2009 Approvazione con Delibera Consiglio regionale 16 novembre 2010 n.IX/72 Pubblicazione sull’ Estratto dalla Serie Inserzioni e Concorsi n.51 del BURL 22 dicembre 2010

Rif. PTR – 2 DOCUMENTO DI PIANO CAP. 3.4 – PTR 4 NAVIGLI LOMBARDI

PTRA TAV. 2 fascia di tutela 100 m. PTR 3 sistema rurale paesistico e ambientale

Introduce il vincolo relativo al Naviglio di BEREGUARDO Fascia di tutela 100 m lungo entrambe le sponde Ambiti per la rete verde regionale e la rete ecologica regionale 500 m

□ **NORMATIVA PROVINCIALE (PTCP)**

Il “REPERTORIO A “ (allegato al PTCP) fornisce l’elenco dei vincoli paesistici e ambientali esistenti. Occorre verificare l’esistenza di eventuali ulteriori vincoli segnalati nelle tavole allegate al PTCP

SEGUE ELENCO VINCOLI DEDOTTI DAL SOPRACITATO “REPERTORIO A”

□ **Elenco beni di interesse artistico e storico ex. D.Lgs 490/1999 art.2**

CH.ABBAZ.S.M.NASCENTE,SAGRATO,PARTE FABBRICATO ABBAZIALE, PARTE DI ORTAGLIA, ETC.

VIA CASCINACCIA – PIAZZA DELLA CHIESA Cod Pav. 213 Data provvedimento 1975-06-25 Dati catastali attuali FOGLIO 7 LETT. A MAPP. 116-117

CHIESETTA DI S.BERNARDO

Cod Pav. 285 Data provvedimento 1922-09-07 Dati catastali attuali

ARCO D'INGRESSO ALL'EX ABBAZIA

Cod Pav. 286 Data provvedimento 1922-09-16 Dati catastali attuali

ORATORIO DI S.CRISTOFORO

STRADA COMUNALE INTERNA DI BASIANO Cod Pav. 321 Data provvedimento 1942-07-19 Dati catastali attuali FOGLIO 7 LETT. A

ORATORIO DI S.MARIA NASCENTE

STRADA CONSORZIALE DI CORONATE Cod Pav. 322 Data provvedimento 1942-08-19 Dati catastali attuali LETT. B

ORATORIO DI S.ROCCO

STRADA PROVINCIALE DI PAVIA Cod Pav. 324 Data provvedimento 1942-09-11 Dati catastali attuali LETT. B

□ **Vincoli relativi a Zone di interesse archeologico di cui all'art. 146 del D.Lgs. 490/1999 (già L.431/1985, art. 1, lett. m)**

Area con muro pertinente ad una villa romana del I sec. D.C.(cascina Basiano) Vincolata con D.m.24.07.1987, F17 partt. 119p, 120p, 121p, e sottoposta ai dettami del D.Lgs n. 42 del 22 gennaio 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) (00367740036775) Rif. PTC CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO ALLEGATO P

Area in località detta Vigaggiolo, a Nord dell'abitato di Morimondo, segnalata come area a rischio archeologico in seguito a ritrovamento, avvenuto in passato, di resti di tombe ad incinerazione di età romana..
Rif. Comunicazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia del 9.12.2010 prot. 0002923 /03.19.01 24

□ **Elenco dei corsi d'acqua pubblici vincolati ex. D.Lgs 490/1999 art.146 lett. C**

Cavo Marcianino o Marsinio o roggia Gambarina

Codice fiume 150069

Fiume Ticino

Codice fiume 150002

Rio Rile

Codice fiume 150007

Colatore Navigliaccio o Ticinello Occidentale

Codice fiume 150008

□ **VINCOLI RELATIVI A BOSCHI E FORESTE DI CUI ALL'ART. 146 DEL D.LGS. 490/1999(già L.431/1985, art.1 lett g)**

Individuati sulla tav.5 del PTCP e deducibili come shapefiles dalla base DUSAF 2.0 ai livelli:

- boschi di latifoglie densità medio alta
- formazioni riparali (fosso morto)

Vincoli relativi al sistema delle Aree Protette

Vincoli relativi a Parchi regionali, Riserve naturali di cui all'art. 146 del D.Lgs 490/1999 (già L.431/1985, art. 1 lett f) e L.R. 86/83 e successive modifiche.

□ **PARCHI REGIONALI**

PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

Legge istitutiva: l.r. 09/01/1974 n.2 Approvazione del PTC L.R. n.33 del 22/03/1980 – D.G.R. 14/09/2001 N.VII/6090 Variante approvata con D.G.R. 2/8/2001 n. VII/5983 e DGR 14/09/2001 n. VII/6090

□ **AREE A PARCO NATURALE AI SENSI DELLA L.394/1991 (individuate nella tav.5 del PTRCP)**

Aree comprese nel parco del Ticino ai sensi della L.R. 31 del 12/12/2002 Delibera Consiglio regionale 26 novembre 2003 n. VII/919 Con allegate NTA

Rif. VARIANTE GENERALE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL TICINO AZZONAMENTO – TAV. 3

Vincoli relativi alla Difesa del Suolo

□ **FASCE FLUVIALI PAI ai sensi della L. 183/1989**

Rif. Tav.5 bis PTCP Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

□ **Vincolo IDROGEOLOGICO ai sensi del R.D. 3267/1923 rif. Tav.5 a PTCP**

Altri vincoli relativi al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Ticino

□ SNP – ZONE NATURALISTICHE PARZIALI

Delibera Consiglio regionale 26 novembre 2003 n. VII/919 Con allegate NTA Rif. VARIANTE GENERALE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL TICINO AZZONAMENTO – TAV. 3

□ PIANO TERRITORIALE REGIONALE D'AREA “NAVIGLI LOMBARDI”

Delibera di adozione G.R. n.10285 del 7 ottobre 2009 Approvazione con Delibera Consiglio regionale 16 novembre 2010 n.IX/72 Pubblicazione sull' Estratto dalla Serie Inserzioni e Concorsi n.51 del BURL 22 dicembre 2010

Rif. PTR – 2 DOCUMENTO DI PIANO CAP. 3.4 – PTR 4 NAVIGLI LOMBARDI

PTRA TAV. 2 fascia di tutela 100 m. PTR 4 NAVIGLI LOMBARDI sistema rurale paesistico e ambientale

Naviglio di BEREGUARDO Fascia di tutela 100 m lungo entrambe le sponde
Ambiti per la rete verde regionale e la rete ecologica regionale 500 m

1.16 Assetto geologico, idrogeologico e sismico (art.57 comma 1 lett.A)

(rif . DP 1.7)

L'Amministrazione Comunale di Morimondo ha affidato allo Studio CONGEO - Studio Associato di geologia applicata di Varese, l'incarico di redigere lo studio geologico dell'intero territorio comunale, al fine di definire una fattibilità geologica per le azioni di piano ai sensi della L.R. 11 Marzo 2005 N° 12 "Legge per il governo del territorio" e secondo le modalità indicate nelle direttive attuative: D.G.R. 22 Dicembre 2005 n. 8/1566 "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57 della L.R. 11 Marzo 2005 N°12".

I risultati dello studio, che costituiscono parte integrante della documentazione di PGT, sono raccolti nella relazione geologica, nelle norme geologiche di attuazione – aventi valore prescrittivo - ed in una serie di elaborati cartografici, allegati alle stesse, che si compongono delle seguenti carte tematiche:

- Tav. n. 1a, 1b – Carta litologica e della dinamica geomorfologica con elementi di prima caratterizzazione geotecnica
- Tav. n. 2a, 2b – Carta idrogeologica e della vulnerabilità con elementi di idrologia
- Tav. n. 3 – Sezioni idrogeologiche
- Tav. n. 4 – Carta pedologica
- Tav. n. 5a, 5b – Carta della pericolosità sismica locale
- Tav. n. 6a, 6b – Carta dei vincoli
- Tav. n. 7a, 7b – Carta di sintesi
- Tav. n. 8a, 8b – Carta della fattibilità geologica con elementi di pericolosità sismica locale

2 Obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione

Il nuovo P.G.T. pone innanzitutto a tema la definizione di strategie ed obiettivi di sostenibilità, nelle modalità di sviluppo territoriale previste, che garantiscano la permanenza e il potenziamento dei molteplici e notevolissimi elementi di pregio ambientale, paesistico ed architettonico–monumentale caratterizzanti il territorio comunale di Morimondo.

Prendendo spunto da questo generale principio di salvaguardia vengono introdotti gli obiettivi generali perseguiti dalle azioni di piano attraverso i tre dispositivi previsti del Documento di Piano, del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.

Tali obiettivi sono così riassumibili:

- Individuazione delle potenzialità di sviluppo sostenibile dei “tre centri”:Morimondo, Caselle e Fallavecchia
- Potenziamento dei servizi di livello comunale e sovracomunale
- Incremento della qualità ambientale attraverso la valorizzazione del sistema delle cascine e la valorizzazione dei corridoi ecologici
- Razionalizzazione del sistema viabilistico a scala comunale e riaffermazione delle istanze a carattere sovracomunale di modifica del tracciato della S.S. 526

Entrando nel merito della proposta progettuale il Documento di Piano individua tre Ambiti di Trasformazione in corrispondenza di Morimondo, Caselle e Fallavecchia proponendo contestualmente l'adeguamento, previsto dalla normativa di riferimento del Parco del Ticino, dei tre perimetri di iniziativa comunale presenti (I.C.)

La scelta effettuata privilegia la riqualificazione di aree già parzialmente urbanizzate nelle frazioni di Morimondo e Fallavecchia, e, per quanto riguarda, la frazione di Caselle, individua una soglia di sostenibilità per lo sviluppo delle attività industriali insediate.

Nel definire le connotazioni dimensionali di tali ambiti si è, innanzi tutto, tenuto conto del

carattere di forte stabilità demografica del comune di Morimondo che ha visto, negli ultimi trent'anni solo un modesto aumento di circa cento abitanti.

Questa condizione di forte equilibrio dei flussi demografici, frutto anche della grande attenzione con cui sono state gestite in questi decenni le politiche insediative, ha consentito una sostanziale permanenza delle caratteristiche originali delle tre frazioni principali.

Le espansioni dell'urbanizzato in forma di conurbazione, che hanno interessato la grande maggioranza dei centri abitati dell'area milanese, anche nelle immediate vicinanze di Morimondo, non hanno infatti, fortunatamente, trovato qui applicazione.

Gli sviluppi dell'edificato avvenuti principalmente a Caselle e Morimondo, pur connotati dall'utilizzo delle tipologie consuete ed omologanti della casa a schiera (a Caselle) e della villetta unifamiliare (principalmente a Morimondo) per l'applicazione misurata e non estensiva di questi modelli non hanno causato situazioni di evidente rottura degli equilibri presenti.

Diverso è il caso di Fallavecchia che, dopo l'espansione residenziale delle cosiddette case per i braccianti agricoli risalente agli anni trenta, non ha visto alcuna altra espansione del nucleo abitato originale.

In questi luoghi non si è pertanto verificato il cronico fenomeno di perdita di identità che sempre si accompagna allo sviluppo di aree conurbate ed i nuclei di antica formazione continuano ad esercitare il ruolo di poli di riferimento per ciò che attorno ad essi si è nel tempo sviluppato.

Assumendo dunque tali caratteristiche di stabilità come valore da proteggere entro un impostazione generale del presente strumento urbanistico di dichiarato orientamento conservativo, il P.G.T. ha inteso, al contempo, cogliere le potenzialità di sviluppo presenti.

Se convenientemente indirizzate le domande attive potranno infatti generare occasioni di riqualificazione di porzioni di territorio con problematiche aperte di criticità ambientale o interessate da fenomeni di degrado per l'avvenuta dismissione delle attività zootecniche ed agricole preesistenti.

E' il caso rispettivamente di cascina Elena, inserita nell'Ambito di Trasformazione N.2 del D.D.P., con l'attività zootecnica di allevamento di suini in prossimità della zona a vocazione turistica del centro di Morimondo, e dell' Ambito di trasformazione N.3 a Fallavecchia caratterizzato dalla presenza di alcune strutture produttive agricolo-zootecniche dismesse con caratteri di incompatibilità ambientale.

Per questi due ambiti, a vocazione prevalentemente residenziale, le scelte di piano sono state orientate ad individuare un ventaglio di indicazioni di carattere funzionale e prescrittivo in grado di indirizzare gli sviluppi previsti al conseguimento di una cifra qualitativa compatibile con le caratteristiche di pregio del contesto.

Si è in particolare mirato ad escludere la proposizione di aree di espansione a carattere conurbativo prevedendo, all'interno dei singoli ambiti, di affiancare alla funzione residenziale prevalente elementi di caratterizzazione e diversificazione.

Così l'A.T.2, in Morimondo, prevede la localizzazione di un'area destinata a servizi alla persona con l'individuazione di aree per attrezzature sportive e del tempo libero, parcheggi di scala locale e nuova viabilità.

Viene inoltre posto un vincolo di preservazione ad un'area alberata in declivio in corrispondenza del limite Ovest dell'ambito che, già attualmente, assolve la funzione di elemento di mitigazione e mascheramento delle strutture di C.na Elena verso il territorio non urbanizzato.

Anche per l'A.T.3., a Fallavecchia, si è scelto di articolare la trasformazione prevista in sottoambiti.

Il sedime attualmente occupato dalle strutture agricole dismesse è così destinato alla trasformazione residenziale, mentre l'area adiacente, inclusa nel piano dei servizi, è vincolata alla realizzazione di Edilizia Residenziale Pubblica.

Viene poi sancito un vincolo di inedificabilità sull'area posta a cerniera tra l'ambito di trasformazione, il perimetro del nucleo di antica formazione e i già citati edifici originalmente realizzati per le maestranze agricole.

Si intende inoltre incentivare il recupero di due strutture edificate presenti all'interno dell'ambito al fine di inscrivere le trasformazioni previste entro un principio di permanenza degli elementi identificativi del luogo che ne consenta un inserimento non invasivo ed omologante.

Ulteriore elemento di qualificazione è costituito dall'obbligo, imposto a chi vorrà intraprendere iniziative all'interno dell'ambito, di messa a dimora di una cortina arborea lungo l'intero lato Sud dell'ambito verso la campagna ed il confine con il comune di Besate.

Anche in questo caso viene affermato un principio di continuità con un elemento ambientale esistente costituito dalla fascia alberata disposta lungo il confine Sud dell'azienda agricola, ora dismessa, presente all'interno dell'ambito.

In merito alla zona industriale e artigianale di Caselle, interessata dall'Ambito di Trasformazione N.1, l'orientamento strategico del P.G.T. è volto ad interpretare razionalmente le esigenze di ampliamento delle attività produttive insediate, strettamente connesse alla necessità di favorire la persistenza delle opportunità occupazionali presenti.

La gestione delle politiche di insediamento di nuove attività produttive sul territorio di Morimondo costituisce, comunque, un tema di particolare attenzione.

Con il supporto della V.A.S., viene sviluppato un approccio analitico agli elementi potenzialmente problematici individuando le azioni e gli strumenti di protezione e salvaguardia più opportuni che dovranno essere attivati dalla Pubblica Amministrazione nelle successive fasi attuative degli interventi.

Le caratteristiche ambientali del territorio portano cautelativamente ad escludere la prospettiva di insediare nuove attività anche solo potenzialmente dannose per questo delicato ecosistema.

Sono in quest'ottica riaffermati i principi di tutela assoluta della qualità dell'aria e dell'inquinamento acustico, enunciati nelle N.T.A. vigenti del Parco Naturale della valle del Ticino (art.24), come condizioni imprescindibili per l'espansione o l'insediamento di attività produttive nella zona.

Vengono esclusi nuovi insediamenti di industrie insalubri di prima classe (D.M. 5 settembre 1994) e l'insediamento di impianti produttivi di trattamento rifiuti di qualsiasi natura, compresi trattamenti di bonifica di materiali inquinati.

Si intende inoltre cogliere l'opportunità di favorire, attraverso le norme di indirizzo per i futuri piani attuativi, una possibile occasione di riordino degli affacci verso Sud della zona industriale.

La situazione presente costituisce infatti un elemento di evidente debolezza nel quadro, più volte citato, di diffuso valore ambientale del contesto.

Le strutture produttive insediate non trovano infatti elementi di mascheramento verso le aree agricole a Sud cosicchè, percorrendo la S.S. 526 da Morimondo verso Abbiategrasso si coglie la criticità paesaggistica dell'insediamento produttivo.

Come per l'A.T.3 di Fallavecchia, viene proposta, a cintura dell'area di trasformazione, una cortina arborea quale elemento naturale di mediazione tra urbanizzato e campagna aperta.

La validità del principio è efficacemente dimostrata dalla fitta vegetazione presente lungo i lati Nord ed Est, che, quantomeno fuori dal periodo invernale, costituisce un adeguato filtro alla vista delle industrie retrostanti.

Al fine di rafforzare tale elemento e per meglio garantire un corretto rapporto tra il costruito produttivo ed il territorio attiguo, vengono poi determinate due aree con prescrizione di inedificabilità.

La prima costituisce una fascia di rispetto congruamente dimensionata lungo il bordo sud dell'ambito, la seconda è posta in corrispondenza dell'attività produttiva maggiormente impattante e introduce un elemento verde di mitigazione e discontinuità all'interno del tessuto edificato con destinazione produttiva esistente e previsto.

Viene inoltre suggerita una indicazione di allineamento e/o orientamento per i nuovi fronti edificati finalizzata a sancire un generale principio di decoro cui dovranno uniformarsi le proposte di intervento per l'ambito di trasformazione in oggetto

All'esterno dei tre centri interessati dagli Ambiti di Trasformazione si estende il territorio agricolo la cui salvaguardia costituisce un fine prioritario per questo strumento di programmazione urbanistica.

Il nuovo P.G.T. si pone, a tal proposito, in linea di sostanziale continuità con i Piani Regolatori Generali che lo hanno preceduto rinnovando la priorità concessa alla valorizzazione delle attività agricole perseguita con politiche di gestione territoriale orientate al contenimento del consumo di territorio non urbanizzato.

La presenza del Parco Regionale della Valle del Ticino rende poi imprescindibile il continuo riferimento al regime normativo sovradeterminato da tale Ente che, di fatto, costituisce il quadro di riferimento per tutte le attività insediate sul territorio all'esterno dei perimetri di Iniziativa Comunale (I.C.).

Nella stessa ottica di valorizzazione, obiettivo del P.G.T. è porsi come strumento di promozione delle attività collaterali alla gestione dei fondi agricoli quali le funzioni ricettive a carattere agriturismo e le attività commerciali di distribuzione diretta dei prodotti agricoli, nonché il recupero a residenza civile di edifici rurali, adibiti storicamente ad uso residenziale, con limiti e prescrizioni previsti dalle N.T.A. e dal P.T.C. del Parco del Ticino.

Occorre tuttavia sottolineare che le azioni di salvaguardia del valore agricolo presente nel territorio di Morimondo per poter essere realisticamente perseguite, non possono che rientrare in un contesto di promozione più generale e di livello sovracomunale.

La gestione di estensioni di territorio, così considerevoli, comporta infatti, per una singola amministrazione comunale, un grado di onerosità di carattere finanziario che comprometterebbe di fatto la sostenibilità dell'obiettivo ove non sia attivata una sinergia di scala territoriale più estesa.

Strettamente connesso a queste tematiche è il più generale principio di tutela dei valori ambientali di un contesto così ricco di elementi di pregio.

Il territorio di Morimondo è interessato dalla presenza di una articolatissima dotazione di normative e dispositivi di tutela ambientale già precedentemente evidenziati (par.1.15 e tav.1.7.1), risulta in tale quadro imprescindibile un'azione che supporti anche a livello di pianificazione locale la valorizzazione dei beni presenti.

A tale riguardo il P.G.T. interpreta il tema della vocazione turistica del territorio di Morimondo e delle sue potenzialità di sviluppo come riferimento strategico per la promozione delle politiche di salvaguardia della qualità ambientale del territorio stesso.

Le prospettive di sostenibilità delle istanze di permanenza ed arricchimento dei caratteri di eccellenza ambientale presenti sono infatti anche strettamente legate alla possibilità di favorire la fruizione di questi beni. Devono essere pertanto individuate le modalità di valorizzazione più opportune e compatibili con la necessità di non introdurre elementi di possibile alterazione dei delicati equilibri ambientali esistenti.

In questa prospettiva riveste un'importanza decisiva la scelta di investire il P.G.T. di un'articolata azione di potenziamento e razionalizzazione della mobilità di fruizione ambientale come strumento privilegiato di accesso al territorio per i flussi connessi alle attività turistico – ricreative e ricettive presenti e future.

Si fa in primo luogo riferimento alla previsione contenuta nel Piano dei Servizi di localizzare nella frazione di Fallavecchia una struttura di supporto con funzione di nodo di interscambio per l'accesso alla fitta rete di percorsi ciclabili già attivi sul territorio.

La promozione di una modalità di fruizione del territorio che consenta di giungere in auto al punto di interscambio per poi usufruire dei servizi in previsione di "bike sharing", consentirà un sensibile allargamento della potenziale utenza oggi limitata ai cicloturisti disposti ad effettuare lunghi percorsi di avvicinamento al comune di Morimondo.

E' contestualmente imprescindibile una decisa azione istituzionale di livello sovracomunale volta a promuovere il potenziamento del servizio pubblico sino ad oggi del tutto inadeguato ad interagire in particolare con la domanda di accessibilità turistica alla zona monumentale del capoluogo.

Non potrà essere in particolare disattesa, nell'immediato futuro, l'istanza di avviare un efficiente servizio pubblico di collegamento tra Morimondo e la stazione ferroviaria di Abbiategrasso.

Data la tendenza a divenire linea metropolitana suburbana per questo tratto ferroviario sarà così possibile avviare una connessione con la rete metropolitana milanese fondamentale per finalizzare le prospettive di incremento della ricettività turistica con modalità sostenibili di trasporto.

2.1 Connessioni ecologiche comunali

Il Territorio comunale di Morimondo, essendo integralmente inserito all'interno del Parco del Ticino, costituisce un importante ambito di declinazione alla scala locale del complesso ed articolato sistema di reti e connessioni ecologiche presenti.

La tavola grafica 1.3.4 del Documento di Piano riporta, a tale riguardo, la rete ecologica del Parco Regionale della Valle del Ticino dalla quale si evincono le porzioni di territorio comunale interessate da elementi principali e secondari di tale sistema.

Sono evidenziati i due principali elementi di valenza naturalistico ambientale presenti costituiti dalla "matrice principale del fiume Ticino" che interessa un'ampia area territoriale posta ad est del capoluogo e dal corridoio ecologico del Fosso Morto posto tra le frazioni di Morimondo e Fallavecchia.

La rete ecologica evidenzia inoltre una serie di direttrici entro le quali promuovere azioni di salvaguardia e sviluppo dei corridoi ecologici principali e secondari presenti.

Per gli approfondimenti relativi a tale importante rete ecologica si rimanda alla consultazione dell'ampia documentazione tecnico scientifica messa a disposizione dall'Ente Parco del Ticino.

In merito alle caratteristiche specifiche dell'ambito territoriale di Morimondo non può che essere rilevata come fattore virtuoso di valorizzazione degli elementi di permeabilità ecologica la sostanziale concentrazione dell'urbanizzato entro i tre principali nuclei di Caselle, Morimondo e Fallavecchia.

Come già evidenziato le modeste espansioni urbanistiche hanno strettamente riguardato le tre frazioni principali preservando la preponderante caratterizzazione naturale di questo territorio ed evitando i deleteri fenomeni di sviluppo conurbativo lineare che, ove presenti, costituiscono un decisivo fattore di compromissione e discontinuità delle reti ecologiche.

Le previsioni contenute nel nuovo PGT sono orientate a conservare questa importate connotazione territoriale proponendo espansioni limitate ed organicamente disposte nello stretto intorno dei i tre nuclei di Caselle; Morimondo e Fallavecchia.

Vuole così essere valorizzata la caratteristica di Morimondo come ambito di rilevante permeabilità ecologica sia lungo la principale direttrice Nord-Sud relativa al fiume Ticino che in direzione Est-Ovest.

Si fa particolare riferimento al corridoio ecologico del Fosso Morto che si pone come importante elemento di connessione tra gli ambiti agricoli tutelati dal Parco Agricolo Sud Milano e gli ambiti naturalistici e boschivi del Ticino.

3 Il quadro urbanistico quantitativo e strategico del P.G.T

3.1 Inquadramento demografico e abitativo

Dall'analisi dello sviluppo demografico della popolazione residente, dell'intero territorio comunale, nell'arco degli ultimi 30 anni, l'incremento della popolazione è stato di circa 185 unità, con una crescita di circa 85 unità nel decennio 1981-1991, di circa 53 unità nel decennio 1991- 2001 e di circa 47 unità nell'ultimo decennio.

L'incremento medio è stato di circa il 18,4%, invertendo la tendenza dei precedenti decenni, che aveva registrato, dal 1951 al 1981, un decremento della popolazione del 43% circa, passando da 1.761 residenti, del 1951, a 1.005 del 1981.

Tale decrescita va sicuramente imputata ai grandi cambiamenti, intercorsi in quell'arco temporale, a partire dalle grandi trasformazioni del lavoro agricolo, che aveva richiesto sempre meno mano d'opera, dagli spostamenti verso i grossi centri urbani, che presentavano maggiori occasioni di lavoro e di servizi, nonché dalla indisponibilità e dalla carenza di strutture abitative adeguate.

La politica urbanistica del comune di Morimondo, di questi ultimi decenni, ha portato, da una parte, ad una rivitalizzazione delle disponibilità abitative nel territorio, con il recupero di edifici dismessi, la disponibilità di aree per interventi di edilizia convenzionata e di edilizia a libero mercato, dall'altra ad una tutela e cura dell'ambiente.

Particolare attenzione è stata posta al recupero e valorizzazione dei tre centri urbani, Caselle, Morimondo "capoluogo" e Fallavecchia, promuovendo la conservazione delle caratteristiche architettoniche dei nuclei storici ed ampliando in modo armonico lo sviluppo del nuovo edificato.

3.2 Le prospettive di sviluppo e quantità

Perseguendo questi obiettivi, fin qui raggiunti, il PGT riconferma per i tre centri urbani, nei "nuclei di antica formazione", il recupero a fini residenziali degli edifici dismessi o da

dismettere dalla attività agricola e prevede la conservazione e tutela delle caratteristiche architettoniche degli edifici esistenti, declinando per ogni edificio gli interventi ammessi.

Lo sviluppo urbanistico residenziale, di nuova edificazione, viene previsto a Morimondo “capoluogo” e a Fallavecchia, con gli ambiti di trasformazione A.T.2 e A.T.3.

A Caselle, nell’ambito di trasformazione A.T.1, è previsto il potenziamento delle aree produttive al fine di dare una possibilità di crescita alle attività insediate e/o di nuova formazione.

Dalla quantificazione del volume residenziale fino ad oggi edificato, rapportato al numero degli attuali residenti, per il comune di Morimondo si definisce la dotazione media di volume edificato per abitante in mc. 180/ab.

Questo dato è alla base del calcolo del numero degli abitanti del nuovo PGT e del calcolo per la dotazione per abitante delle aree a servizi.

La stima dell’incremento del numero dei nuovi abitanti, n. 450 nuovi abitanti, viene pertanto desunta dal volume generato dal recupero degli edifici agricoli, dismessi o da dismettere nei centri urbani, nonché dalla nuova edificazione degli ambiti di trasformazione A.T.2 e A.T.3.

La successiva tabella *“Nuova edificazione da recupero di edifici agricoli nei nuclei di antica formazione e ambiti di trasformazione – stima incremento nuovi abitanti”* documenta puntualmente i dati di volume stimato ed il rispettivo calcolo dei nuovi abitanti, ripartiti per centro abitato.

La capacità insediativa teorica totale del PGT è stimata in complessivi 1.710 abitanti. Tale dato è stato calcolato a partire dal numero degli abitanti residenti alla data del 01.06.2010, incrementati dalla stima dei futuri abitanti, attribuibili al piano attuativo di via Ticino in fase di realizzazione, per un totale complessivo di 1.260 unità, alle quali si sommano i 450 nuovi abitanti stimati, come sopra calcolati.

L’incremento previsto a Caselle delle aree produttive, nell’ambito di trasformazione A.T.1, è di mq. 33.500, pari a mq. 16.750 di Slp.

3.3 Lo stato di attuazione del PRG vigente

Dalla ricognizione sul territorio si può verificare che le previsioni del PRG vigente, relative alle aree di espansione, sono state tutte convenzionate ed attuate.

Il piano attuativo residenziale vigente di via Ticino, risulta attuato al 75 – 80%, con alcuni lotti completati ed altri in corso di edificazione.

Nell'area destinata ad attività produttive, a Caselle, risulta non edificato un solo lotto.

3.4 Proposta di modifica perimetro I.C.

Il nuovo strumento urbanistico prevede una revisione complessiva del perimetro delle zone di iniziativa comunale orientata (I.C.) vigente.

La tabella di seguito esposta evidenzia il contenimento dell' aumento di superficie territoriale all'interno del nuovo perimetro I.C. entro il limite del 5% ai sensi dell'art. 12 della normativa del Parco del Ticino.

Le nuove perimetrazioni previste per i nuclei di Caselle, Morimondo e Fallavecchia rispondono agli orientamenti strategici di sviluppo sostenibile assunti dal nuovo Piano di Governo del Territorio con particolare riferimento alle ipotesi localizzative dei tre ambiti di trasformazione previsti.

Perimetro IC vigente

(+5%)

Caselle	mq.	471 720	495 306
Morimondo	mq.	239 000	250 950
Fallavecchia	mq.	150 800	158 340
Totale		mq. 861 520	904 596

Perimetro IC proposta di modifica

Caselle	mq.	489 195
Morimondo	mq.	250 935
Fallavecchia	mq.	164 445
Totale		mq. 904 575

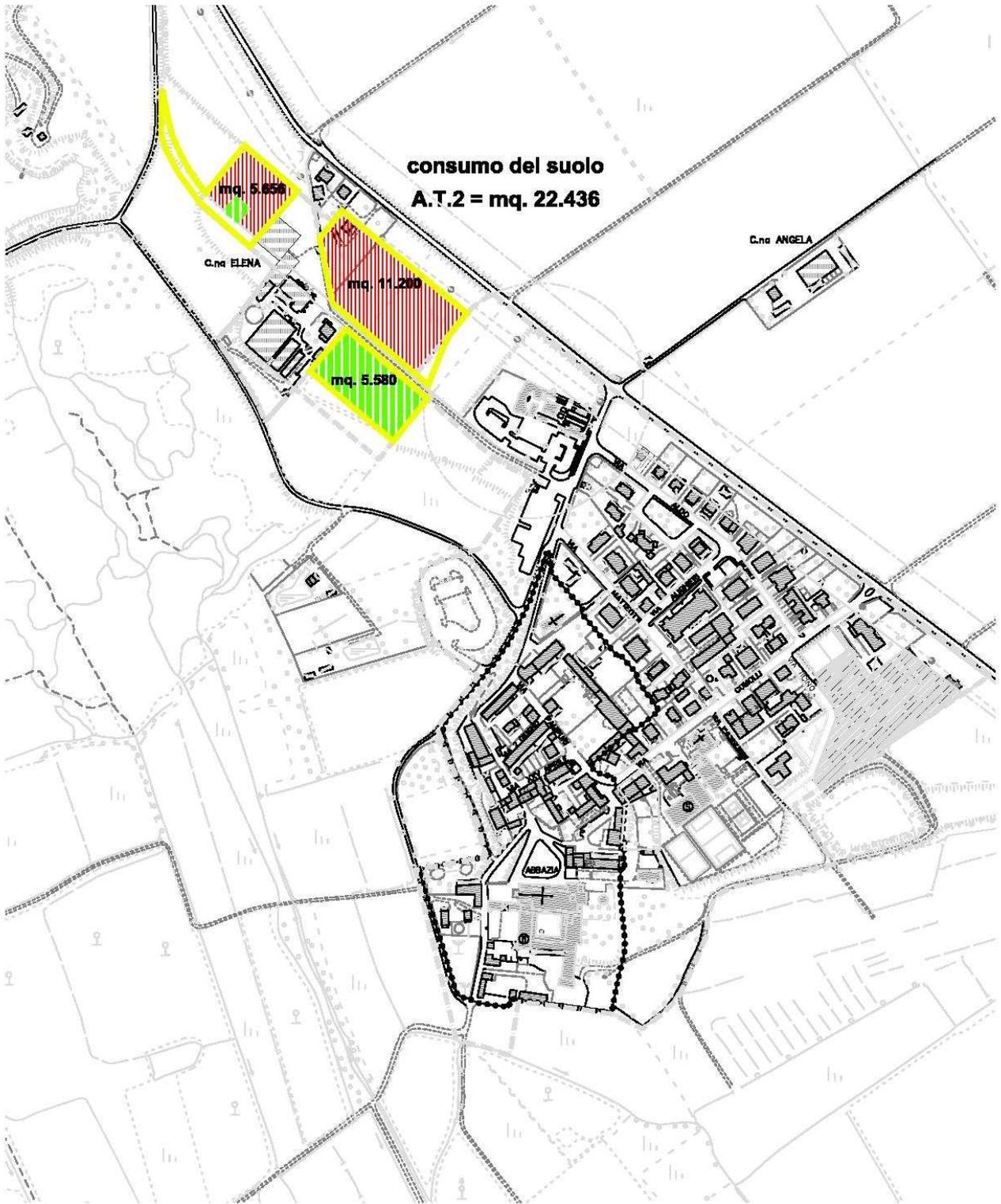
3.5 Consumo del suolo – incremento della superficie urbanizzata

La tav. 1.13.1 – “Consumo del suolo – incremento della superficie urbanizzata” individua la superficie urbanizzata del territorio comunale ed il relativo incremento possibile, ai sensi dell’art. 84, comma 3 della NdA del PTCP vigente.

Le seguenti tabelle illustrano le quantità della superficie urbanizzata, misurata alla data di adozione dello strumento urbanistico, la superficie di espansione massima, così come previsto dall’allegato B della D.G.P. n. 332/06 e la superficie prevista dallo strumento urbanistico comunale.

COMUNE DI MORIMONDO		
SUPERFICIE URBANIZZATA		
FRAZIONI	mq.	768.488
CASCINE	mq.	381.013
STRADE PRINCIPALI	mq.	86.110
Strade secondarie CT10	mq.	89.944
Strade secondarie rilievo	mq.	158.808
TOTALE SUPERFICIE URBANIZZATA	mq.	1.484.363
SUPERFICIE TERRITORIALE	mq.	26.247.719
PERCENTUALE SUPERFICIE URBANIZZATA	%	5,66
PTCPM - Tab. 3 - Classe di consumo di suolo e relativi incrementi percentuali ammessi di superficie urbanizzata		
TAVOLI INTERISTITUZIONALI: 8. ABBIATENSE BINASCHINO		
CLASSE DI CONSUMO DI SUOLO (TAB. 3 PTCPM)		A - ICS
INCREMENTO PERCENTUALE RISPETTO ALLA SUPERFICIE URBANIZZATA		5
pari a	mq.	74.218





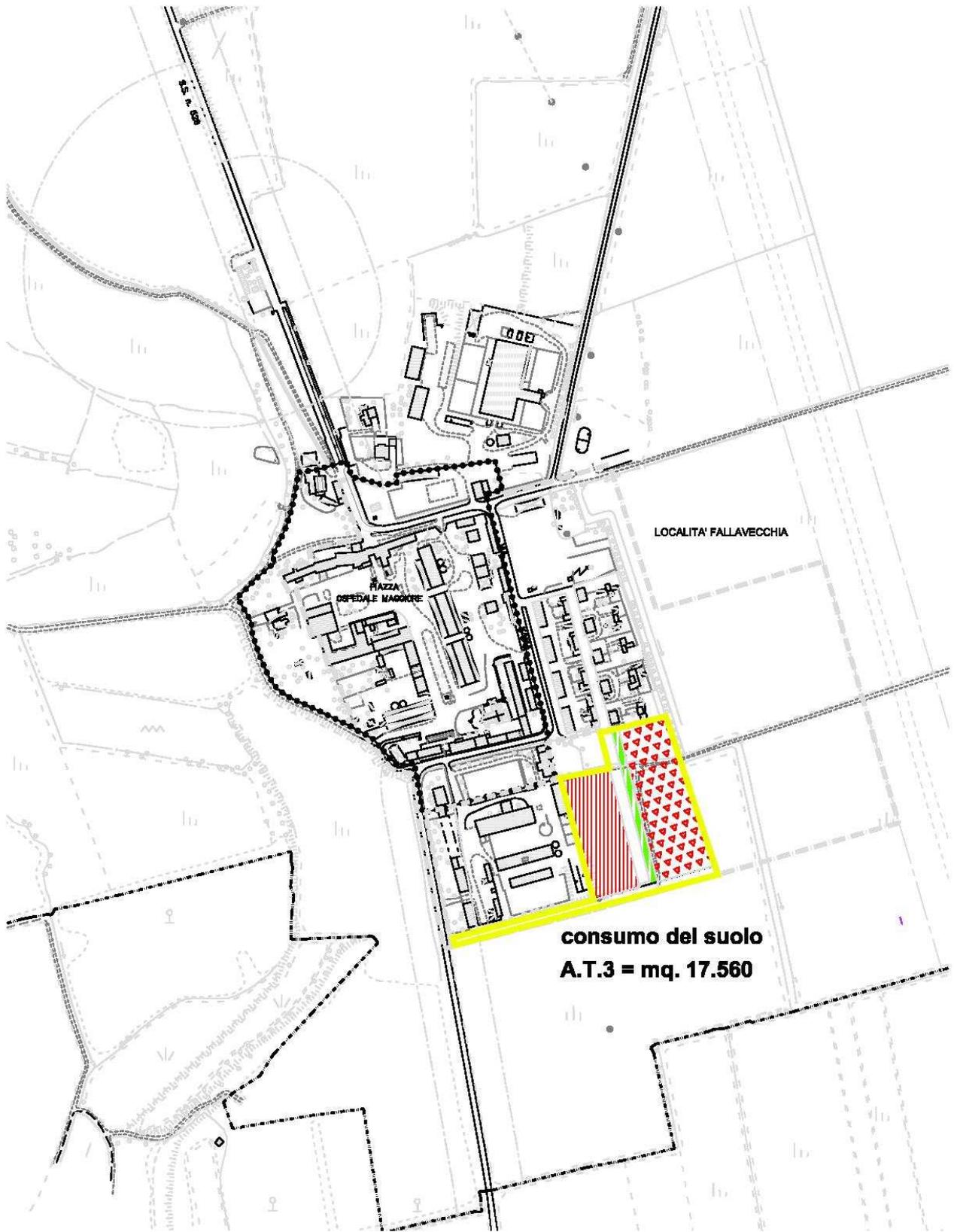


TABELLA RELATIVA ALLA NUOVA EDIFICAZIONE DA RECUPERO DI EDIFICI AGRICOLI NEI NUCLI DI ANTICA FORMAZIONE E AMBITI DI TRASFORMAZIONE – STIMA INCREMENTO NUOVI ABITANTI

NUOVA EDIFICAZIONE DA RECUPERO DI EDIFICI AGRICOLI NEI NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE E AMBITI DI TRASFORMAZIONE - STIMA INCREMENTO NUOVI ABITANTI

Località	area	sub ambito	Destinazione	Volume esistente v.p.p. mc.	Stima volume recuperabile a residenza (40%) nei nuclei antica formazione mc.	Superficie fondiaria mq	Uf mq/mq	SLP mq.	Volume edificabile mc	Volume considerato negli Amb. Trasf. > tra Vol. esistente e Vol. edificabile mc	abitanti (180 mc/ab) n.
CASELLE	recupero edif. agricoli		residenza	21.900	8.760	-			8.760	-	48
	amb. di trasformazione A.T.1		produttivo			33.500	0,60	20.100		-	-
MORIMONDO	recupero edif. agricoli		residenza	2.200	880	-			880	-	5
	amb. di trasformazione A.T.2 <i>area di recupero</i> <i>area di nuova edificazione</i>	a)	residenza	13.800	-	10.000	0,40	4.000	12.000	13.800	76
			residenza	-	-	3.733	0,40	1.493	4.480	4.480	25
	amb. di trasformazione A.T.2	b)	residenza	340	-	10.667	0,40	4.267	12.800	12.800	71
FALLAVECCHIA	recupero edif. agricoli		residenza	18.400	7.360	-			7.360	-	41
	amb. di trasformazione A.T.3 <i>area di recupero</i> <i>area di nuova edificazione</i>	a)	residenza	9.730	-	12.835	0,40	5.134	15.402	15.402	85
			residenza	-	-	5.425	0,40	2.170	6.510	6.510	36
	amb. di trasformazione A.T.3	b)	E.R.P.	-	-	7.632	0,50	3.816	11.448	11.448	63
Stima incremento nuovi abitanti											450

4 Documento di Piano – NORME E PRESCRIZIONI

4.1 Ambiti di Trasformazione

Gli obiettivi strategici e i contenuti progettuali che hanno informato la definizione dei tre Ambiti di Trasformazione, previsti dal nuovo PGT, sono sviluppati all'interno degli elaborati, ad essi dedicati, del Documento di Piano e del Piano dei Servizi.

Gli elaborati grafici del Piano delle Regole definiscono altresì le indicazioni di carattere più strettamente attuativo.

La pianificazione attuativa dovrà salvaguardare eventuali fasce in cui promuovere corridoi ecologici individuati dal Parco del Ticino nel proprio disegno di Rete Ecologica; in particolare, la disposizione dei nuovi volumi e la previsione localizzativi di aree a verde dovranno essere tali da non determinare la saldatura dell'edificato e la perdita di permeabilità ambientale lungo tale direttrice e di salvaguardare le connessioni ecologiche ed i varchi come individuati dalla REP (Rete Ecologica del Parco).

Vengono così indirizzate, in termini operativi, le indicazioni di carattere generale precedentemente sviluppate.

Sono a tal fine individuati i perimetri di piano attuativo attraverso cui potranno essere realisticamente perseguite le strategie di sviluppo contenute nel Documento di Piano, nel Piano dei Servizi e nelle tavole grafiche del Piano delle Regole (tavv. 3.2.1, 3.2.2, 3.2.3).

I piani attuativi dovranno procedere ad una puntuale valutazione delle risorse idriche disponibili per i nuovi ambiti, nonché dell'adeguatezza, in termini di estensione, portata, recapito finale, dei collettori fognari esistenti o da realizzare.

I piani attuativi dovranno recepire le indicazioni normative previste nel piano di zonizzazione acustica comunale.

Negli ambiti di trasformazione deve essere prevista idonea dotazione arborea di specie autoctona definite di concerto con il Parco del Ticino, evitando quelle che producono pollini allergenici, lungo tutti i lati degli interventi prospicienti tale aree allo scopo di realizzare fasce di mitigazione acustica e paesistico/ambientale con riferimento a quanto indicato nel "Repertorio B" allegato al PTCP. Per l'ambito AT2, nella zona sud-orientale di tale ambito, deve essere prevista una fascia arborea-arbustiva autoctona di almeno 25 m. Nei parcheggi si deve prevedere almeno un esemplare arboreo autoctono ogni 4 posti macchina. La messa in opera delle opere a verde, di cui al presente comma, deve essere effettuata sin dalle prime fasi di cantiere, garantito da impegno scritto da allegare alla documentazione di progetto.

Si evidenziano modalità differenziate di attuazione degli Ambiti di Trasformazione secondo la seguente articolazione :

A.T.1 – Caselle -Tavola grafica 3.2.1

Viene definito un perimetro di Piano Attuativo esteso a tutto l'ambito a vocazione produttivo – industriale con contestuale inclusione anche di una fascia esterna destinata a verde di mitigazione posta tra il confine Ovest dell'ambito stesso e la S.S. 526.

La prevista espansione delle aree industriali presenti è dunque assoggettata all'approvazione di un piano attuativo unitario al quale è demandata l'eventuale realizzazione di nuove viabilità interne a servizio delle strutture produttive.

A.T.2 – Morimondo (capoluogo) -Tavola grafica 3.2.2

L'attuazione delle previsioni relative a questo Ambito di Trasformazione è sviluppata attraverso due sub ambiti denominati A.T.2a e A.T.2b cui corrispondono due Piani Attuativi distinti.

A.T.2a

Il sub ambito comprende l'area di recupero, a fini residenziali, attualmente occupata dalle strutture dell'allevamento suinicolo di Cascina Elena, la cui dismissione è uno dei principali obiettivi strategici e ambientali del Documento di Piano.

In alternativa all'applicazione dell'indice fondiario di 0,40 mq/mq e' consentito, per tale area, il recupero delle volumetrie produttive agricole esistenti, al netto della residenza attualmente insediata, calcolate con l'indice del volume esistente (Vpp).

I volumi così determinati non potranno comunque superare il volume (V), calcolato applicando l'indice fondiario previsto di 0,40 mq/mq, maggiorato del 20%.

Il perimetro di sub ambito include un'ulteriore area di trasformazione a fini residenziali alla quale viene applicato l'indice fondiario di 0,40 mq/mq previsto per l'A.T.2.

A.T.2b

Include, oltre ad un'area di sviluppo residenziale, cui viene applicato l'indice fondiario di 0,40 mq/mq previsto per l'A.T.2, la previsione di una nuova area destinata ad accogliere attrezzature di servizio, per il tempo libero e sport.

Le perimetrazioni di detti piani attuativi sono estese oltre il limite dell'Ambito di Trasformazione a ricomprendere la nuova infrastruttura viaria prevista.

Viene in tal modo sancito l'obbligo, per i soggetti attuatori, di portare a compimento la nuova strada ed i relativi sottoservizi contestualmente alla realizzazione delle espansioni residenziali.

A.T.3 – Fallavecchia -Tavola grafica 3.2.3

Anche per quanto riguarda l'Ambito di Trasformazione all'interno della frazione di Fallavecchia sono definiti due sub ambiti denominati A.T.3a e A.T.3b con i relativi Piani Attuativi distinti.

A.T.3a

Il sub ambito comprende l'area di recupero residenziale relativa alle strutture in via di dismissione di un'azienda agricola non più attiva.

In alternativa all'applicazione dell'indice fondiario di 0,40 mq/mq è consentito, per tale area, il recupero delle volumetrie produttive agricole esistenti, calcolate con l'indice del volume esistente (V_{pp}).

I volumi così determinati non potranno comunque superare il volume (V), calcolato applicando l'indice fondiario previsto di 0,40 mq/mq, maggiorato del 20%.

All'interno della medesima area viene inoltre proposta un'indicazione di carattere morfologico relativa al rustico agricolo di impianto tradizionale presente.

Si prevede il mantenimento della giacitura, anche mediante demolizione e ricostruzione dell'edificio, al fine di preservarne il ruolo di elemento caratterizzante.

Il perimetro di sub ambito include un'ulteriore area di trasformazione a fini residenziali alla quale viene applicato l'indice fondiario di 0,40 mq/mq previsto per l'A.T.3a

Come già evidenziato nel Documento di Piano si intende inoltre promuovere la conservazione di due edifici residenziali esistenti attestati lungo il bordo Ovest dell'ambito all'interno della fascia di rispetto stradale generata dalla S.S.526.

Le relative volumetrie, ove i soggetti attuatori ne prevedano il recupero conservativo, non saranno pertanto detratte dalla volumetria complessiva realizzabile.

La perimetrazione di piano attuativo comprende, poi, un'area destinata a parcheggio di carattere locale posta a Nord dell'ambito in fregio alla S.S.526

A.T.3b

Le aree comprese nella perimetrazione sono interamente destinate alla localizzazione di servizi, si rimanda pertanto al Piano dei Servizi per le indicazioni di merito.

La funzione principale insediata è costituita da una nuova previsione di interventi di Edilizia Residenziale Pubblica localizzati nel sub ambito in oggetto.

In virtù della natura di interesse pubblico dell'intervento sull'area in oggetto si applica un'indice fondiario di 0,5 mq/mq

Come evidenziato per L'Ambito di Trasformazione 2, a Morimondo, anche per quanto riguarda l'A.T.3 i due perimetri di piano attuativo presenti comprendono integralmente i tracciati delle due nuove infrastrutture stradali previste.

4.1.1 A.T. 1 Caselle

Superficie territoriale ambito mq. 53.364

Superficie fondiaria mq. 33.500

In questo ambito il P.G.T. si attua mediante le norme di cui al D.P.R. 20 ottobre 1998, n.447 e s.m.i.(SUAP), subordinando gli interventi alla redazione di un Piano Attuativo o P.I.P. – Piano per gli insediamenti produttivi ai sensi dell'art. 27 della legge 22 ottobre 1971, n.865, approvato mediante conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinques della legge 7 agosto 1990, n.241, esteso a tutto l'ambito a vocazione produttivo-industriale con contestuale inclusione anche di una fascia esterna destinata a verde di mitigazione posta tra il confine ovest dell'ambito stesso e la S.S. 526, come definito nel perimetro indicato nella tav. 3.2.1.

Le categorie costruttive ammesse sono tutte quelle previste dall'art. 27, comma 1, lettera e) della L.R. 12/2005 e s.m.i, con esclusione dell'insediamento di impianti produttivi di trattamento di rifiuti di qualunque natura, compresi quelli di bonifica di materiali inquinanti.

In questi ambiti non sono consentiti nuovi insediamenti e nuove attività produttive ad incidente rilevante e/o classificate come insalubri di 1° classe ai sensi dell'art. 216 T.U.LL.SS/34 – D.M. 5 settembre 1994

Indici:

Uf = 0,60 mq/mq

H = 10,50 m (esclusi impianti tecnologici)

Dc = 5,00 m (salvo casi di contiguità convenzionata)

Ds = 5,00 – 7,50 – 10,00 m.

De = 10,00 m

P = 1,00 mq/5 mq Slp

Rc = 0,60 mq/mq

Sono consentite distanze inferiori all'indice (Dc) in caso di:

- edificazione a confine di costruzioni pertinenziali di edifici esistenti con altezza massima all'estradosso della copertura di mt 2,50;
- sopralzi e/o ampliamenti che non riducano la distanza esistente e non superino l'altezza (H) prevista per la zona;
- costruzione contemporanea a confine su proprietà limitrofe;
- accordo con il confinante per costruzioni in aderenza

Vocazione : Produttiva - industriale

Destinazioni ammissibili:

Produttivo e servizi collegati (abitazione custode, proprietario, mense, servizi sociali)

Terziario, terziario ricettivo, commerciale con esclusione della grande distribuzione
Aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale

In questi ambiti sono consentite:

- destinazione principale:

- Impianti industriali e artigianali nella misura minima dell'90% della SIp totale e destinazioni complementari ai sensi dell'art.51 della L.R. 12/05 quali:

- Attività di servizio (ricreative, mense, tempo libero, ristorazione) anche aperte all'uso pubblico;
- Servizi tecnici ed amministrativi connessi agli impianti industriali e artigianali;
- Depositi e magazzini connessi agli impianti industriali e artigianali;

- destinazioni compatibili ai sensi dell'art.51 della L.R. 12/05

- Una sola abitazione (titolare o custode) con superficie (SIp) non superiore a mq 150, per ciascuna attività produttiva non inferiore a 1500 mq di SIp, la cui realizzazione deve avvenire contestualmente o successivamente a quella delle superfici destinate alla specifica attività produttiva.

Descrizione area di trasformazione

L'ambito di trasformazione N.1 interessa la frazione di Caselle ed in particolare la zona industriale posta ad Ovest dell'abitato, sviluppatasi tra il naviglio di Bereguardo e la S.S 526 (Est Ticino). L'area di trasformazione è posta in continuità con il limite Sud di detta zona industriale e ne costituisce un'estensione.

Obiettivi :

- Preservazione delle attività industriali insediate e delle relative opportunità occupazionali coniugando le istanze di espansione presenti con la sostenibilità ambientale dello sviluppo previsto.
- Mitigazione delle volumetrie a destinazione produttiva insediabili con la messa a dimora di una cortina arborea lungo il margine Sud dell'area di sviluppo verso il territorio agricolo.
- Individuazione di un area verde di mitigazione con vincolo di inedificabilità. a

definizione di un criterio di limitazione dell'espansione produttiva.

Tale area si sviluppa lungo tutto il bordo sud dell'ambito di trasformazione per attraversarlo in corrispondenza di un'attività produttiva ambientalmente critica e costituire un elemento di discontinuità per l'espansione programmata.

Prescrizioni :

La preconditione per l'accoglimento delle domande di insediamento di nuove attività produttive o di espansione delle esistenti è il rispetto assoluto dei criteri di tutela della qualità dell'aria e dell'inquinamento acustico ai sensi dell'art. 24 delle N.T.A. vigenti del Parco Naturale della valle del Ticino.

- Ogni insediamento di natura industriale e artigianale dovrà garantire mediante specifici impianti tecnologici, la innocuità degli scarichi e dei fumi secondo le disposizioni ed i parametri ammessi dalle autorità competenti.
L'innocuità degli scarichi e dei fumi è la condizione primaria perchè venga concessa la realizzazione di tali insediamenti.
- Divieto di immissione nella rete fognaria di acque reflue provenienti da cicli tecnologico/produttivi; è ammesso il solo allacciamento dei servizi igienici a carattere civile.
- Prevedere sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera per le attività produttive, dotare le strutture di impianti per la produzione di energia elettrica e/o termica da fonti rinnovabili come pompe di calore, solare fotovoltaico, valutando la possibilità, anche per più insediamenti, di impianti di microgenerazione o micro-trigenerazione; prevedere impianti per il recupero e l'impiego di acqua piovana ad uso irriguo/lavaggio/antincendio. Dovranno essere previste barriere acustiche e/o interventi di mitigazione nei confronti dei ricettori umani presenti all'intorno del complesso produttivo.
- Ammissibilità delle proposte di insediamento di nuove attività produttive o di espansione delle esistenti condizionata alla verifica, in sede di piano attuativo, di scelte progettuali indirizzate a criteri di mitigazione dell'impatto paesaggistico delle nuove strutture.

- Indicazione di orientamento dei fronti di affaccio verso il territorio agricolo (lato Sud) per le nuove costruzioni.
- Realizzazione di una cortina arborea a delimitazione dell'ambito di trasformazione verso il territorio agricolo a SUD del perimetro dell'area
- Vincolo di inedificabilità per le aree inserite nel piano dei servizi in qualità di "verde di mitigazione "(rif. Piano dei Servizi tav.2.4.1)

4.1.2 A.T. 2 Morimondo - capoluogo

Superficie territoriale ambito mq. 35.820

Superficie fondiaria ambito mq. 24.400

Attuazione mediante piani attuativi distinti denominati:

- **A.T. 2 a** - sub ambito "a"
- **A.T. 2 b** - sub ambito "b"

Indici:

If = 0,40 mq/mq

H = 8,00

Dc = 5,00 m

Ds = 5,00 – 7,50 – 10,00 m.

De = 10,00 m

P = 1,00 mq/ 10 mc.

Rc = 0,40 mq/mq

St = 33.88 mq./ab.

Vocazione : Residenziale - Servizi

Destinazioni ammissibili :

Residenza, servizi alla persona incluso commerciale di vicinato

Aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale.

A.T.2 a

Superficie fondiaria stimata sub ambito "a" mq. 13.733

Indice di utilizzazione fondiaria sub ambito "a" (If mq/mq) 0.40

SLP minima da destinare a edilizia convenzionata = 30% della SLP generata

A.T.2 b

Superficie fondiaria stimata sub ambito "b" mq. 10.667

Indice di utilizzazione fondiaria sub ambito "b" (if mq/mq) 0.40

SLP minima da destinare a edilizia convenzionata = 30% della SLP generata

Descrizione area di trasformazione.

L'ambito di trasformazione N.2 interessa la frazione di Morimondo (capoluogo), l'area è posta a Nord dell'abitato ed è delimitata dalla SS. 526 (Est Ticino) verso Est e dal cimitero con la relativa fascia di rispetto a Sud. Verso Ovest è inoltre presente un'ulteriore limite fisico costituito dal ciglio di un terrazzamento degradante in direzione del Ticino.

La porzione Nord dell'ambito, denominata cascina Elena, è attualmente occupata da un'azienda zootecnica destinata all'allevamento di suini; tale attività rappresenta un'evidente criticità ambientale per la prossimità con l'abitato e la zona monumentale del complesso abbaziale del capoluogo. Gli elementi di costruito presenti all'interno dell'ambito, sono tutti di recente formazione e privi di caratteristiche di pregio architettonico o ambientale.

Obiettivi:

- Incremento della qualità ambientale del capoluogo con la proposta di conversione ad uso residenziale dell'area attualmente interessata dall'allevamento di suini
- Soddisfacimento della domanda insediativa prevista con modalità di intervento e scelte localizzative strategicamente orientate a mantenere inalterate le caratteristiche di pregio ambientale del capoluogo. La parte di territorio interessata dall'ambito di trasformazione è infatti situata in posizione defilata rispetto alla zona monumentale tale da non interagire con gli scorci panoramici del complesso abbaziale.
- Consonanza delle proposte progettuali architettoniche relative alla realizzazione di nuovi edifici residenziali coi caratteri di pregio ambientale presenti nel nucleo di antica formazione del capoluogo.

- Previsione di insediamento di nuovi servizi per la collettività orientativamente dedicati al tempo libero e sport.
- Razionalizzazione della viabilità di accesso al capoluogo ed ai parcheggi di scala sovracomunale a servizio della zona monumentale dell'Abbazia.

Prescrizioni:

La preconditione, per l'accoglimento delle domande di insediamento di nuove attività edilizie, all'interno dell'Ambito di trasformazione A.T.2, è la dismissione della attività agricola/zootecnica all'interno dell'ambito. Occorre inoltre, preliminarmente all'intervento, procedere alla bonifica dell'area.

- mantenimento delle caratteristiche fisico altimetriche della porzione di territorio in declivio, compresa all'interno dell'ambito verso Sud-Ovest classificata a "verde di mitigazione" e preservazione della medesima area nel suo attuale stato di zona boschiva con vincolo di inedificabilità.
- Riqualficazione della strada vicinale esistente (da via Roma in corrispondenza del cimitero sino a cascina Elena) e prolungamento della stessa sino al ricongiungimento (a Nord) con la SS 526 con realizzazione di nuova strada urbana completa di illuminazione pubblica e sottoservizi (rif. Piano dei Servizi tav.2.4.2, Piano delle Regole tav.3.2.2.)
- Definizione di una quota percentuale di slp generata dall'indice fondiario, previsto per l'ambito di trasformazione, da destinare ad interventi di edilizia convenzionata.
- Realizzazione di parcheggi a scala locale interni ai due sub ambiti "a" e "b". (rif Piano dei Servizi tav. 2.4.2, Piano delle Regole tav.3.2.2)
- Prevedere per i nuovi edifici residenziali il raggiungimento almeno della classe energetica B; dotare l'edificio di impianti per la produzione di energia elettrica e/o termica da fonti rinnovabili. Dovrà essere prevista una corretta gestione delle acque meteoriche provvedendo al loro recupero per un successivo uso irriguo e/o lavaggio aree esterne. Dovranno essere previste barriere acustiche a protezione dei nuovi edifici nei casi di vicinanza a sorgenti rumorose (strade).

4.1.3 A.T. 3 Fallavecchia

Superficie territoriale ambito mq. 36.015

Superficie fondiaria ambito mq. 25.892

Attuazione mediante piani attuativi distinti denominati:

- **A.T. 3 a** - sub ambito "a"
- **A.T. 3 b** - sub ambito "b"

Indici:

If = 0,40 mq/mq

If = 0,50 mq/mq (solo per E.R.P.)

H = 8,00

Dc = 5,00 m

Ds = 5,00 – 7,50 – 10,00 m.

De = 10,00 m

P = 1,00 mq/ 10 mc.

Rc = 0,40 mq/mq

St = 33.88 mq./ab. (ad esclusione E.R.P.)

Vocazione : Residenziale - Servizi

Destinazioni ammissibili :

Residenza, servizi alla persona incluso commerciale di vicinato.

Aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale.

A.T.3 a

Superficie fondiaria stimata mq. 18.260

Indice di utilizzazione fondiaria (If mq/mq) 0.40

A.T.3 b

Edilizia Residenziale Pubblica - Superficie fondiaria stimata mq. 7.632

Indice di utilizzazione fondiaria (If mq/mq) 0.50

Descrizione area di trasformazione:

L'ambito di trasformazione N.3 interessa la frazione di Fallavecchia, l'area è posta a Sud dell'abitato esistente ed è delimitata a Nord dal perimetro del nucleo di antica formazione e ad Ovest dalla SS. 526 (Est Ticino).

Ad Est e a Sud si estendono porzioni di territorio agricolo.

Entro il perimetro dell'ambito sono disposte le strutture di un'azienda agricola zootecnica attualmente in fase di dismissione, una porzione di territorio agricolo e un appezzamento di terreno, proprietà dell' Ospedale Maggiore, originariamente attrezzato per il gioco del calcio ma attualmente in stato di abbandono.

L'edificato è costituito da due edifici di origine rurale ad uso residenziale posti lungo la SS.526 in precarie condizioni di conservazione, da un rustico agricolo di impianto tradizionale e da alcune strutture di recente edificazione ad uso agricolo e zootecnico in via di dismissione ed avulse dalle caratteristiche di pregio ambientale del contesto.

L'area di trasformazione è inoltre localizzata in posizione strategica rispetto alla previsione di variante al tracciato della SS. 526.

Tale modifica, rappresentata nella tavola dedicata alle infrastrutture del vigente PTCP, è finalizzata a risolvere la forte criticità di natura viabilistica posta dall'attraversamento, particolarmente tortuoso, della Statale 526 all'interno dell'abitato di Fallavecchia.

Obiettivi :

- Inseadimento di funzioni a servizio della persona con l'individuazione dell'area interna al sub ambito A.T.3 b vincolata alla realizzazione di Edilizia Residenziale Pubblica.
- Soddisfacimento della domanda insediativa prevista orientato a limitare il consumo di territorio agricolo mediante l'individuazione di aree già parzialmente urbanizzate ed interessate da fenomeni di degrado per la dismissione delle preesistenti attività produttive agricole e zootecniche.

- Razionalizzazione della viabilità di attraversamento del nucleo di antica formazione con la realizzazione di una nuova strada comunale lungo il lato Sud dell'ambito di trasformazione connessa al nuovo tracciato previsto per la S.S. 526.
- Valorizzazione delle porzioni di edificato ambientalmente pertinenti quali elementi di permanenza morfologica e di identificazione per le trasformazioni previste.

Si fa in particolare riferimento alla individuazione grafica, riportata nella scheda di orientamento relativa all'A.T.3, di tre edifici esistenti.

Si indica, a tal fine, l'opportunità di mantenimento mediante risanamento conservativo dei due edifici lungo la SS.526 ed il recupero, a fini abitativi, anche mediante demolizione e ricostruzione del rustico posto in posizione baricentrica all'interno dell'ambito.

- Consonanza delle proposte progettuali architettoniche relative alla realizzazione di nuovi edifici residenziali coi caratteri di pregio ambientale presenti nel nucleo di antica formazione di Fallavecchia.

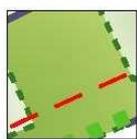
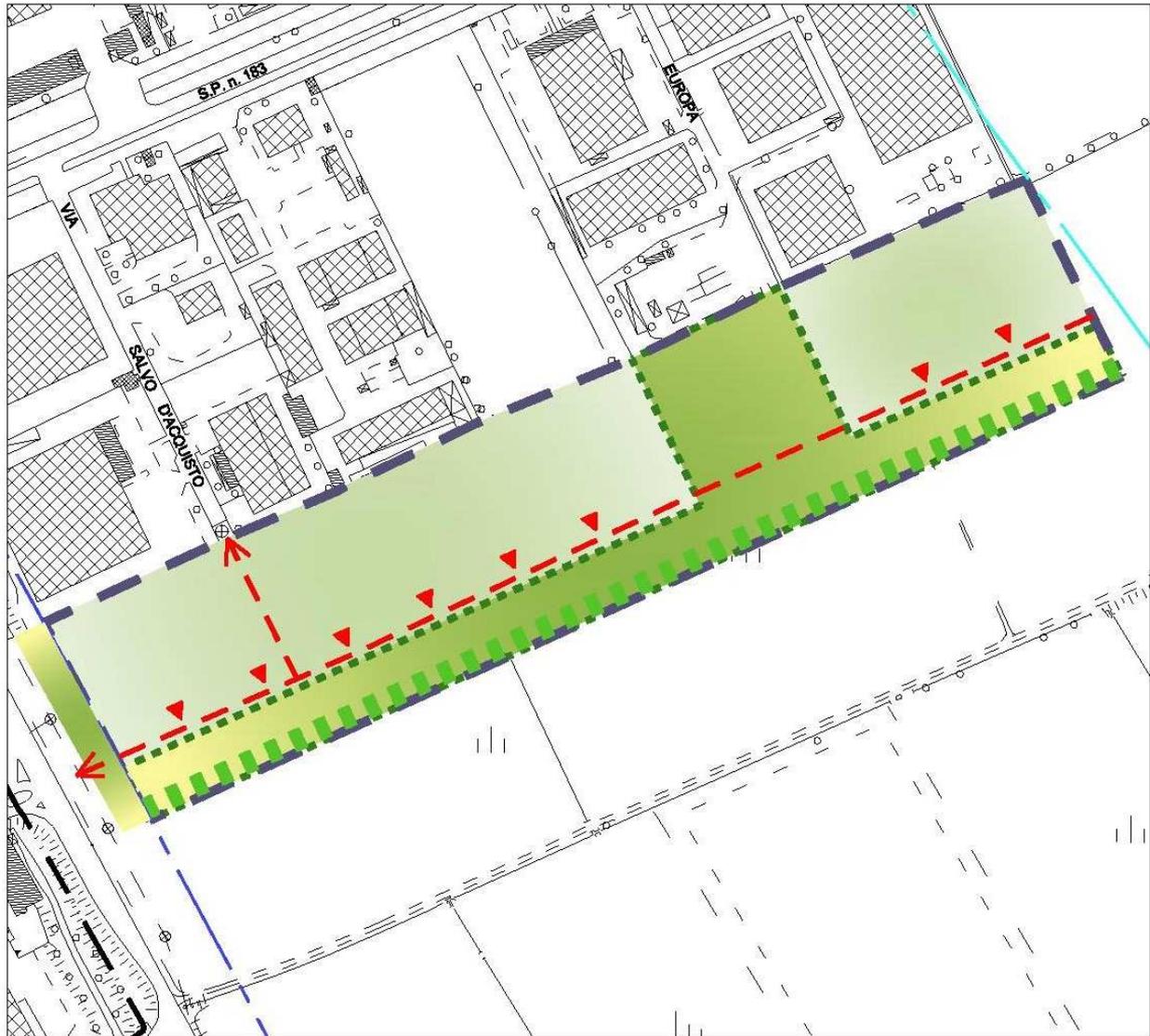
Prescrizioni:

La preconditione, per l'accoglimento delle domande di insediamento di nuove attività edilizie, all'interno dell'Ambito di trasformazione A.T.3, è la dismissione della attività agricola/zootecnica all'interno dell'ambito.

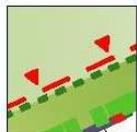
- Vincolo di inedificabilità sull'area posta a cerniera tra l'ambito di trasformazione, il perimetro del nucleo di antica formazione ed il tessuto urbano consolidato delle "case per i braccianti agricoli".
- Realizzazione di due nuove infrastrutture stradali complete di illuminazione pubblica e sottoservizi (rif. Piano dei Servizi tav.2.4.3, Piano delle Regole tav.3.2.3)
- Realizzazione di una cortina arborea a delimitazione dell'ambito di trasformazione verso il territorio agricolo a SUD del perimetro dell'area

- Realizzazione di parcheggio a scala locale interno al perimetro dell'A.T.3 disposto lungo la nuova strada interna da realizzare in prosecuzione dell'attuale via Pavia.
(rif Piano dei Servizi tav. 2.4.3, Piano delle Regole tav.3.2.3)
- Realizzazione di parcheggio a scala locale posto in adiacenza al perimetro Nord dell'A.T.3.
(rif Piano dei Servizi tav. 2.4.3, Piano delle Regole tav.3.2.3)
- Prevedere per i nuovi edifici residenziali il raggiungimento almeno della classe energetica B; dotare l'edificio di impianti per la produzione di energia elettrica e/o termica da fonti rinnovabili. Dovrà essere prevista una corretta gestione delle acque meteoriche provvedendo al loro recupero per un successivo uso irriguo e/o lavaggio aree esterne. Dovranno essere previste barriere acustiche a protezione dei nuovi edifici nei casi di vicinanza a sorgenti rumorose (strade)

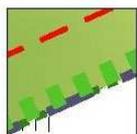
4.2 Schede di indirizzo – orientamenti morfo - tipologici



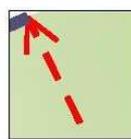
**Piano dei Servizi
verde di connessione**



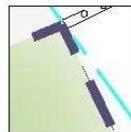
**indicazione di allineamento e/o
orientamento fronti nuova edificazione**



cortina arborea



ipotesi viabilità di progetto



**perimetro
Ambito di Trasformazione**

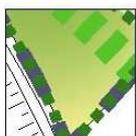
DOCUMENTO DI PIANO

AMBITI DI TRASFORMAZIONE

A.T. 1 Caselle

Superficie ambito mq. 53.364

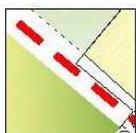
ORIENTAMENTI MORFO - TIPOLOGICI



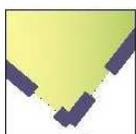
**Piano dei Servizi
verde di connessione**



**Piano dei Servizi
aree per attrezzature pubbliche e di
interesse pubblico o generale e per
parcheggi a scala locale**



viabilità di progetto



**perimetro
Ambito di Trasformazione**

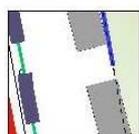
DOCUMENTO DI PIANO

AMBITI DI TRASFORMAZIONE

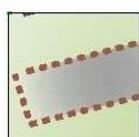
A.T. 2 Morimondo - capoluogo

Superficie ambito mq. 35.820

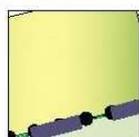
ORIENTAMENTI MORFO - TIPOLOGICI



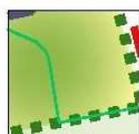
Fascia di rispetto stradale,
Edifici esistenti con indicazione
di conservazione



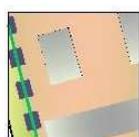
Rustico agricolo, indicazione
di mantenimento della giacitura
e/o orientamento



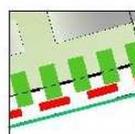
Piano dei Servizi
parcheggi a scala locale



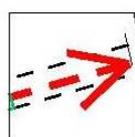
Piano dei Servizi
verde di connessione



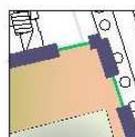
Piano dei Servizi area per
Edilizia Residenziale Pubblica



cortina arborea



viabilità di progetto



perimetro
Ambito di Trasformazione

DOCUMENTO DI PIANO

AMBITI DI TRASFORMAZIONE

A.T. 3 Fallavecchia

Superficie ambito mq. 36.015

ORIENTAMENTI MORFO - TIPOLOGICI

4.3 Disciplina prevalente del Piano di Coordinamento del Parco della Valle del Ticino per il territorio comunale all'esterno delle zone di iniziativa comunale I.C.

Ai sensi del D.G.R. n 7/5983 del 2001 e del D.C.R. n. 7/919 del 2003 tutto il territorio di Morimondo, con la sola esclusione delle aree comprese nei Perimetri di Iniziativa Comunale (aree I.C.) è disciplinato dagli strumenti pianificatori del Parco della Valle del Ticino. Le aree esterne ai perimetri I.C. sono pertanto disciplinate da tale normativa sovraordinata attraverso le Norme Tecniche di Attuazione e le relative tavole di Azzonamento.

5 Aggiornamento e sviluppo da attivare nella fase di attuazione del P.G.T. – V.A.S.

L'Autorità Competente per la V.A.S, d'intesa con l'Autorità Procedente, indicano l'aggiornamento e lo sviluppo da attivare nella fase di attuazione del piano, nei seguenti criteri ambientali e misure di mitigazione e compensazione per l'attuazione del PGT riportate al capitolo 8 del Rapporto Ambientale della VAS e qui sotto richiamate:

Ridurre progressivamente l'inquinamento atmosferico e l'emissione di gas serra

E' un obiettivo che va ad incidere su due aspetti di uno stesso problema; da un lato la riduzione dell'inquinamento locale dovuto ai gas ed ai fumi dovuti alla combustione di varie sostanze, dall'altro aspira ad un minore impatto delle attività antropiche sul clima, attraverso la minimizzazione della quantità di "gas serra" prodotti, il che, oltretutto, rappresenta un impegno formale assunto dallo Stato Italiano a livello internazionale (protocollo di Kyoto).

E' chiaro che questi due aspetti (inquinamento atmosferico ed emissioni di gas serra) sono strettamente connessi, in quanto la diminuzione dell'inquinamento locale raggiunta tramite la diminuzione delle combustioni dovute all'autotrasporto, all'industria, agli usi civili, porta anche ad una riduzione dei gas climalteranti (in primo luogo CO₂, CH₄ e N₂O).

Contenere il consumo del suolo e compattare la forma urbana

La dispersione urbanistica è uno dei problemi fondamentali dell'area vasta all'interno della quale si trova Morimondo, pur non essendo tipica della realtà locale. Naturalmente la condizione attuale dell'assetto territoriale non è modificabile; la spinta è invece quella di sfruttare le nuove esigenze insediative per cercare di ricostruire in qualche misura le forme urbane ormai perse. In questo senso sarà fondamentale puntare sul recupero del

patrimonio edilizio in disuso esistente e ridurre al minimo l'occupazione urbana di suolo libero.

Potenziare ulteriormente la raccolta differenziata, ridurre le quantità specifiche di rifiuti prodotti e gestire in modo corretto lo smaltimento dei rifiuti speciali e pericolosi

Indipendentemente dal livello già attualmente raggiunto, l'aumento delle percentuali di rifiuti raccolti in modo differenziato è un obiettivo fondamentale per il perseguimento della sostenibilità ambientale, parallelamente ad una riduzione alla fonte delle quantità assolute prodotte: quest'ultimo tema riguarda tuttavia l'organizzazione complessiva dei cicli produttivi e di consumo, su cui il livello di pianificazione comunale ha oggettivamente poca influenza. La gestione dei rifiuti speciali e pericolosi si concretizza semplicemente nella corretta applicazione della normativa in materia.

Ridurre i consumi specifici di energia e risorse, in particolare dell'acqua

Tutte le materie prime e le risorse non materiali (come l'energia) sono limitate. Questo è un fatto ineludibile e ormai accettato da tutti i settori della società. Per mantenere e garantire anche alle prossime generazioni una qualità della vita e dell'ambiente accettabili, che permettano la sopravvivenza e lo sviluppo delle società umane, è fondamentale che le risorse (e tra queste la più preziosa è probabilmente l'acqua) siano utilizzate in modo parsimonioso e saggio e, per quanto possibile, riutilizzate più volte all'interno dei propri cicli d'uso. Questo stesso ragionamento, applicato all'energia (utilizzata principalmente sotto forma di energia termica ed elettrica) si traduce nell'utilizzo di fonti primarie inesauribili all'atto pratico (sole, vento, geotermia etc.) e la progressiva diminuzione dell'approvvigionamento da fonti esauribili (petrolio, gas, uranio, etc.).

Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili

E' la traduzione specifica per il settore energetico di quanto esposto al punto precedente: l'utilizzo di fonti energetiche "rinnovabili" deve essere diffuso sul territorio, anche a livello di singole unità immobiliari, e può costituire anche una fonte di sviluppo economico per le comunità locali che dispongono di tali risorse.

Garantire e potenziare le connessioni ecologiche del territorio, preservando i corridoi ed i varchi, in rapporto alle reti ecologiche provinciali e regionali e del Parco del Ticino

I temi relativi alla biodiversità ed alla conservazione degli ambienti naturali sono di fondamentale importanza all'interno di un territorio che ha proprio in tali aspetti i suoi punti di forza.

Valorizzare le aree agricole e le aree libere in genere come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative e produttive

Nella costruzione dell'idea di paesaggio per Morimondo assumono forte rilievo le aree agricole e seminaturali, con il corollario di strutture antropiche che negli anni ben si sono armonizzate nel contesto, come le cascine, le corti, i percorsi rurali. La valorizzazione di questi ambiti non può non passare anche dallo sfruttamento economico degli stessi e dalla loro fruizione da parte della cittadinanza (non solo morimondese), che non deve percepire l'ambiente extraurbano come un "vuoto spaziale" da ignorare o, peggio, temere.

Garantire un'elevata qualità del paesaggio, diffonderne la consapevolezza dei valori e la fruizione da parte dei cittadini

Legato strettamente al tema riportato al punto precedente, è l'educazione dei cittadini al paesaggio. Tale deve discendere prima di tutto dalla conoscenza e dalla consapevolezza del luogo in cui si vive: conoscenza storica, economica ed anche scientifica, che permette di approcciarsi a quanto vi è intorno con un più profondo senso di appartenenza e rispetto, il tutto connesso alla fruizione e all'appropriazione da parte dei cittadini degli spazi, interni ed esterni al centro urbano.

Potenziare il sistema dei trasporti pubblici/mobilità ciclabile e ridurre a lungo termine la domanda di spostamento con mezzi privati motorizzati

Il connubio tra trasporto pubblico e mobilità ciclabile deve essere quello vincente per il futuro degli spostamenti dei cittadini: le ricadute positive riguardano l'inquinamento atmosferico a scala locale e globale prima di tutto, ma anche la decongestione delle arterie stradali maggiormente sofferenti, con risparmi in termini di tempo ed economici, oltretutto di salute pubblica.

Riqualificare e riutilizzare le aree dismesse

Deve essere il principio guida ed ispiratore dello sviluppo urbanistico, al fine di evitare il contemporaneo consumo di suolo libero e la presenza di ampie zone degradate all'interno degli ambiti urbani.

Preservare la salute umana riducendo i rischi sanitari e promuovendo stili di vita salutari

Molti dei criteri presentati hanno come base di fondo la salvaguardia della salute dei cittadini; in questo caso l'attenzione è focalizzata più direttamente sugli aspetti sanitari e medicali, senza dimenticare che un corretto stile di vita rappresenta la miglior prevenzione.

Riqualificare il tessuto urbano consolidato valorizzando le specificità delle tre frazioni con Morimondo come nucleo centrale dei servizi e dell'identità storica

La perdita d'identità, specialmente in aree a densissima urbanizzazione, è un fenomeno tipico degli ultimi anni, anche a causa delle trasformazioni troppo rapide subite dal territorio e dalla struttura sociale, nonché per la perdita di conoscenza e di interesse per la

storia e la cultura locale. A Morimondo probabilmente questi fenomeni sono meno incisivi che altrove. Si sottolinea inoltre la necessità di un centro funzionale per i servizi, altrimenti altamente dispersivi e poco efficienti.

Garantire la possibilità di sviluppo economico ed occupazionale del territorio

Al fine di poter garantire un futuro a Morimondo e che non si trasformi completamente in uno dei tanti “quartieri dormitorio” dell’agglomerato metropolitano milanese (seppur di qualità elevata) è necessario che chi abita il territorio possa trovare sbocco occupazionale nello stesso: per perseguire tale obiettivo è fondamentale diversificare le attività presenti, così che l’attrattiva economica ed occupazionale non sia limitata ad una particolare categoria.

PRESCRIVONO

per le Aree di trasformazione:

Nelle opere a verde degli ambiti di trasformazione posti a margine della zona di iniziativa comunale a confine con le aree tutelate a Parco, dovranno essere utilizzate specie arboree e arbustive autoctone di provenienza locale che non producano pollini allergenici. Tali opere dovranno avere oltre ad una funzione di mitigazione acustica e paesaggistica anche un ruolo in chiave ecologica-ecosistemica e la loro messa a dimora venga effettuata sin dalle prime fasi di cantiere.

Fabbisogno idrico e gestione delle acque reflue

Verifica del fabbisogno idrico aggiuntivo e del sistema di gestione delle acque reflue, nonché la capacità del sistema di depurazione.

Compensazione ambientale

Riequilibrare la perdita di superficie agricola (consumo di suolo) con interventi di compensazione ambientale nel territorio comunale in aree diverse dagli ambiti di trasformazione mediante la piantumazione di aree a verde con essenza erbacee, arbustive ed arboree di tipo autoctono che non producano pollini allergenici.

In particolare:

AT “Caselle “

Prevedere sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera per le attività produttive, dotare le strutture di impianti per la produzione di energia elettrica e/o termica da fonti rinnovabili come pompe di calore, solare fotovoltaico, valutare la possibilità di impianti di microgenerazione o micro-trigenerazione, impianti per il recupero e l’impiego di acqua piovana ad uso irriguo/lavaggio/antincendio. Dovranno essere previste barriere acustiche

e/o interventi di mitigazione nei confronti dei ricettori umani presenti all'intorno del complesso industriale/commerciale

AT2 "Morimondo " e AT3 "Fallavecchia"

Prevedere per i nuovi edifici residenziali il raggiungimento delle classe energetica B , dotare l'edificio di impianti per la produzione di energia elettrica e/o termica da fonti rinnovabili. Dovrà essere prevista una corretta gestione delle acque meteoriche provvedendo al loro recupero per un successivo uso irriguo e/o lavaggio aree esterne. Prevedere barriere acustiche a protezione dei nuovi edifici nei casi di vicinanza a sorgenti rumorose (strade) .

Il sistema di monitoraggio ambientale da attuare secondo quanto previsto dal Rapporto Ambientale integrato con i seguenti indicatori:

– Unità locali (n.)

Numero di unità locali, così definite nei Censimenti industria e servizi dell'ISTAT.

– Aziende agricole (n.) per tipologia di coltura prevalente (%)

Numero Aziende agricole (n.) per tipologia di coltura prevalente.

– Aziende zootecniche (n.) per tipologia e numero di capi (%)

Numero di Aziende zootecniche (n.) per tipologia e numero di capi .

– Aziende agricole biologiche (n. e %)

Numero e percentuale sul totale delle aziende agricole biologiche.

– Utilizzo del Trasporto Pubblico Locale (TPL) (passeggeri*km/anno)

Numero annuo di utenti del trasporto pubblico locale.

– Consumo idrico pro capite (m³/ab*anno)

Rapporto tra il volume d'acqua erogato e la popolazione residente.

– Capacità residua del depuratore (AE)

La capacità residua dell'impianto pubblico di depurazione, espressa in abitanti equivalenti (AE).

– Copertura del servizio di adduzione (%)

Percentuale di abitanti residenti e unità locali allacciati al servizio di adduzione.

– Copertura del servizio di fognatura (%)

Percentuale di abitanti residenti e unità locali allacciati al servizio di fognatura.

– Edifici con certificazione energetica (%)

Numero di edifici pubblici o a uso pubblico con certificazione energetica ai sensi del d.lga 192/2005 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia";

6 ELENCO ELABORATI COSTITUENTI IL P.G.T.

1 DOCUMENTO DI PIANO

- 1.1 RELAZIONE
- 1.2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE Limiti Amministrativi scala (1:200.000)
- 1.2.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE Sistema della mobilità esistente (1:200.000)
- 1.3.1 PREVISIONI DERIVANTI DA PIANI SOVRACOMUNALI Rassegna previsioni sovracomunali (fascicolo)
- 1.3.2 PREVISIONI DERIVANTI DA PIANI SOVRACOMUNALI Parco Regionale della valle del Ticino – AZZONAMENTO Tav. 3 (1:25.000)
- 1.3.3 PREVISIONI DERIVANTI DA PIANI SOVRACOMUNALI Parco Regionale della valle del Ticino – PIANO PAESAGGISTICO Tav. 3 (1:25.000)
- 1.3.4 PREVISIONI DERIVANTI DA PIANI SOVRACOMUNALI Parco Regionale della valle del Ticino – RETE ECOLOGICA (1:25.000)
- 1.3.5 PREVISIONI DERIVANTI DA PIANI SOVRACOMUNALI Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – sistema paesistico ambientale Tav. 3/i (1:25.000)
- 1.4 SINTESI DELLE PREVISIONI URBANISTICHE DEI COMUNI CONFINANTI (1:15.000)
- 1.5 PAESAGGIO AGRARIO – Uso e Qualità dei suoli (1:10.000)
- 1.6 SISTEMA DELLA MOBILITA' (1:10.000)
- 1.7.1 VINCOLI E SERVITU' Presenze di interesse paesaggistico, storico, monumentale, archeologico e vincoli amministrativi (1:10.000)
- 1.7.2. VINCOLI E SERVITU' Reti tecnologiche: fognature, acqua, gas metano, elettricità, oleodotti territorio comunale Nord -Ovest (1:10.000, 1:2.500)
- 1.7.3.a VINCOLI E SERVITU' Reti tecnologiche : Illuminazione pubblica Caselle (1:5.000)
- 1.7.3.b VINCOLI E SERVITU' Reti tecnologiche : Illuminazione pubblica Morimondo -capoluogo (1:5.000)
- 1.7.3.c VINCOLI E SERVITU' Reti tecnologiche : Illuminazione pubblica Fallavecchia (1:5.000)
- 1.8.1.a ASSETTO GEOLOGICO Individuazione del reticolo idrografico e delle fasce di rispetto (1:5.000)
- 1.8.1.b ASSETTO GEOLOGICO Individuazione del reticolo idrografico e delle fasce di rispetto (1:5.000)
- 1.9.1 TERRITORIO URBANIZZATO (1:10.000)
- 1.9.2 TERRITORIO URBANIZZATO nuclei di antica formazione (1:25.000)
- 1.9.3 TERRITORIO URBANIZZATO nuclei di antica formazione – individuazione soglie storiche località Caselle (1:5.000)
- 1.9.4 TERRITORIO URBANIZZATO nuclei di antica formazione – individuazione soglie storiche località Morimondo -capoluogo (1:5.000)
- 1.9.5 TERRITORIO URBANIZZATO nuclei di antica formazione – individuazione soglie storiche località Fallavecchia (1:5.000)
- 1.9.6 TERRITORIO URBANIZZATO nuclei di antica formazione – individuazione soglie storiche cascate (1:5.000)
- 1.9.7 TERRITORIO URBANIZZATO Destinazioni d'uso del tessuto edificato località Caselle (1:2.000)

- 1.9.8 TERRITORIO URBANIZZATO Destinazioni d'uso del tessuto edificato località Morimondo – capoluogo (1:2.000)
- 1.9.9 TERRITORIO URBANIZZATO Destinazioni d'uso del tessuto edificato località Fallavecchia (1:2.000)
- 1.9.10 TERRITORIO URBANIZZATO Destinazioni d'uso del tessuto edificato cascine (1:2.000)
- 1.10 TEMI ED OBIETTIVI DEL P.G.T.
- 1.11.1 STATO DI ATTUAZIONE DEL P.R.G. VIGENTE (1:2.000)
- 1.11.2 INDIVIDUAZIONE ISTANZE (1:10.000, 1:2.500)
- 1.12.1 MODIFICA PERIMETRO I.C. Località Caselle (1:2.000)
- 1.12.2 MODIFICA PERIMETRO I.C. Località Morimondo (1:2.000)
- 1.12.3 MODIFICA PERIMETRO I.C. Località Fallavecchia (1:2.000)
- 1.13.1 CONSUMO DEL SUOLO Incremento Superficie urbanizzata (1:10.000)
- 1.14.1 AMBITI DI TRASFORMAZIONE Località Caselle (1:2.000)
- 1.14.2 AMBITI DI TRASFORMAZIONE Località Morimondo -capoluogo (1:2.000)
- 1.14.3 AMBITI DI TRASFORMAZIONE Località Fallavecchia (1:2.000)
- 1.15.1 CARTA DI ANALISI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE PAESAGGISTICHE (1:10.000)
- 1.15.2 CARTA DEL SISTEMA PAESAGGISTICO (1:10.000)
- 1.15.3 CARTOGRAFIA DI CONFRONTO DEGLI AMBITI AGRICOLI ADOTTATI RISPETTO ALLE ZONE OMOGENEE E (1:10.000)

2 PIANO DEI SERVIZI

2.1 RELAZIONE

- 2.2.1 AREE ED EDIFICI DI PROPRIETA' COMUNALE loc. Caselle (1:2.000)
- 2.2.2 AREE ED EDIFICI DI PROPRIETA' COMUNALE loc. Morimondo (1:2.000)
- 2.2.3 AREE ED EDIFICI DI PROPRIETA' COMUNALE loc. Fallavecchia (1:2.000)
- 2.3.1 SERVIZI ESISTENTI – Scala territoriale – Territorio comunale (1:10.000)
- 2.3.2 SERVIZI ESISTENTI loc. Caselle (1:2.000)
- 2.3.3 SERVIZI ESISTENTI loc. Morimondo (1:2.000)
- 2.3.4 SERVIZI ESISTENTI loc. Fallavecchia (1:2.000)
- 2.3.5 SERVIZI ESISTENTI – Catalogo
- 2.4.1 SERVIZI ESISTENTI E DI PROGETTO loc. Caselle (1:2.000)
- 2.4.2 SERVIZI ESISTENTI E DI PROGETTO loc. Morimondo (1:2.000)
- 2.4.3 SERVIZI ESISTENTI E DI PROGETTO loc. Fallavecchia (1:2.000)

3 PIANO DELLE REGOLE

3.1 RELAZIONE

- 3.2.1 DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI loc. Caselle (1:2.000)
- 3.2.2 DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI loc. Morimondo (1:2.000)
- 3.2.3 DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI loc. Fallavecchia (1:2.000)
- 3.2.4 DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI - cascine (1:2.000)

4 NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

5 STUDIO GEOLOGICO DEL TERRITORIO COMUNALE

- RELAZIONE GEOLOGICA
- NORME GEOLOGICHE DI ATTUAZIONE
- TAV. N. 1A, 1B – CARTA LITOLOGICA E DELLA DINAMICA GEOMORFOLOGICA CON ELEMENTI DI PRIMA CARATTERIZZAZIONE GEOTECNICA
- TAV. N. 2A, 2B – CARTA IDROGEOLOGICA E DELLA VULNERABILITÀ CON ELEMENTI DI IDROLOGIA
- TAV. N. 3 – SEZIONI IDROGEOLOGICHE
- TAV. N. 4 – CARTA PEDOLOGICA
- TAV. N. 5A, 5B – CARTA DELLA PERICOLOSITÀ SISMICA LOCALE
- TAV. N. 6A, 6B – CARTA DEI VINCOLI
- TAV. N. 7A, 7B – CARTA DI SINTESI
- TAV. N. 8A, 8B – CARTA DELLA FATTIBILITÀ GEOLOGICA CON ELEMENTI DI PERICOLOSITÀ SISMICA LOCALE